

Al Sig. Direttore del
CORRIERE DELLA SERA
Via Solferino 20
20121 MILANO

Il CORRIERE ed altri giornali hanno dato notizia il 4 novembre della conclusione dell'inverosimile caso giudiziario VILLA BLANC. La notizia non può che far piacere, anche se rimane l'amarezza di dover vivere e lavorare in un luogo dove possono accadere cose del genere. La notizia del riconoscimento di un errore giudiziario dovrebbe però essere accompagnata da una esposizione il più possibile puntuale delle circostanze nelle quali l'errore ebbe origine, affinché "Sia attribuito a ciascuno il suo", e il lettore possa disporre di adeguati elementi di valutazione sul caso specifico e su casi analoghi.

In tale ottica, mi permetto qualche precisazione e integrazione:

1. non è esatto che VILLA BLANC fu stimata 12 miliardi "dagli ispettori tributari del SECIT"; la stima fu addirittura di 5 miliardi (il valore di due o tre buoni appartamenti nella stessa zona) e fu dovuta ad un solo ispettore tributario, il dr. Mario Casaccia (da qualche giornalista definito "il Di Pietro del SECIT"), che il Comitato di coordinamento del SECIT sconfessò con una delibera del 18 giugno 1993, dichiarando che l'esercizio del diritto di prelazione del Ministero delle Finanze per l'acquisto di VILLA BLANC era materia estranea ai compiti istituzionali del Servizio (il quale si occupa di imposte e non di acquisti di beni culturali);
2. è comprensibile l'equivoco dell'articolista sul coinvolgimento del SECIT nella nascita del caso VILLA BLANC, dal momento che lo stesso Ministro delle Finanze dell'epoca, prof. Franco Gallo, pur al

corrente di tale delibera, in una lettera su LA REPUBBLICA del 29 giugno 1993 affermava che "Due distinti organi del Ministero - L'Ufficio Tecnico Erariale e il SECIT - hanno valutato in modo nettamente diverso il valore da attribuire al complesso immobiliare di VILLA BLANC";

3. io stesso ho la mia parte di colpa, per avere a suo tempo confidato nelle norme interne che attribuiscono al Ministro delle Finanze le iniziative a tutela dell'immagine del SECIT, norme forse buone per la Svizzera o per la Danimarca, non per il nostro paese mediterraneo.

Alfonso Ferrucci

ispettore tributario del SECIT

Alfonso Ferrucci

Roma, Via A. Mordini 14 (00195)

Tel. 06/3724396

06/50283246



944

R

1809



Al l'ig. Direttore del CORRIERE DELLA SERA
dr. Paolo Mich.
Via Polferino 20

20121 - Milano



Ministero delle Finanze

SERVIZIO CENTRALE
DEGLI ISPETTORI TRIBUTARI

L'ISPETTORE TRIBUTARIO

A. Ferrucci

*Via Cassa 131
Roma 00149*

Pi. post



AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI ITALIANE



MITTENTE NOME E INDIRIZZO

Alfano, Francesco
Via Salaria 101
00194 Roma

N. DI TELEFONO O TELEX

CAP

00194

DESTINATARIO NOME E INDIRIZZO

Dir. Gen. S. CARLEDE DELLA SENA
Via Salaria 101
00194 Roma

N. DI TELEFONO O TELEX

CAP

00194

RIMBORSO ALL'UFFICIO DI ACCETTAZIONE

MODALITÀ DI AFFRANCATURA

- ☐ FRANCOBOLLI
☐ MACCHINA AFFRANCATRICE
☐ INTEGRAZIONE AFFRANCATURA

TASSE

A.R.

TOTALE

PESO IN KG.

BOLLO E FIRMA OPERATORE

IN CASO DI MANCATO RECAPITO L'UTENTE CHIEDE CHE:

- ☐ L'OGGETTO SIA RINVIATO IN VIA ORDINARIA
☐ L'OGGETTO SIA RINVIATO A MEZZO PI A SUE SPESE
☐ DI ESSERE AVVERTITO
☐ L'OGGETTO SIA ABBANDONATO

TEMPISTICA
RECAPITO ENTRO IL
2° GIORNO FERIALE

☐
A.R.

Il tribunale dei ministri sull'ex responsabile dei Beni Culturali

Villa Blanc, si archivia

Respinte le accuse del pm a Ronchey

ROMA — Al numero duecentosedici di via Nomentana un'elegante dimora impreziosita da pregi liberty sta cadendo a pezzi. È Villa Blanc. La splendida e maledetta Villa Blanc, costata una pioggia di avvisi di garanzia a tutti coloro che se ne sono occupati negli ultimi anni. Forse per questo gioiellino incastonato in un parco fiabesco non c'è più alcuna possibilità di rinascita, anche se alcuni dei problemi che l'hanno avviata verso un'inglorioso destino si sono risolti.

L'ex ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey, attuale presidente della Rcs, è stato proscioltto dall'inchiesta aperta nel luglio scorso dal pubblico ministero Pietro Giordano. Il magistrato gli aveva contestato i reati di peculato o, in subordine, di abuso in atti di ufficio. Ma il tribunale dei ministri, cui spetta assumere provvedimenti nei confronti di esponenti del governo, ha respinto la richiesta di rinvio a giudizio. La sentenza è stata depositata quattro giorni fa, ma la notizia è stata diffusa ieri dal legale dell'ex ministro, Ezio Zaino. Ronchey ha commentato la felice soluzione del caso accennando ad altri tipi di «incidenti» — tutti risolti — avuti con la magistratura: «Questo è il terzo e ultimo avviso di garanzia nei miei confronti come ministro dei Beni Culturali che viene archiviato dal tribunale dei ministri — ricorda, soddisfatto, ma con un fondo di amarezza. — Nei due anni di «volontariato» come ministro del governo Amato e Ciampi oltre a questo ho ricevuto due avvisi di garanzia per lo stadio del tennis del Foro Italico e per Caracalla. Sono stati tutti archiviati. Fu proprio il ter-

«Tutte le denunce sono finite in nulla e fu proprio quell'avviso a farmi decidere di non accettare più il dicastero»

zo avviso a farmi decidere di non accettare più inviti a fare il ministro per i Beni Culturali: un incarico troppo vulnerabile in un'epoca in cui tutti sparavano denunce da tutte le parti.

La sentenza di proscioglimento — diciotto pagi-

ne — è inappellabile. L'avvocato Zaino ne riassume il contenuto: «Il tribunale ha dimostrato come il ministro abbia agito correttamente e per scopi apprezzabili: puntava al riscatto di Villa Blanc e alla ricerca di una nuova sede per il circolo degli Ufficiali. Il pm tra l'altro ha contestato la rapidità con cui il mio assistito aveva adottato provvedimenti per far acquistare l'immobile allo Stato. Il tribunale ha osservato come il ministro non si sia comportato da burocrate, ma abbia cercato di prendere decisio-

ni immediate». Decisioni che avrebbero dovuto condurre più velocemente Ronchey alla realizzazione del suo sogno: offrire una nuova sede al circolo delle Forze Armate, domiciliato in una parte di Palazzo Barberini che sarebbe così diventato sede della galleria Nazionale d'arte antica. Per questo nell'ottobre del '92 il ministro aveva presentato un decreto di prelazione sull'acquisto della palazzina di via Nomentana, reiterato l'anno successivo.

Dall'inchiesta esce definitivamente «per ragioni di connessione» anche Francesco Sisinni che all'epoca era direttore generale dello stesso dicastero. Il professore aveva addirittura ricevuto l'ordine di custodia cautelare assieme ad altri personaggi in qualche modo legati all'intrigata questione: il sovrintendente dei Beni Architettonici Francesco Zurli, l'amministratore della Società Lases Mirella D'Alessio, l'imprenditore Pulcini e il dottor Schivardi, rispettivamente titolare e commercialista della stessa Lases. Secondo il pm Giordano tutti avrebbero cercato di confezionare un imbroglio ai danni dello Stato facendolo cadere in una specie di tranello. Come? Gonfiando ad arte il prezzo d'acquisto della dimora e offrendola al prezzo di 23 miliardi più iva contro i 12 miliardi stimati dagli ispettori tributari del Se-

cit. Il pasticcio di Villa Blanc prende avvio nell'aprile del '92 quando la Sogene, ora in liquidazione e proprietaria dal '70 della dimora, fa il compromesso di vendita con la piccola Lases: prezzo fissato 23 miliardi e 300 milioni. Dopo sei mesi interviene lo Stato che rivendica il suo diritto di prelazione e stanziava la cifra per l'acquisto, il che costerà un avviso di garanzia anche all'allora ministro del Tesoro, Giovanni Goria.

Margherita De Bac



Francesco Sisinni, ex direttore generale del Beni Culturali, anche lui proscioltto

L'ex ministro
dei Beni Culturali
Alberto Ronchey

*Il tribunale dei
ministri ha deciso
l'archiviazione della
richiesta di rinvio a
giudizio
In gravissime
condizioni il
complesso liberty*



Villa Blanc, prosciolto Alberto Ronchey

ROMA - Adesso il caso è chiuso davvero. Archiviato. Il passo successivo sarà forse il crollo di Villa Blanc per incuria e abbandono, ma questa è un'altra storia, un altro tassello dei mali culturali d'Italia. La notizia di ieri riguarda invece la decisione del Tribunale dei Ministri, che ha respinto e archiviato la richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero Pietro Giordano contro Alberto Ronchey e Francesco Sisinni, nell'ambito dell'inchiesta sull'acquisto da parte dello Stato del complesso «liberty-eclettico» di Villa Blanc.

Il giudice Giordano aveva chiesto per Ronchey, allora ministro dei Beni Culturali, e per l'ex direttore generale Francesco Sisinni, il rinvio a giudizio per peculato e in subordine per abuso di atti d'ufficio.

La complicata e tormentata vicenda inizia nell'estate del 1992, quando il ministero dei Beni Culturali decide di esercitare il diritto di prelazione sul complesso in vendita, il cui valore viene stimato intorno ai 23 miliardi. Una cifra confermata da due pareri dell'Ute, l'ufficio

tecnico erariale. L'acquisizione della villa al demanio (7 corpi di fabbrica più 4 ettari di parco) sarebbe dovuta servire, oltre all'evitare la distruzione dell'edificio stesso, a risolvere il problema di Palazzo Barberini, una parte del quale è «occupata» da circa mezzo secolo dal Circolo degli ufficiali. Invece sulla cifra stanziata per l'acquisto iniziano le polemiche. Un ispettore del Secit afferma che quei 23 miliardi sono troppi. La magistratura inizia ad indagare e ipotizza una sorta di «patto» tra il ministero dei Beni Culturali e gli ex proprietari della villa, tutto ai danni dello Stato. Nel corso dell'inchiesta finiscono in manette diversi esponenti del ministero dei Beni Culturali, tra cui Francesco Sisinni. Ma il pubblico ministero Giordano non è mai riuscito a dimostrare questo presunto dolo, che si è dimostrato del tutto infondato. «Nei due anni di «volontariato» come ministro dei governi Amato e Ciampi - ha commentato Ronchey - ho ricevuto tre avvisi di garanzia. Sono stati tutti archiviati».

Villa Blanc, archiviata l'inchiesta su Ronchey e Sisinni



L'ex ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey (Foto: Olympia)

Roma

Per un ex ministro che dovrà passare l'esame della giunta per le autorizzazioni a procedere di Palazzo Madama, un altro che viene assolto con formula piena dal Tribunale dei ministri. Mentre il capogruppo dei senatori del Partito popolare ed ex ministro dell'Interno Nicola Mancino si prepara a malincuore ad affrontare in Parlamento la grana giudiziaria del Sisdegate, l'ex responsabile dei Beni culturali, Alberto Ronchey, esce vincitore da un'inchiesta della magistratura. Lo speciale collegio dei reati ministeriali ha deciso di proscioglierlo dall'accusa di peculato e abuso d'ufficio nell'inchiesta sull'acquisto di Villa Blanc. Caso archiviato senza possibilità di impugnazione, come prevede la legge per i procedimenti penali che approdano per competenza in Piazza Adriana.

Con Ronchey la spunta anche l'ex direttore generale del ministero dei Beni culturali, Francesco Sisinni. Lo speciale collegio boccia quindi la richiesta di rinvio a giudizio per i due, avanzata dal sostituto procuratore di Roma Pietro Giordano.

E la vicenda sull'acquisto di Villa Blanc si

chiude definitivamente.

Si era aperta il 7 ottobre del '92, quando il governo decise di comprare per 28 miliardi di lire lo splendido villino stile liberty, per destinarlo a nuova sede del circolo ufficiali delle Forze Armate (sfrattato da Palazzo Barberini). L'operazione doveva essere compiuta sfruttando un diritto di prelazione in favore del Consiglio dei ministri, che scadeva 5 giorni dopo. Se la compravendita non fosse andata in porto ci sarebbe stata un'asta giudiziaria. All'ultimo momento, però, sorsero numerose complicazioni.

Ma secondo il magistrato, dietro l'improvviso colpo di scena si sarebbero nascoste irregolarità per far lievitare il prezzo d'asta di Villa Blanc. Da qui, la richiesta di rinvio a giudizio, respinta lo scorso 31 ottobre dal Tribunale dei ministri. «Nel due anni di volontariato come ministro dei governi Amato e Ciampi - commenta a caldo Ronchey - ho ricevuto tre avvisi di garanzia per lo stadio del tennis al Foro Italico, per Villa Blanc e per Caracalla. Sono stati tutti archiviati. Fu il terzo avviso a decidermi di non accettare più inviti a fare il ministro per i Beni culturali, un incarico troppo vulnerabile in un'epoca in cui tutti sparavano denunce da tutte le parti».

L. d'a.

La sentenza depositata dal Tribunale dei ministri: cade l'accusa di peculato

Villa Blanc, il caso è chiuso

Archivate le richieste di rinvio a giudizio per Ronchey e Sisinni

ROMA — (f.pen.) Capitolo chiuso per la vicenda di Villa Blanc. Il Tribunale dei Ministri ha archiviato le richieste di rinvio a giudizio contro Alberto Ronchey — ex ministro per i Beni culturali — e Francesco Sisinni, direttore generale dello stesso ministero. Lo ha reso noto ieri il difensore di Ronchey, Ezio Zaino, precisando che la sentenza di archiviazione è stata depositata il 31 ottobre scorso.

La vicenda risale al 7 ottobre del 1992 ed è relativa alla decisione del governo di usare 23 miliardi dei fondi del ministero delle Finanze per acquistare Villa Blanc, uno splendido villino liberty al centro dell'omonimo parco sulla via Nomentana, attraverso il diritto di prelazione che

scadeva cinque giorni dopo. Lo scopo dell'acquisizione era di farne la sede del Circolo ufficiali delle Forze armate per liberare così la sede di Palazzo Barberini e consentire così alla Galleria nazionale di arte antica di quintuplicare le opere in mostra.

Il progetto era stato poi abbandonato a seguito di polemiche e denunce partite quasi a raffica contro l'ex ministro. Il pubblico ministero Pietro Giordano aveva chiesto il rinvio a giudizio di Ronchey e di Si-

sinni. Secondo l'accusa, dietro alla vicenda si sarebbero celate delle irregolarità per far lievitare il prezzo d'asta di Villa Blanc. I reati ipotizzati dal sostituto procuratore erano di peculato e — in sub ordine — abuso in atti di ufficio. Il tribunale dei Ministri ha però respinto e archiviato in toto le richieste. Non solo: secondo l'avvocato Zaino «ha sottolineato la tempestività, non certo da burocrate, con la quale Alberto Ronchey aveva agito per l'acquisizione di Villa Blanc».



SCAGIONATO. L'ex ministro Alberto Ronchey

Ronchey ha commentato l'esito di questa vicenda sottolineando come l'avviso di garanzia per questa vicenda sia stato il terzo emesso nei suoi confronti come ministro per i Beni culturali ad essere stato archiviato dal Tribunale dei ministri. «Nei due anni di "volontariato" come ministro dei governi Amato e Ciampi — ha continuato Ronchey — ho ricevuto tre avvisi di garanzia. Per lo stadio del tennis al Foro Italico, per Villa Blanc e per Caracalla. Sono stati tutti archiviati. Ma fu il terzo avviso a decidermi di non accettare più inviti a fare il ministro per i Beni culturali; un incarico troppo vulnerabile in un'epoca in cui tutti sparavano denunce da tutte le parti».

Villa Blanc, caso archiviato

*Sentenza tribunale dei ministri
nei confronti di Ronchey e Sisinni*

ROMA. Il Tribunale dei ministri ha respinto e archiviato le richieste del pubblico ministero contro Alberto Ronchey, nella sua qualità di ministro per i Beni culturali, e contro Francesco Sisinni, come direttore generale dello stesso ministero, per la vicenda dell'acquisizione di Villa Blanc. La sentenza è stata depositata il 31 ottobre. Lo ha reso noto il difensore di Ronchey, Ezio Zaino. Le sentenze del Tribunale dei ministri sono inappellabili.

Il caso Villa Blanc iniziò nell'ottobre '92 quando il governo decise di acquisire la villa per 28 miliardi, obiettivo poi abbandonato. Il pm Giordano aveva chiesto il rinvio a giudizio di Ronchey e Sisinni per peculato o in subordine per abuso in atti di ufficio. Secondo Zaino, il Tribunale oltre a respingere le richieste ha sottolineato la tempestività, non certo da burocrate, con la quale Ronchey aveva agito per l'acquisizione di Villa Blanc. Lo scopo

era quello di farne la sede del Circolo ufficiali delle Forze armate, liberando Palazzo Barberini per permettere alla Galleria nazionale di arte antica di quintuplicare le opere in mostra.

«E' questo il terzo e ultimo avviso di garanzia nei miei confronti, come ministro per i Beni culturali, che viene archiviato dal Tribunale dei ministri - ha sottolineato Ronchey - nei due anni di "volontariato" come ministro dei governi Amato e Ciampi ho ricevuto tre avvisi di garanzia: per lo Stadio del tennis al Foro italico, per Villa Blanc e per Caracalla. Sono stati tutti archiviati. Fu il terzo avviso a farmi decidere di non accettare più inviti a fare il ministro per i Beni culturali: un incarico troppo vulnerabile in un'epoca in cui tutti sparavano denunce da tutte le parti». [Ansa]

LA STAMPA

Tribunale dei ministri: nessuna irregolarità nell'acquisizione

Villa Blanc, assolto Ronchey

□ L'ex ministro dei Beni culturali e l'ex direttore generale, Sisinni, erano accusati di peculato o d'abuso d'ufficio. La sentenza non è appellabile

Per l'acquisizione di Villa Blanc sulla via Nomentana l'ex ministro Ronchey non commise alcuna illegalità ed anzi, si mosse con tempestività e rigore. Questo, in sintesi, il senso della sentenza con cui il Tribunale dei ministri ha respinto ed archiviato le richieste del pubblico ministero Pietro Giordano contro l'ex ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey e l'ex direttore generale Francesco Sisinni, per la vicenda della acquisizione della villa monumentale. La sentenza è stata depositata il 31 ottobre scorso. L'ha reso noto l'avvocato difensore di Ronchey, Ezio Zaino. Le sentenze del Tribu-

nale dei ministri sono inappellabili. Il pm chiese il rinvio a giudizio di Ronchey e Sisinni per peculato o in subordine per abuso in atti d'ufficio. Ed il Tribunale si è interessato anche delle richieste contro Francesco Sisinni "per ragione di connessione". Anche il commercialista Otto Schivardi è stato proscioltto da ogni accusa in merito a questa vicenda. Secondo l'avvocato Zaino, nel respingere le richieste del pm, il Tribunale ha anche «sottolineato la tempestività, non certo da burocrate, con la quale agì Ronchey». L'intenzione dell'allora ministro era quella di adibire Villa Blanc a sede del Circolo ufficiali delle Forze



Alberto Ronchey, ex ministro dei Beni Culturali, è stato assolto per la vicenda dell'acquisizione di Villa Blanc sulla Nomentana

armate, al fine di liberare Palazzo Barberini, così da aumentare le superfici e le opere in mostra alla Galleria Nazionale di arte antica (che è già a Palazzo Barberini, ma in spazi insufficienti).

«E' il terzo e ultimo avviso di garanzia - ha detto Alber-

to Ronchey - nei miei confronti come ministro dei Beni culturali, archiviato dal Tribunale dei ministri. Nei due anni da ministro dei governi Amato e Ciampi ho ricevuto tre avvisi per lo stadio del tennis al Foro Italico, per Villa Blanc e per Caracalla. Tutti archiviati. Fu il terzo a convincermi a non accettare più inviti a fare il ministro dei Beni culturali: un incarico troppo vulnerabile in un'epoca in cui si sparavano denunce da ogni parte». La vicenda iniziò nell'ottobre 1992, quando il governo decise di acquisire Villa Blanc per 28 miliardi circa. Un obiettivo lasciato successivamente cadere.

16 MESSAGGERO

Villa Blanc Archiviazione per Ronchey

■ ROMA. Il tribunale dei ministri ha respinto le richieste del pm contro Alberto Ronchey, nella sua qualità di ministro dei Beni culturali, e contro Francesco Sisinni, come direttore generale dello stesso ministero, per la vicenda dell'acquisizione di Villa Blanc. La sentenza di archiviazione è stata depositata il 31 ottobre ed è inappellabile.

Il pm Pietro Giordano aveva chiesto il rinvio a giudizio per Ronchey e Sisinni per peculato o in subordine per abuso in atti d'ufficio. Secondo il difensore di Ronchey, Ezio Zaino, il Tribunale dei ministri, oltre a respingere le richieste, ha sottolineato la tempestività con la quale Ronchey aveva agito per l'acquisizione di Villa Blanc. Lo scopo era di farne la sede del circolo ufficiali delle Forze Armate, e liberare così palazzo Barberini. «È questo il terzo ed ultimo avvesi di garanzia nei miei confronti, come ministro, che viene archiviato dal Tribunale dei ministri» da detto Ronchey.

L'UNITÀ

Tribunale dei ministri: nessuna irregolarità nell'acquisizione

Villa Blanc, assolto Ronchey

□ L'ex ministro dei Beni culturali e l'ex direttore generale, Sisinni, erano accusati di peculato o d'abuso d'ufficio. La sentenza non è appellabile

Per l'acquisizione di Villa Blanc sulla via Nomentana l'ex ministro Ronchey non commise alcuna illegalità ed anzi, si mosse con tempestività e rigore. Questo, in sintesi, il senso della sentenza con cui il Tribunale dei ministri ha respinto ed archiviato le richieste del pubblico ministero Pietro Giordano contro l'ex ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey e l'ex direttore generale Francesco Sisinni, per la vicenda della acquisizione della villa monumentale. La sentenza è stata depositata il 31 ottobre scorso. L'ha reso noto l'avvocato difensore di Ronchey, Ezio Zaino. Le sentenze del Tribu-

nale dei ministri sono inappellabili. Il pm chiese il rinvio a giudizio di Ronchey e Sisinni per peculato o in subordine per abuso in atti d'ufficio. Ed il Tribunale si è interessato anche delle richieste contro Francesco Sisinni "per ragione di connesione". Anche il commercialista Otto Schivardi è stato proscioltto da ogni accusa in merito a questa vicenda. Secondo l'avvocato Zaino, nel respingere le richieste del pm, il Tribunale ha anche «sottolineato la tempestività, non certo da burocrate, con la quale agì Ronchey». L'intenzione dell'allora ministro era quella di adibire Villa Blanc a sede del Circolo ufficiali delle Forze



Alberto Ronchey, ex ministro dei Beni Culturali, è stato assolto per la vicenda dell'acquisizione di Villa Blanc sulla Nomentana

armate, al fine di liberare Palazzo Barberini, così da aumentare le superfici e le opere in mostra alla Galleria Nazionale di arte antica (che è già a Palazzo Barberini, ma in spazi insufficienti).

«E' il terzo e ultimo avviso di garanzia - ha detto Alber-

to Ronchey - nei miei confronti come ministro dei Beni culturali, archiviato dal Tribunale dei ministri. Nei due anni da ministro dei governi Amato e Ciampi ho ricevuto tre avvisi per lo stadio del tennis al Foro Italico, per Villa Blanc e per Caracalla. Tutti archiviati. Fu il terzo a convincermi a non accettare più inviti a fare il ministro dei Beni culturali: un incarico troppo vulnerabile in un'epoca in cui si sparavano denunce da ogni parte». La vicenda iniziò nell'ottobre 1992, quando il governo decise di acquisire Villa Blanc per 28 miliardi circa. Un obiettivo lasciato successivamente cadere.

Mezzanotte. 4 min. '94

Ref. 4 rest. 94

PAGINA 24

L'ex ministro
dei Beni Culturali
Alberto Ronchey

*Il tribunale dei
ministri ha deciso
l'archiviazione della
richiesta di rinvio a
giudizio
In gravissime
condizioni il
complesso liberty*



Villa Blanc, prosciolto Alberto Ronchey

ROMA - Adesso il caso è chiuso davvero. Archiviato. Il passo successivo sarà forse il crollo di Villa Blanc per incuria e abbandono, ma questa è un'altra storia, un altro tassello dei mali culturali d'Italia. La notizia di ieri riguarda invece la decisione del Tribunale dei Ministri, che ha respinto e archiviato la richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero Pietro Giordano contro Alberto Ronchey e Francesco Sisinni, nell'ambito dell'inchiesta sull'acquisto da parte dello Stato del complesso «liberty-eclettico» di Villa Blanc.

Il giudice Giordano aveva chiesto per Ronchey, allora ministro dei Beni Culturali, e per l'ex direttore generale Francesco Sisinni, il rinvio a giudizio per peculato e in subordine per abuso di atti d'ufficio.

La complicata e tormentata vicenda inizia nell'estate del 1992, quando il ministero dei Beni Culturali decide di esercitare il diritto di prelazione sul complesso in vendita, il cui valore viene stimato intorno ai 23 miliardi. Una cifra confermata da due pareri dell'Ute, l'ufficio

tecnico erariale. L'acquisizione della villa al demanio (7 corpi di fabbrica più 4 ettari di parco) sarebbe dovuta servire, oltre all'evitare la distruzione dell'edificio stesso, a risolvere il problema di Palazzo Barberini, una parte del quale è «occupata» da circa mezzo secolo dal Circolo degli ufficiali. Invece sulla cifra stanziata per l'acquisto iniziano le polemiche. Un ispettore del Secit afferma che quei 23 miliardi sono troppi. La magistratura inizia ad indagare e ipotizza una sorta di «patto» tra il ministero dei Beni Culturali e gli ex proprietari della villa, tutto ai danni dello Stato. Nel corso dell'inchiesta finiscono in manette diversi esponenti del ministero dei Beni Culturali, tra cui Francesco Sisinni. Ma il pubblico ministero Giordano non è mai riuscito a dimostrare questo presunto dolo, che si è dimostrato del tutto infondato. «Nei due anni di 'volontariato' come ministro dei governi Amato e Ciampi - ha commentato Ronchey - ho ricevuto tre avvisi di garanzia. Sono stati tutti archiviati».

Il tribunale dei ministri sull'ex responsabile dei Beni Culturali

Villa Blanc, si archivia

Respinte le accuse del pm a Ronchey

ROMA — Al numero duecentosedici di via Nomentana un'elegante dimora impreziosita da fregi liberty sta cadendo a pezzi. È Villa Blanc. La splendida e maledetta Villa Blanc, costata una pioggia di avvisi di garanzia a tutti coloro che se ne sono occupati negli ultimi anni. Forse per questo gioiellino incastonato in un parco fiabesco non c'è più alcuna possibilità di rinascita, anche se alcuni dei problemi che l'hanno avviata verso un'inglorioso destino si sono risolti.

L'ex ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey, attuale presidente della Rcs, è stato proscioltto dall'inchiesta aperta nel luglio scorso dal pubblico ministero Pietro Giordano. Il magistrato gli aveva contestato i reati di peculato o, in subordine, di abuso in atti di ufficio. Ma il tribunale dei ministri, cui spetta assumere provvedimenti nei confronti di esponenti del governo, ha respinto la richiesta di rinvio a giudizio. La sentenza è stata depositata quattro giorni fa, ma la notizia è stata diffusa ieri dal legale dell'ex ministro, Ezio Zaino.

Ronchey ha commentato la felice soluzione del caso accennando ad altri tipi di «incidenti» — tutti risolti — avuti con la magistratura: «Questo è il terzo e ultimo avviso di garanzia nei miei confronti come ministro dei Beni Culturali che viene archiviato dal tribunale dei ministri — ricorda, soddisfatto, ma con un fondo di amarezza. — Nei due anni di «volontariato» come ministro del governo Amato e Ciampi oltre a questo ho ricevuto due avvisi di garanzia per lo stadio del tennis del Foro Italico e per Caracalla. Sono statitutti archiviati. Fu proprio il ter-

«Tutte le denunce sono finite in nulla e fu proprio quell'avviso a farmi decidere di non accettare più il dicastero»

zo avviso a farmi decidere di non accettare più inviti a fare il ministro per i Beni Culturali: un incarico troppo vulnerabile in un'epoca in cui tutti sparavano denunce da tutte le parti».

La sentenza di proscioglimento — diciotto pagi-

ne — è inappellabile. L'avvocato Zaino ne riassume il contenuto: «Il tribunale ha dimostrato come il ministro abbia agito correttamente e per scopi apprezzabili: puntava al riscatto di Villa Blanc e alla ricerca di una nuova sede per il circolo degli Ufficiali. Il pm tra l'altro ha contestato la rapidità con cui il mio assistito aveva adottato provvedimenti per far acquistare l'immobile allo Stato. Il tribunale ha osservato come il ministro non si sia comportato da burocrate, ma abbia cercato di prendere decisio-

ni immediate». Decisioni che avrebbero dovuto condurre più velocemente Ronchey alla realizzazione del suo sogno: offrire una nuova sede al circolo delle Forze Armate, domiciliate in una parte di Palazzo Barberini che sarebbe così diventato sede della galleria Nazionale d'arte antica. Per questo nell'ottobre del '92 il ministro aveva presentato un decreto di prelazione sull'acquisto della palazzina di via Nomentana, reiterato l'anno successivo.

Dall'inchiesta esce definitivamente «per ragioni di connessione» anche Francesco Sisinni che all'epoca era direttore generale dello stesso dicastero. Il professore aveva addirittura ricevuto l'ordine di custodia cautelare assieme ad altri personaggi in qualche modo legati all'intrigata questione: il sovrintendente dei Beni Architettonici Francesco Zurli, l'amministratore della Società Lases Mirella D'Alessio, l'imprenditore Pulcini e il dottor Schivardi, rispettivamente titolare e commercialista della stessa Lases. Secondo il pm Giordano tutti avrebbero cercato di confezionare un imbroglio ai danni dello Stato facendolo cadere in una specie di tranello. Come? Gonfiando ad arte il prezzo d'acquisto della dimora e offrendola al prezzo di 23 miliardi più Iva contro i 12 miliardi stimati dagli ispettori tributari del Se- cit.

Il pasticcio di Villa Blanc prende avvio nell'aprile del '92 quando la Sogene, ora in liquidazione e proprietaria dal '70 della dimora, fa il compromesso di vendita con la piccola Lases: prezzo fissato 23 miliardi e 300 milioni. Dopo sei mesi interviene lo Stato che rivendica il suo diritto di prelazione e stanziava la cifra per l'acquisto, il che costerà un avviso di garanzia anche all'allora ministro del Tesoro, Giovanni Goria.

Margherita De Bac



Francesco Sisinni, ex direttore generale dei Beni Culturali, anche lui proscioltto

ITALIA NOSTRA

Cederna: «Il salvataggio bloccato dai magistrati»

ROMA — «È una notizia meravigliosa sapere del proscioglimento. Però, d'altra parte, resta l'amarezza per il destino che incombe su Villa Blanc. Impedendone la vendita al prezzo stabilito, la magistratura ha mandato a monte l'operazione di salvataggio». Parole dure quelle pronunciate da Antonio Cederna, presidente di Italia Nostra, la prima associazione ad aver sollevato nel lontano '74 il caso Villa Blanc: ne denunciò la vendita all'ambasciata tedesca. Antonio Cederna insiste: «È una delle tante situazioni in cui la magistratura romana ha sparato al cane anziché alla lepre. Ancora una volta hanno mirato al bersaglio sbagliato».

Il suo timore è che adesso quel raro esempio del liberty, di cui più volte Federico Zeri ha lodato «gli inaniela-

bili valori estetici e storici», muoia. Se infatti l'inchiesta penale è giunta alla conclusione, è agli inizi quella civile tesa a stabilire chi sia il vero proprietario: la Sogene oppure la Lases.

Il complesso di Villa Blanc — sette palazzine circondate da un parco di oltre un ettaro — è allo sbando. «Acquistandolo, lo Stato avrebbe fatto un affare — commenta l'architetto Francesco Scoppola del Beni Culturali — Sarebbe stato come acquistare l'equivalente di venti appartamenti a metà del prezzo corrente».

Intanto, resta in alto mare anche il progetto del trasloco del circolo Ufficiali da palazzo Barberini. Un anno fa il ministero della Difesa si era impegnato a trasferirlo alla Casina delle Rose. Parole senza alcun seguito.

M.D.B.

La Voce
24.11.94

ROMA — (f.pen.) Capitolo chiuso per la vicenda di Villa Blanc. Il Tribunale dei Ministri ha archiviato le richieste di rinvio a giudizio contro Alberto Ronchey — ex ministro per i Beni culturali — e Francesco Sisinni, direttore generale dello stesso ministero. Lo ha reso noto ieri il difensore di Ronchey, Ezio Zaino, precisando che la sentenza di archiviazione è stata depositata il 31 ottobre scorso.

La vicenda risale al 7 ottobre del 1992 ed è relativa alla decisione del governo di usare 23 miliardi dei fondi del ministero delle Finanze per acquistare Villa Blanc, uno splendido villino liberty al centro dell'omonimo parco sulla via Nomentana, attraverso il diritto di prelazione che

La sentenza depositata dal Tribunale dei ministri: cade l'accusa di peculato

Villa Blanc, il caso è chiuso

Archivate le richieste di rinvio a giudizio per Ronchey e Sisinni

scadeva cinque giorni dopo. Lo scopo dell'acquisizione era di farne la sede del Circolo ufficiali delle Forze armate per liberare così la sede di Palazzo Barberini e consentire così alla Galleria nazionale di arte antica di quintuplicare le opere in mostra.

Il progetto era stato poi abbandonato a seguito di polemiche e denunce partite quasi a raffica contro l'ex ministro. Il pubblico ministero Pietro Giordano aveva chiesto il rinvio a giudizio di Ronchey e di Si-

sinni. Secondo l'accusa, dietro alla vicenda si sarebbero celate delle irregolarità per far lievitare il prezzo d'asta di Villa Blanc. I reati ipotizzati dal sostituto procuratore erano di peculato e — in sub ordine — abuso in atti di ufficio. Il tribunale dei Ministri ha però respinto e archiviato in toto le richieste. Non solo; secondo l'avvocato Zaino «ha sottolineato la tempestività, non certo da burocrate, con la quale Alberto Ronchey aveva agito per l'acquisizione di Villa Blanc».



SCAGIONATO. L'ex ministro Alberto Ronchey

Ronchey ha commentato l'esito di questa vicenda sottolineando come l'avviso di garanzia per questa vicenda sia stato il terzo emesso nei suoi confronti come ministro per i Beni culturali ad essere stato archiviato dal Tribunale dei ministri. «Nei due anni di "volontariato" come ministro dei governi Amato e Ciampi — ha continuato Ronchey — ho ricevuto tre avvisi di garanzia. Per lo stadio del tennis al Foro Italico, per Villa Blanc e per Caracalla. Sono stati tutti archiviati. Ma fu il terzo avviso a decidermi di non accettare più inviti a fare il ministro per i Beni culturali: un incarico troppo vulnerabile in un'epoca in cui tutti sparavano denunce da tutte le parti».

Villa Blanc, caso archiviato

Sentenza tribunale dei ministri nei confronti di Ronchey e Sisinni

ROMA. Il Tribunale dei ministri ha respinto e archiviato le richieste del pubblico ministero contro Alberto Ronchey, nella sua qualità di ministro per i Beni culturali, e contro Francesco Sisinni, come direttore generale dello stesso ministero, per la vicenda dell'acquisizione di Villa Blanc. La sentenza è stata depositata il 31 ottobre. Lo ha reso noto il difensore di Ronchey, Ezio Zaino. Le sentenze del Tribunale dei ministri sono inappellabili.

Il caso Villa Blanc iniziò nell'ottobre '92 quando il governo decise di acquisire la villa per 28 miliardi, obiettivo poi abbandonato. Il pm Giordano aveva chiesto il rinvio a giudizio di Ronchey e Sisinni per peculato o in subordine per abuso in atti di ufficio. Secondo Zaino, il Tribunale oltre a respingere le richieste ha sottolineato «la tempestività, non certo da burocrate, con la quale Ronchey aveva agito per l'acquisizione di Villa Blanc». Lo scopo

era quello di farne la sede del Circolo ufficiali delle Forze armate, liberando Palazzo Barberini per permettere alla Galleria nazionale di arte antica di quintuplicare le opere in mostra.

«È questo il terzo e ultimo avviso di garanzia nei miei confronti, come ministro per i Beni culturali, che viene archiviato dal Tribunale dei ministri - ha sottolineato Ronchey - nei due anni di "volontariato" come ministro dei governi Amato e Ciampi ho ricevuto tre avvisi di garanzia: per lo Stadio del tennis al Foro italico, per Villa Blanc e per Caracalla. Sono stati tutti archiviati. Fu il terzo avviso a farmi decidere di non accettare più inviti a fare il ministro per i Beni culturali: un incarico troppo vulnerabile in un'epoca in cui tutti sparavano denunce da tutte le parti». [Ansa]

la Stampa 4 nov. 1994

Villa Blanc

Archiviazione per Ronchey

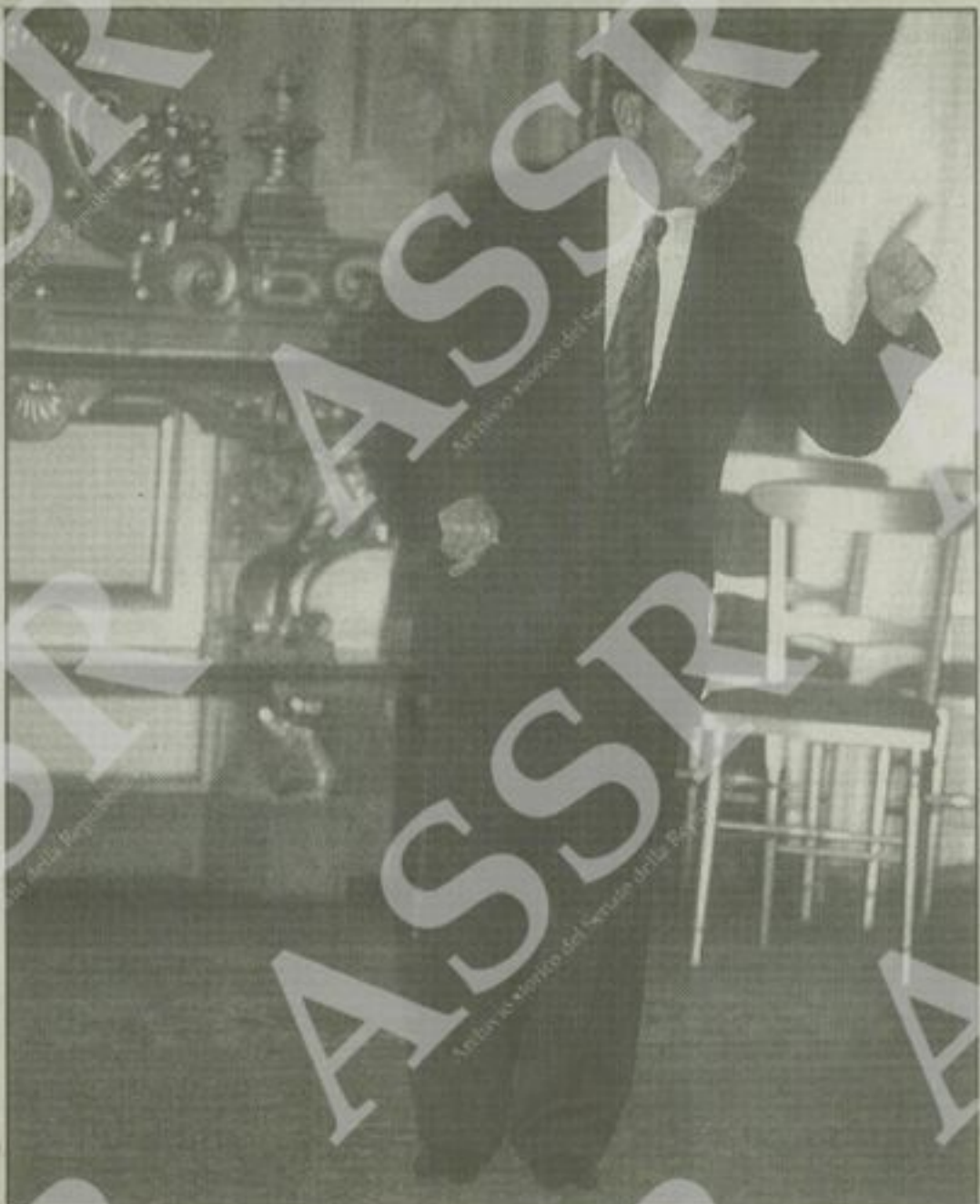
■ ROMA. Il tribunale dei ministri ha respinto le richieste del pm contro Alberto Ronchey, nella sua qualità di ministro dei Beni culturali, e contro Francesco Sisinni, come direttore generale dello stesso ministero, per la vicenda dell'acquisizione di Villa Blanc. La sentenza di archiviazione è stata depositata il 31 ottobre ed è inappellabile.

Il pm Pietro Giordano aveva chiesto il rinvio a giudizio per Ronchey e Sisinni per peculato o in subordine per abuso in atti d'ufficio. Secondo il difensore di Ronchey, Ezio Zaino, il Tribunale dei ministri, oltre a respingere le richieste, «ha sottolineato la tempestività con la quale Ronchey aveva agito per l'acquisizione di Villa Blanc. Lo scopo era di farne la sede del circolo ufficiali delle Forze Armate, e liberare così palazzo Barberini. «È questo il terzo ed ultimo avvesi di garanzia nei miei confronti, come ministro, che viene archiviato dal Tribunale dei ministri» da detto Ronchey.

L'Unità

4 nov. 94

Villa Blanc, archiviata l'inchiesta su Ronchey e Sisinni



L'ex ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey (Foto: Olympia)

Roma

Per un ex ministro che dovrà passare l'esame della giunta per le autorizzazioni a procedere di Palazzo Madama, un altro che viene «assolto» con formula piena dal Tribunale dei ministri. Mentre il capogruppo dei senatori del Partito popolare ed ex ministro dell'Interno Nicola Mancino si prepara a malincuore ad affrontare in Parlamento la grana giudiziaria del Sisdegate, l'ex responsabile dei Beni culturali, Alberto Ronchey, esce vincitore da un'inchiesta della magistratura. Lo speciale collegio dei reati ministeriali ha deciso di proscioglierlo dall'accusa di peculato e abuso d'ufficio nell'inchiesta sull'acquisto di Villa Blanc. Caso archiviato senza possibilità di impugnazione, come prevede la legge per i procedimenti penali che approdano per competenza in Piazza Adriana.

Con Ronchey la spunta anche l'ex direttore generale del ministero dei Beni culturali, Francesco Sisinni. Lo speciale collegio bocchia quindi la richiesta di rinvio a giudizio per i due, avanzata dal sostituto procuratore di Roma Pietro Giordano.

E la vicenda sull'acquisto di Villa Blanc si

chiude definitivamente.

Si era aperta il 7 ottobre del '92, quando il governo decise di comprare per 28 miliardi di lire lo splendido villino stile liberty, per destinarlo a nuova sede del circolo ufficiali delle Forze Armate (sfrattato da Palazzo Barberini). L'operazione doveva essere compiuta sfruttando un diritto di prelazione in favore del Consiglio dei ministri, che scadeva 5 giorni dopo. Se la compravendita non fosse andata in porto ci sarebbe stata un'asta giudiziaria. All'ultimo momento, però, sorsero numerose complicazioni.

Ma secondo il magistrato, dietro l'improvviso colpo di scena si sarebbero nascoste irregolarità per far lievitare il prezzo d'asta di Villa Blanc. Da qui, la richiesta di rinvio a giudizio, respinta lo scorso 31 ottobre dal Tribunale dei ministri. «Nei due anni di volontariato come ministro dei governi Amato e Ciampi - commenta a caldo Ronchey - ho ricevuto tre avvisi di garanzia per lo stadio del tennis al Foro Italico, per Villa Blanc e per Caracalla. Sono stati tutti archiviati. Fu il terzo avviso a decidermi di non accettare più inviti a fare il ministro per i Beni culturali, un incarico troppo vulnerabile in un'epoca in cui tutti sparavano denunce da tutte le parti».

L.d'a.



RCS Editori

VILLA BLANC: TRIBUNALE MINISTRI ARCHIVIA RICHIESTE PER RONCHEY

(ANSA) - ROMA, 3 NOV - IL TRIBUNALE DEI MINISTRI HA RESPINTO E ARCHIVIATO LE RICHIESTE DEL PUBBLICO MINISTERO CONTRO ALBERTO RONCHEY, NELLA SUA QUALITA' DI MINISTRO PER I BENI CULTURALI, E CONTRO FRANCESCO SISINNI, COME DIRETTORE GENERALE DELLO STESSO MINISTERO, PER LA VICENDA DELL' ACQUISIZIONE DI VILLA BLANC. LA SENTENZA DI ARCHIVIAZIONE E' STATA DEPOSITATA IL 31 OTTOBRE. LO HA RESO NOTO IL DIFENSORE DI RONCHEY, EZIO ZAINO. LE SENTENZE DEL TRIBUNALE DEI MINISTRI SONO INAPPELLABILI.

IL PM PIETRO GIORDANO AVEVA CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO DI RONCHEY E SISINNI PER PECULATO O IN SUB ORDINE PER ABUSO IN ATTI DI UFFICIO. IL TRIBUNALE DEI MINISTRI SI E' INTERESSATO ANCHE DELLE RICHIESTE CONTRO SISINNI "PER RAGIONE DI CONNESSIONE".

SECONDO L' AVV. ZAINO IL TRIBUNALE DEI MINISTRI (LA SEZIONE PRESIDUTA DA MARIA ROSARIO EUFORBIO), OLTRE A RESPINGERE LE RICHIESTE, "HA SOTTOLINEATO LA TEMPESTIVITA'", NON CERTO DA BUROCRATE, CON LA QUALE ALBERTO RONCHEY AVEVA AGITO" PER L' ACQUISIZIONE DI VILLA BLANC. LO SCOPO ERA FARNE LA SEDE DEL CIRCOLO UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE LIBERANDO FINALMENTE CIRCOLO UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE LIBERANDO FINALMENTE PALAZZO BARBERINI E PERMETTENDO QUINDI ALLA GALLERIA NAZIONALE DI ARTE ANTICA DI QUINTUPLICARE LE OPERE IN MOSTRA.

"E' QUESTO IL TERZO E ULTIMO AVVISO DI GARANZIA NEI MIEI CONFRONTI COME MINISTRO PER I BENI CULTURALI, CHE VIENE ARCHIVIATO DAL TRIBUNALE DEI MINISTRI" HA DETTO ALBERTO RONCHEY. (SEGUE).

SS

03-NOV-94 14:30 NNNN

KBXR

ZCZC0210/MIB

WIC40132

R CRO SOB R16 QBXB

VILLA BLANC: TRIBUNALE MINISTRI ARCHIVIA RICHIESTE PER RONCHEY (2)

(ANSA) - ROMA, 3 NOV - "NEI DUE ANNI DI 'VOLONTARIATO' COME MINISTRO DEI GOVERNI AMATO E CIAMPI, HA CONTINUATO RONCHEY, HO RICEVUTO TRE AVVISI DI GARANZIA PER LO STADIO DEL TENNIS AL FORO ITALICO, PER VILLA BLANC E PER CARACALLA. SONO STATI TUTTI ARCHIVIATI. FU IL TERZO AVVISO A DECIDERMICI DI NON ACCETTARE PIU' INVITI A FARE IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI: UN INCARICO TROPPO VULNERABILE IN UN' EPOCA IN CUI TUTTI SPARAVANO DENUNCE DA TUTTE LE PARTI".

LA VICENDA DI VILLA BLANC E' COMINCIATA NELL' OTTOBRE '92 QUANDO IL GOVERNO DECISE DI ACQUISIRE PER QUASI 28 MILIARDI LA VILLA, GIOIELLO DI ARTE ECLETTICA A ROMA. UN OBIETTIVO POI ABBANDONATO. (ANSA).

SS

KBXR
ZCZC0209/RMB
WIC40131
R CRO 508 R16 QBXB

VILLA BLANC: TRIBUNALE MINISTRI ARCHIVIA RICHIESTE PER RONCHEY

(ANSA) - ROMA, 3 NOV - IL TRIBUNALE DEI MINISTRI HA RESPINTO E ARCHIVIATO LE RICHIESTE DEL PUBBLICO MINISTERO CONTRO ALBERTO RONCHEY, NELLA SUA QUALITA' DI MINISTRO PER I BENI CULTURALI, E CONTRO FRANCESCO SISINNI, COME DIRETTORE GENERALE DELLO STESSO MINISTERO, PER LA VICENDA DELL' ACQUISIZIONE DI VILLA BLANC. LA SENTENZA DI ARCHIVIAZIONE E' STATA DEPOSITATA IL 31 OTTOBRE. LO HA RESO NOTO IL DIFENSORE DI RONCHEY, EZIO ZAINO. LE SENTENZE DEL TRIBUNALE DEI MINISTRI SONO INAPPELLABILI.

IL PM PIETRO GIORDANO AVEVA CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO DI RONCHEY E SISINNI PER PECULATO O IN SUB ORDINE PER ABUSO IN ATTI DI UFFICIO. IL TRIBUNALE DEI MINISTRI SI E' INTERESSATO ANCHE DELLE RICHIESTE CONTRO SISINNI "PER RAGIONE DI CONNESSIONE".

SECONDO L' AVV. ZAINO IL TRIBUNALE DEI MINISTRI (LA SEZIONE PRESIDUTA DA MARIA ROSARIO EUFORBIO), OLTRE A RESPINGERE LE RICHIESTE, "HA SOTTOLINEATO LA TEMPESTIVITA' NON CERTO DA BUROCRATE, CON LA QUALE ALBERTO RONCHEY AVEVA AGITO" PER L' ACQUISIZIONE DI VILLA BLANC. LO SCOPO ERA FARNE LA SEDE DEL CIRCOLO UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE LIBERANDO FINALMENTE PALAZZO BARBERINI E PERMETTENDO QUINDI ALLA GALLERIA NAZIONALE DI ARTE ANTICA DI QUINTUPLICARE LE OPERE IN MOSTRA.

"E' QUESTO IL TERZO E ULTIMO AVVISO DI GARANZIA NEI MIEI CONFRONTI COME MINISTRO PER I BENI CULTURALI, CHE VIENE ARCHIVIATO DAL TRIBUNALE DEI MINISTRI" HA DETTO ALBERTO RONCHEY. (SEGUE).

SS

03-NOV-94 14:30 NNNN

KBXR
ZCZC0210/RMB
WIC40132
R CRO 508 R16 QBXB

VILLA BLANC: TRIBUNALE MINISTRI ARCHIVIA RICHIESTE PER RONCHEY (2)

(ANSA) - ROMA, 3 NOV - "NEI DUE ANNI DI 'VOLONTARIATO' COME MINISTRO DEI GOVERNI AMATO E CIAMPI, HA CONTINUATO RONCHEY, HO RICEVUTO TRE AVVISI DI GARANZIA PER LO STADIO DEL TENNIS AL FORO ITALICO, PER VILLA BLANC E PER CARACALLA. SONO STATI TUTTI ARCHIVIATI. FU IL TERZO AVVISO A DECIDERMI DI NON ACCETTARE PIU' INVITI A FARE IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI: UN INCARICO TROPPO VULNERABILE IN UN' EPOCA IN CUI TUTTI SPARAVANO DENUNCE DA TUTTE LE PARTI".

LA VICENDA DI VILLA BLANC E' COMINCIATA NELL' OTTOBRE '92 QUANDO IL GOVERNO DECISE DI ACQUISIRE PER QUASI 28 MILIARDI LA VILLA, GIOIELLO DI ARTE ECLETTICA A ROMA. UN OBIETTIVO POI ABBANDONATO. (ANSA).

SS

03-NOV-94 18:53

NL:297AGA03

AUTORE:

PUB:

PAG:

ED:

DEL:

TEMA:VILLA BLANC: TRIBUNALE MINISTRI ARGJUST: POSIZIONE RRI:

NOTE:

PER:CRO

VILLA BLANC: TRIBUNALE MINISTRI ARCHIVIA POSIZIONE RONCHEY =
(AGI) - Roma, 3 nov - Il tribunale dei ministri ha archiviato la
richiesta di rinvio a giudizio inoltrata dal pubblico ministero
Pietro Giordano nei confronti di Alberto Ronchey, ex ministro
dei beni culturali.

La vicenda riguardava l'acquisizione di Villa Blanc. Il caso
risale al 7 ottobre del 1992 ed è relativo alla decisione del
governo di usare 28 miliardi dei fondi del Ministero delle
finanze per acquistare il villino liberty, attraverso il diritto
di prelazione che scadeva cinque giorni dopo. Secondo l'accusa,
dietro alla vicenda si sarebbero celate delle irregolarità per
far lievitare il prezzo d'asta di Villa Blanc.

L'archiviazione decisa dal Tribunale dei ministri, che
riguarda anche Francesco Sisinni, ex direttore generale dei Beni
culturali, è stata depositata il 31 ottobre scorso. (AGI)

red/Jav

031844 NOV 94

(FINE)

Caso Villa Blanc: il Pm chiede il rinvio a giudizio

Roma

IL MESSAGGERO
25 OTTOBRE 1994
31

Peculato, o abuso d'ufficio Chiesto il processo a Ronchey per Villa Blanc

□ Sotto accusa con l'ex ministro dei Beni culturali sei persone tra cui l'ex direttore generale Sisinni e il costruttore Pulcini

Il pm Pietro Giordano ha chiesto al Tribunale dei ministri il rinvio a giudizio per concorso in peculato dell'ex ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey e di altre sei persone al termine dell'inchiesta sulla compravendita di Villa Blanc. In sostanza, cioè nel caso in cui venisse escluso il peculato, il pm ha chiesto al collegio per i reati ministeriali che venga preso in esame l'abuso d'ufficio. Le altre persone per le quali Giordano ha chiesto il rinvio a giudizio sono l'ex direttore generale del ministero dei Beni culturali, Francesco Sisinni, il costruttore e titolare della "Lase" — la società coinvolta nella compravendita — Antonio Pulcini, l'amministratore della società Mariella D'Allesio, i tre liquidatori della società "Segno".

Il tribunale dei ministri adesso dovrà stabilire se accogliere le richieste del pm e trasmettere alla Camera per l'autorizzazione, archiviare oppure chiedere ancora al pm di fare altre indagini.

La vicenda di Villa Blanc ebbe inizio il 7 ottobre del '92, quando il governo decise di utilizzare 28 miliardi dei fondi del ministero delle Finanze per acquistare il villino liberty esercitando il diritto di prelazione che sarebbe scaduto cinque giorni dopo. Nel bilancio del ministero dei Beni culturali una somma così non era reperibile.

Il decreto di esercizio di prelazione fu sottoscritto congiuntamente dal ministro dei Beni culturali e da quello delle Finanze. Successivamente, però, la Corte dei conti manifestò una serie di riserve sull'opportunità, con l'uso dei fondi del ministero delle Finanze e bloccò l'attuazione del decreto. Il 21 aprile '93 il governo emanò un decreto legge, facendo cadere la Camera. Secondo gli inquirenti il decreto di prelazione sarebbe stato emesso dal ministro d'accordo con la "Segno", proprietaria di Villa Blanc, e la "Lase", la società che avrebbe offerto una cifra elevata per l'acquisto del villino in modo da far partire il piano di una sua nuova attività.

«Ronchey a giudizio per Villa Blanc»

La Stampa
25 ott. 94
(pag. 17)

NOMA. Il rinvio a giudizio dell'ex ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, e di altre sei persone, è stato chiesto dal pm Giordano al Tribunale dei ministri, per la vicenda della compravendita di Villa Blanc. Il magistrato accusa Ronchey di peculato e abuso d'ufficio. Il caso Villa Blanc scoppiò nel '92 dopo la decisione del governo di utilizzare 28 miliardi per acquistare il villino liberty. Successivamente, la vicenda si sarebbe irregolarità per far diventare il prezzo d'asta.

La Voce
25 ott. 94 (pag. 7)

Villa Blanc: «Processate Ronchey»

Il pm Pietro Giordano ha chiesto al tribunale dei ministri il rinvio a giudizio per concorso in peculato dell'ex ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, e di altre sei persone al termine dell'inchiesta sulla compravendita di Villa Blanc. In sostanza, cioè nel caso in cui venisse escluso il peculato, il pm ha chiesto al collegio per i reati ministeriali che venga preso in esame l'abuso d'ufficio. Le altre persone per le quali Giordano ha chiesto il rinvio a giudizio sono l'ex direttore generale del ministero dei Beni culturali, Francesco Sisinni, il costruttore e titolare della "Lase" — la società coinvolta nella compravendita — Antonio Pulcini, l'amministratore della società Mariella D'Allesio, i liquidatori della società "Segno". Il tribunale dei ministri dovrà stabilire se accogliere le richieste.

IN BREVE

■ Arrestati per rapina e lesioni Anna Graziano, 22 anni, abitante in via Brancaccio 34 al Prenestino e Sergio Casti, 34 anni, abitante in via Cleonora Romano, sempre al Prenestino, sono stati arrestati dagli agenti del commissariato di Torpignattara per rapina e lesioni. Le giovani, cinque giorni fa, aveva rapinato una donna nella zona dell'Acqua Bulicciata. Poi era fuggita sulla Lira gestita da Casti.

■ Tullio Zivi del capo della polizia. Il capo della polizia, Fernando Manzo, ha ricevuto ieri mattina Tullio Zivi, presidente dell'associazione delle comunità etniche in Italia che ha espresso preoccupazione per i recenti, inquietanti segnali di intolleranza nei confronti della comunità etnica.

■ Per i diritti dei bambini. Si chiama "Il sole" l'associazione per i diritti dei bambini nata con l'idea, ha spiegato il presidente Mauro Termini, «di creare uno spazio comunicativo-informativo per i ragazzi al fine di contribuire a valori e significati di un linguaggio e ad un punto di vista diversi da quelli tipici degli adulti. Inoltre anche una linea telefonica, 5814560 per raccogliere le segnalazioni dei più piccoli».

■ Tentato di violentare prostituta. Hanno aggredito e tentato di violentare una giovane prostituta tedesca ma sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di atti di libidine e minacce. Il successo in via Castel di Guido, all'incrocio con via Aurelia, nella zona di Capotini. In manette sono finiti Giovanni Petre Cokan, 28 anni, e Petre Bala, 31 anni.

■ Sisinni su Villa Blanc. «Qualche direttore generale dei Beni culturali sono sempre diventati estranei a tutti gli atti posti in essere dal governo per l'acquisto di Villa Blanc». Lo ha dichiarato Francesco Sisinni, attuale ministro direttore generale della difesa del ruolo al ministero Lavori Pubblici, commentando la richiesta di rinvio a giudizio per concorso in peculato e in abuso d'ufficio per abuso d'ufficio, avanzata dal pm Pietro Giordano.

Messaggero
26 ott. 1994

Roma, deciderà il tribunale dei ministri Vendita Villa Blanc rinvio a giudizio chiesto per Ronchey

NOMA. L'inchiesta sulla compravendita di Villa Blanc a Roma si è conclusa con la richiesta di rinvio a giudizio al tribunale dei ministri per concorso in peculato dell'ex ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey. Nel caso in cui venisse escluso il peculato, il pm ha chiesto venga preso in esame l'abuso d'ufficio.

Le altre sei persone per le quali il pm Pietro Giordano ha chiesto il rinvio a giudizio sono l'ex direttore generale del ministero dei Beni culturali, Francesco Sisinni, il costruttore e titolare della "Lase", la società coinvolta nella compravendita, Antonio Pulcini, l'amministratore della società Mariella D'Allesio, i tre liquidatori della società "Segno". Il tribunale dei ministri dovrà stabilire se accogliere le richieste del pm e trasmettere alla Camera per l'autorizzazione, archiviare oppure chiedere ancora al pm di fare altre indagini.

La vicenda di Villa Blanc cominciò il 7 ottobre del '92, quando il governo decise di utilizzare 28 miliardi dei fondi del Ministero delle Finanze per acquistare il villino liberty esercitando il diritto di prelazione che sarebbe scaduto 5 giorni dopo. La Corte dei conti bloccò l'operazione. Tra molti, una serie di rilievi fatti ma a titolo personale da un ispettore dei Beni (il servizio centrale degli ispettori tributarli) sul valore della villa. L'ipotesi degli inquirenti è che il diritto di prelazione sarebbe stato esercitato dal ministro d'accordo con la "Segno", la società proprietaria di Villa Blanc e la "Lase", la società che avrebbe offerto una cifra elevata per l'acquisto del villino per elevare il prezzo d'asta. Tra qualche giorno si dovrebbe conoscere la decisione del Tribunale dei ministri.

VILLA BLANC Le richieste del Pm

ROMA — Il pm Pietro Giordano ha chiesto al tribunale dei ministri il rinvio a giudizio per concorso in peculato dell'ex ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey e di altre sei persone al termine dell'inchiesta sulla compravendita di Villa Blanc. Nel caso in cui venisse escluso il peculato, il pm ha chiesto che venga preso in esame l'abuso d'ufficio.

Tra le altre persone per le quali Giordano ha chiesto il rinvio a giudizio c'è l'ex direttore generale dei Beni culturali, Francesco Sisinni. Il tribunale dei ministri dovrà stabilire se accogliere le richieste e trasmettere alla Camera per l'autorizzazione, archiviare oppure chiedere altre indagini.

Cinque
25 ott. 94
(pag. 18)

Ref. 25 ott. 94
(pag. 19)

da parte di Ronchey
URGENTE 1

24-OTT-94 17:25

NL:0325ANB24

AUTORE:

PUB:B

PAG:

ED:

DEL:

TEMA:VILLA BLANC:PM CHIEDE RINVIO A GIUGIUST:DI RONCHEY ERI:

NOTE:

PER:CRO

VILLA BLANC:PM CHIEDE RINVIO A GIUDIZIO DI RONCHEY E ALTRI

(ANSA) - ROMA, 24 OTT - Il Pm Pietro Giordano ha chiesto al tribunale dei ministri il rinvio a giudizio per concorso in peculato dell'ex ministro dei beni culturali, Alberto Ronchey, e di altre sei persone al termine dell'inchiesta sulla compravendita di Villa Blanc. In subordine, cioè nel caso in cui venisse escluso il peculato, il Pm ha chiesto al collegio per i reati ministeriali che venga preso in esame l'abuso d'ufficio. Le altre persone per le quali Giordano ha chiesto il rinvio a giudizio sono l'ex direttore generale del ministero dei beni culturali, Francesco Sisinni, il costruttore e titolare della "Lases" - la società coinvolta nella compravendita - Antonio Pulcini, l'amministratrice della società Mariella D'Alessio, i tre liquidatori della società "Sogena".

Il tribunale dei ministri adesso dovrà stabilire se accogliere le richieste del Pm e strasmetterle alla Camera per l'autorizzazione, archiviare oppure chiedere ancora al Pm di fare altre indagini.

La vicenda di Villa Blanc ebbe inizio il 7 ottobre del '92, quando il Governo decise di utilizzare 28 miliardi dei fondi del ministero delle finanze per acquisire il villino liberty esercitando il diritto di prelazione che sarebbe scaduto 5 giorni dopo. Nel bilancio del ministero dei beni culturale una somma simile non era reperibile. (SEGUE).

LOG

24-OTT-94 17:15

(FINE)

Ronchey

7
recapiti prof. Ronchey

mattino 02/25847200 - 7447

pomeriggio 02/62827213

no
se non
compete
al Senato

dr. Fanti di Ronchey
URGENTE 2

24-OTT-94 17:28

NL:0330ANB24

AUTORE:

PUB:B

PAG:

ED:

DEL:

TEMA:VILLA BLANC:PM GIORDANO CHIEDE GIUGIUST:DI RONCHEY ERI:

NOTE:

PER:CRO

VILLA BLANC:PM GIORDANO CHIEDE GIUDIZIO DI RONCHEY E ALTRI (2)

(ANSA) - ROMA, 24 OTT - Il decreto di esercizio di prelazione fu sottoscritto congiuntamente dal ministero dei beni culturali e da quello delle finanze. Successivamente però la Corte dei conti manifestò una serie di riserve sull'acquisizione con l'uso dei fondi del ministero delle finanze e bloccò l'attuazione del decreto. Il 21 aprile '93 il Governo, per sbloccare la situazione, decise di emanare un decreto legge, che fu però bocciato dalla Camera. Tra i motivi del blocco ci furono una serie di rilievi fatti dal Secit (il servizio centrale degli ispettori tributari) che riguardavano la congruità della stima del valore della villa.

no. Fu
votato dal
senato e
lasciato
decadere
diventando
nulla
Cassella

L'ipotesi su cui hanno lavorato gli inquirenti è che il diritto di prelazione sarebbe stato esercitato dal ministero d'accordo con la "Sogema", la società proprietaria di Villa Blanc e la "Lases", la società che nella vicenda avrebbe avuto il ruolo di offrire una cifra elevata per l'acquisto del villino in modo da fare partire il prezzo d'asta da una base molto alta. (4 ottobre 1992)

Tra qualche giorno si dovrebbe conoscere la decisione del Tribunale dei ministri. (ANSA).

LOG

24-OTT-94 17:26

(FINE)

no, Sol
da un
ispettore
del Secit
a titolo personale
(Mario Comcia)

)))




VILLA BLANC UNA STORIA ITALIANA

Ma si può lavorare così? Una vicenda esemplare, in corso dai primi d'ottobre, illustra la frustrazione di chiunque si provi a rendere più spediti e meno costosi gli atti dell'amministrazione statale. Gli ostacoli risultano insormontabili, anche quando si tratta di scelte plausibili e persino dopo aver fatto ricorso a un espediente come il decreto legge. E' il caso della travagliata vicenda che riguarda la sorte di Villa Blanc, legata all'uso del Palazzo Barberini.

La decisione d'esercitare la prelazione sulla romana Villa Blanc, utilizzando i fondi del Ministero delle finanze, fu presa il 7 ottobre 1992 in una riunione convocata d'urgenza a Palazzo Chigi. Il diritto di prelazione, dopo la compravendita conclusa tra soggetti privati, scadeva il 12 ottobre. La richiesta di provvedere d'urgenza era motivata dalla necessità d'offrire una sede al circolo ufficiali delle Forze Armate e poter disporre finalmente a Roma dello spazio necessario alla grande Galleria nazionale d'arte antica in Palazzo Barberini. E' da ricordare che in quel periodo s'annunciava non solo il grande Louvre a Parigi, ma pure il grande Prado a Madrid. Era deprimente sapere che solo 300 dipinti della nostra arte antica venivano esposti a Palazzo Barberini, mentre potevamo avere a Roma un degno museo con 1500 dipinti o più, dispersi da decenni fra depositi e "concessioni d'uso".

Nella prospettiva del trasferimento dei militari a Villa Blanc, accettata dal Ministero della difesa, fu deciso di stanziare circa 28 miliardi attingendoli dal capitolo 7901 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, 23,3 per esercitare il diritto di prelazione sull'acquisto e il resto per l'IVA. L'operazione appariva conveniente perchè Villa Blanc è un gioiello del liberty, al centro d'un vasto parco sulla via Nomentana. Palazzo Barberini è un fastoso esemplare del barocco romano (Maderno, Bernini, Borromini, Pietro da Cortona, ecc.). La sera stessa del 7 ottobre, di concerto tra beni



culturali e finanze, fu sottoscritto il decreto per esercitare la prelazione. Le notifiche ai soggetti privati della compravendita, mobilitando un ufficiale giudiziario disponibile mentre tutti gli altri erano in sciopero, avvennero affannosamente l'8 e il 9 ottobre.

Il 28 ottobre, nel corso d'una riunione a Palazzo Baracchini, furono concordati i dettagli successivi dell'operazione. Avendo il Ministero per i beni culturali ottenuto i 28 miliardi e dovendo provvedere al restauro di Palazzo Barberini, venne convenuto che fosse equo far gravare i costi del restauro di Villa Blanc sul bilancio militare. Nello stesso tempo, fu anche deciso d'insediare una commissione in rappresentanza dei due Ministeri e del Consiglio comunale di Roma per comporre le vertenze sugli usi del parco. Il Ministero della difesa precisò che Villa Blanc non sarebbe stata solo sede del circolo ufficiali, avrebbe avuto anche funzioni di rappresentanza istituzionale. Nelle riunioni che seguirono fu negoziata la divisione del parco tra militari e popolazione, discutendone i criteri con sempre maggiore ragionevolezza.

Ma tutta l'operazione venne bloccata in seguito a tenaci riserve della Corte dei conti, che invalidavano la scelta d'impegnare il capitolo di spesa 7901 delle finanze anziché il capitolo 8001 dei beni culturali. Il Demanio rispose che l'imputazione di spesa a tale capitolo era dovuta al fatto che mancavano risorse nell'altro, anzi proprio per questo era stato chiesto l'intervento di Palazzo Chigi. Senza esprimere pareri su chi avesse ragione o torto fra Corte dei conti e Direzione generale del Demanio, era deprecabile che ancora sette mesi dopo la notifica del decreto di prelazione il versamento fosse interdetto, mentre la vertenza giuridica si trascinava senza una verosimile via d'uscita nell'ambito amministrativo.

Così, la Difesa non poteva dare inizio ai lavori di restauro di Villa Blanc, dunque i militari non potevano lasciare Palazzo Barberini, dunque i lavori di restauro e il programma della Galleria nazionale d'arte antica venivano rinviati con gravissimi danni e rischi. Tutto questo era motivo di penosa frustrazione per chi cercava di condurre a buon esito un progetto



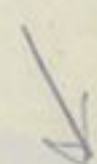
concepito fin dal 1949. Era stato infatti De Gasperi, già da quell'anno, a disporre che nel Palazzo Barberini dovesse trovare sede la Galleria nazionale, secondo gli auspici di tutti gli storici dell'arte italiani e stranieri.

Da qui, le ragioni del decreto legge pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 21 aprile. Era il solo modo per superare gli ostacoli e ottenere lo sblocco dei fondi necessari all'operazione. Ma dopo il voto favorevole del Senato, la conversione in legge è rimasta bloccata alla Camera. Altre obiezioni venivano dal SECT (Servizio centrale ispettori tributari) che a suo modo ricalcolava il costo della prelazione su Villa Blanc. Sebbene le commissioni Affari Costituzionali e Cultura di Montecitorio avessero già votato a favore, quella del Bilancio chiedeva il rinvio del voto finale in aula.

Alla particolare controversia tra Demanio e Corte dei conti sul capitolo di spesa, se ne aggiungeva un'altra. Qualcuno ignorava che una prelazione non permette, anzi preclude qualsiasi nuova contrattazione. Dinanzi a una compravendita notificata, o il diritto di prelazione si esercita oppure no, ma non è legittimo ricontrattare il prezzo. D'altra parte, l'UTE (Ufficio tecnico erariale) aveva espresso ben due pareri di congruità del prezzo, il 6 ottobre '92 e il 22 marzo '93. Se non ci si può fidare neanche di due conformi pareri dell'UTE, l'ultimo analitico e firmato da cinque ingegneri, allora è difficile pensare di poter governare. Qualcuno domandava, infine, perchè non fosse stato usato lo strumento dell'esproprio. Ma il motivo era semplice. La procedura d'esproprio è lunga, può durare anni.

A quel punto, un terzo parere sul prezzo è stato richiesto dal Ministro delle finanze a tre arbitri, un professore universitario di estimo, un magistrato della Corte dei conti, un architetto. Ma si può valutare un liberty con gli ordinari criteri dell'estimo? E si può stabilire il "prezzo di mercato" d'un bene che ha il carattere dell'unicità? Villa Blanc, dal nome del barone Alberto Blanc, ministro degli Esteri alla fine del secolo scorso, fu edificata

*obiettivi
il piano
d'ipotesi
il piano
corretto ideale
con il piano
con il piano
con il piano
con il piano*





dall'architetto e archeologo Giacomo Boni, celebre anche per la ricostruzione del campanile di San Marco a Venezia e per gli scavi del Foro Romano. Il complesso di via Nomentana, sua opera fondamentale in architettura e simile per certi caratteri al quartiere Coppedè, presenta materiali pregiati come granito rosso, marmo greco, africano e frigio, broccatello di Verona, tufo alabastrino, ceramiche, mosaici, vetri e metalli lavorati su disegni originali. Fra gli elementi d'interesse storico, non mancano reperti archeologici come un arcosolio, due colonne e una trabeazione d'età severiana.

Oltre tutto una sentenza del Consiglio di Stato, 30 gennaio '91, ha sancito che la prelazione d'un bene culturale rientra nella "categoria degli atti ablativi rispetto alla quale è irrilevante la validità o meno dell'atto di alienazione presupposto". Ora, dopo tante controversie, il 21 giugno ~~X~~

Scade

~~scaduto~~ il termine di sessanta giorni per la conversione del decreto in legge. Intanto Villa Blanc, per oltre otto mesi, è rimasta forzatamente abbandonata con ulteriori crolli di solai, stucchi, terracotte. Nello stesso tempo anche Palazzo Barberini, già in condizioni precarie, ha subito e subisce danni crescenti a causa del ritardato restauro, fra l'altro per le continue vibrazioni dovute al passaggio nel sottosuolo della metropolitana di Roma.

Le conclusioni che si possono trarre da questa peculiare storia italiana rievocano una celebre osservazione dello storico Norman Kogan: "Fin dalle origini, la base giuridica del sistema amministrativo italiano tendeva non tanto a promuovere la tempestività e l'efficienza, quanto a impedire la frode e la corruzione, ma in questo fallì". Ora sia la corruzione



sia l'inefficienza hanno raggiunto la soglia massima, oltre la quale districarsi fra i due mali e lavorare per lo Stato è come sottoporsi alle fatiche di Sisifo.

Alberto Ronchey

vid. Blac
2) decret. n. 1124 - ^{con i parsi} 28 ago 93
~~definito~~ 31 ott. 94
è un lavoro due
capri per di seguito del
lavoro in forte dell'Ulter. Tecnico
Espresso, allora i miei anni
a stento.



Ministero di Grazia e Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO

APPUNTO PER L'ON.LE MINISTRO

Ci si riferisce al problema del come e del perché possa continuare un processo per peculato e falso ideologico a carico di Francesco Sisinni pur dopo la sentenza 16.12.1993/23.2.1994 con la quale la Corte di Cassazione ha sostenuto "l'insussistenza" dei delitti contestati e annullato l'ordinanza di custodia cautelare, emessa a carico della medesima persona, dal G.i.p. presso il Tribunale di Roma il 31.7.1993.

A quanto è dato comprendere dagli atti trasmessi dal Ministro Ronchey, la sentenza della Corte di Cassazione è stata emessa a norma dell'art. 311 comma 2 c.p.p. che consente il ricorso per saltum per violazione di legge contro le ordinanze che dispongono una misura coercitiva.

In tale contesto, la Corte ha preso in esame le doglianze del ricorrente poiché le stesse, pur attenendo al difetto di talune delle condizioni previste dall'art. 273 comma 1 c.p.p. assumevano rilievo quale motivo di annullamento e non importavano necessariamente - quantomeno sotto l'aspetto formale - una valutazione sulla concreta sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza nel procedimento penale: vale a dire una incidenza della pronuncia sulle scelte spettanti in via esclusiva al giudice di merito.

Da ciò discende il limitato effetto preclusivo della sentenza della Suprema Corte oltretutto emessa allo "stato agli atti" (e cioè solo

con riferimento alla motivazione del provvedimento cautelare) e quindi inidonea a produrre effetti definitivi sul procedimento penale.

Resta naturalmente impregiudicata la facoltà dell'"indagato" di far valere il "contenuto" del provvedimento della Suprema Corte ai fini di una istanza per la richiesta di archiviazione ovvero ai fini della definizione favorevole del procedimento disciplinare (che, stando alla documentazione trasmessa, sembrerebbe essere stato instaurato).

Si allega copia di massime della Corte di Cassazione sulla materia.

30. 3. 94

30 marzo 1994

Prof. Giovanni Conso
Ministro di Grazia e Giustizia

con i miei cari colleghi per tutto,
unisce un appunto dell'ufficio correse:
tutte sulla nota questione, per cui gli hai scritto.



Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, _____ 19 _____

Ad Direzione Generale per gli
Affari Generali e Ammini-
strativi e del Personale
Div. IV

SEDE

Divisione I

Prot. N^o 2138 Allegati

Risposta al Foglio del
Vice Leg. N.º

OGGETTO: Sentenza Corte Suprema di Cassazione - Direttore Generale
Francesco Sisinni.

e.p.c.

Al Signor Ministro
S E D E

Al Capo di Gabinetto
S E D E

Si trasmette il allegato, per i provvedimenti di competenza, copia conforme della sentenza n.4158 del 16 dicembre 1993, con cui la Suprema Corte di Cassazione annulla, senza rinvio, l'ordinanza 31 luglio 1993 del G.I.P. del Tribunale di Roma dichiarando che "non è ipotizzabile a carico del Sisinni il delitto di peculato" e che "insussistente è altresì l'ipotizzato delitto di falsità ideologica in atto pubblico".

IL DIRETTORE GENERALE



11/11/93

1

Udienza in
Camera di Consiglio
del
16 dicembre 1993

SENTENZA N° 4458

REGISTRO GENERALE
N° 24786/93

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
Sezione VI penale

Composta dagli Ill.mi Signori:

Dott.	Mario	DANIELE	Presidente
1 Dott.	Luciano	DI NOTO	Consigliere
2 Dott.	Francesco	TRIFONE	Consigliere
3 Dott.	Giuliana	FERRUA	Consigliere
4 Dott.	Antonino	ASSENATO	Consigliere

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

su ricorso proposto da

SISINNI Francesco n. a Maratea il 23/05/1934 -

avverso

l'ordinanza in data 31 luglio 1993 del G.I.P. del Tribunale di Roma

Udita la relazione fatta dal Cons. Luciano Di Noto;

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE REGGENTE
dott.ssa Firenze AMICARELLI

Firenze Amicarelli



2

Udito il Pubblico Ministero in persona del sostituto Procuratore Generale dott. Vitaliano Esposito che ha concluso per l'annullamento con rinvio in ordine all'imputazione sub A e senza rinvio per l'imputazione sub B.

Udito il difensore dell'imputato avv.to Ugo Longo.

Osserva

Il G.I.P. del Tribunale di Roma con ordinanza in data 31 luglio 1993 applicava la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di SISINNI Francesco, ZURLI Francesco, D'ALESSIO Mariella, SCHIVARDI Ottorino e FULCINI Antonio, per i reati di peculato e falsità in atto pubblico loro in concorso ascritti:

A) - artt. 110, 112 n.1, 81 cpv., 314, 61 n.7 c.p. - perchè, nella qualità di Direttore Generale del Ministero per i Beni Culturali il primo, Soprintendente ai Beni Ambientali ed Architettonici di Roma il secondo, di Amministratrice Unica della società LASES s.r.l. la terza, di socio fondatore e amministratore di fatto il quarto, e di amministratore di fatto della medesima società il quinto, in concorso tra loro e con altre persone e con altri pubblici ufficiali del predetto Ministero per Beni Culturali, del Ministero delle Finanze e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso (e quindi con attività di preparazione, di attuazione e di esecuzione) contribuivano alla appropriazione o comunque alla creazione delle condizioni giuridiche per l'appropriazione di somme altrui, ossia della somma di lire 23 miliardi e 300 milioni (oltre agli oneri accessori) dell'Erario, nella giuridica disponibilità dei predetti pubblici ufficiali, somma corrispondente al prezzo dell'esercizio del diritto di prelazione sulla compravendita del complesso immobiliare di "Villa Blanc" (la villa liberty, altri edifici e il parco), sito in Roma alla via Nomentana n.216, compravendita intercorsa in data 28/07/92 (notificato al Ministero dei Beni Culturali il 13/08/92) tra le società SOGENE s.p.a. in liquidazione e in concordato preventivo e la società LASES s.r.l.; e ciò indebitamente attese:

1) l'inesistenza del vincolo storico-artistico, per la



PER COPIA CONFORME
DEL DIRETTORE REGGENTE
Dott.ssa Fiorenza AMICARELLI

Giuseppe
Dom 10/07/93

Ricorre per cassazione il difensore di SISINNI Francesco e deduce la violazione di legge per essere stata emessa la misura restrittiva della libertà personale in

Donna Fiorenza AMICARELLI

Quercus

0001574000

(4)

difetto dei presupposti richiesti non sussistendo all'evidenza gli ipotizzati delitti di peculato e falso ideologico in atto pubblico e mancando del tutto le esigenze cautelari.

Si sostiene nel ricorso, quanto al delitto di peculato, che il SISINNI ne direttamente ne indirettamente ha avuto la disponibilità giuridica dei fondi necessari per l'acquisizione di Villa Blanc dal momento che gli stessi furono messi a disposizione dal Ministero delle Finanze.

L'attività svolta era in perfetta sintonia con le funzioni dallo stesso espletate essendo diretta unicamente alla doverosa quanto rigorosa tutela degli interessi dello Stato.

Nessuna competenza egli aveva in ordine al valore del complesso immobiliare dal momento che lo stesso era stato ritenuto congruo per ben due volte dall'organo tecnico a ciò preposto (UTE).

Manca comunque qualsivoglia ipotesi di profitto atteso che:

- 1 - il prezzo di £ 23.300.000.000 per ben due volte è stato ritenuto congruo dall'UTE di Roma;
- 2 - il prezzo sopra indicato si era formato a seguito di un'asta svolta sotto il controllo del giudice delegato alla procedura concorsuale Sogene;
- 3 - l'eventuale prezzo pagato dalla Lases sarebbe andato ad esclusivo vantaggio dei numerosi creditori della Sogene e quindi non è individuabile neanche l'eventuale "soggetto" che avrebbe lucrato un ipotetico profitto.

Si afferma altresì, relativamente al delitto di falso, l'assoluta inconsistenza dell'ipotesi di accusa non esistendo alcuna impossibilità di ordine giuridica circa la destinazione di Villa Blanc a sede del Circolo delle Forze Armate ben potendo il trasferimento da Palazzo Barberini avvenire per atto amministrativo.

Si sottolinea infine l'assenza di qualsivoglia esigenza cautelare, essendo stati acquisiti gli atti pubblici sui quali poggia l'imputazione e dovendosi escludere per la qualifica soggettiva rivestita dal SISINNI il pericolo di fuga.

PER COPIA CONFORME

IL DIRETTORE REGGENTE
dott.ssa Firenze AMICARELLI

Flaminio Amicarelli

5

Il ricorso è fondato e merita accoglimento.

L'art. 314 c.p. punisce a titolo di peculato l'appropriazione del danaro altrui da parte del pubblico ufficiale che ne abbia il possesso o la disponibilità per ragioni d'ufficio.

Presupposto del reato è pertanto il possesso del danaro, in senso tanto giuridico quanto materiale, da parte del pubblico ufficiale.

Nel caso di specie non risulta che il SISINNI, quale Direttore Generale del Ministero per i Beni Culturali e tanto meno lo ZURLI, in qualità di Soprintendente ai Beni Ambientali e Architettonici di Roma, avessero il possesso o la disponibilità, materiale o giuridica, del danaro corrispondente al prezzo dell'esercizio del diritto di prelazione sulla compravendita del complesso immobiliare di "Villa Blanc", anche perchè non vi era una tale capacità di spesa sul capitolo di bilancio del Ministero.

Sicchè allo stato, pur in presenza delle numerose anomalie evidenziate nel capo d'imputazione e nella parte motiva del provvedimento impugnato, non è ipotizzabile a carico del SISINNI il delitto di peculato così come ascrittogli. Nè è sufficiente affermare la sua partecipazione al delitto a titolo di concorso, presupponendo la stessa il compimento dell'azione esecutiva tipica del reato ad opera del suo autore. E qui l'imputazione dimostra tutte le sue manchevolezze perchè non indica chi sia, tra i pubblici ufficiali appartenenti ai Ministeri per i Beni Culturali e per le Finanze ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'autore del peculato, e lascia nel contempo ampi spazi di incertezza anche in ordine all'ipotesi di accusa ben potendo il fatto assumere una diversa qualificazione giuridica.

Insussistente è altresì l'ipotizzato delitto di falsità ideologica in atto pubblico, non essendo riconducibile ad alcuna delle ipotesi descritte nella fattispecie di cui all'art. 479 c.p. il proponimento manifestato nella parte motiva del decreto interministeriale, oggetto d'imputazione, di destinare il complesso di "Villa Blanc" «anche come sede del Circolo Ufficiali del Ministero della Difesa, previo rilascio da parte di quest'ultimo

dei locali, attualmente occupati, in Palazzo Barberini>>.

La manifestazione d'intenti per sua natura non è attestazione di verità. Essa pertanto è assolutamente inidonea a determinare una immutatio veri e ciò basta ad escludere la configurabilità del delitto contestato, a nulla rilevando, per i fini che qui interessano, se per lo spostamento della sede del Circolo Ufficiali del Ministero della Difesa da Palazzo Barberini necessiti una legge in senso formale o un atto amministrativo.

P.Q.M

Annulla senza rinvio l'ordinanza impugnata.

Così deciso in Roma il 16 dicembre 1993

Il Consigliere est.
Luciano Di Noto

Il Presidente
Mario Daniele

M. Daniele

Il COLLABORATORE DI CANCELLERIA
Lidia Scallà

Scallà

Depositato in Cancelleria
oggi, 23 FEB. 1994.

Il Collaboratore di Cancelleria

Scallà



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE REGGENTE
dott.ssa Fio. 1124 AMICARELLI

Giuseppe Amicarelli



COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI
presso il TRIBUNALE di ROMA
Via Triboniano n. 3

N.40/93 Coll.

N.11755/93 R.G. notizie reato

INFORMAZIONE DI GARANZIA
- art. 369 c.p.p. -

Si informa l'On. Alberto RONCHEY nato a Roma il 27.9.1926, ivi residente in V.le Tito Livio n. 162, in quanto può avervi interesse quale persona sottoposta alle indagini

C H E

questo Ufficio sta procedendo nei suoi confronti:

1) per il reato p. e p. dagli artt. 61 n. 7, 81 cpv, 110, 112 n.1 e 314 c.p. per avere, nella qualità di Ministro per i Beni Culturali contribuito, in concorso con il Ministro delle Finanze pro tempore, on.le Giovanni Gorla ed altri, alla approvazione o comunque alla creazione delle condizioni giuridiche per l'approvazione della somma di L. 23.300.000.000 dell'Erario, corrispondente al prezzo dell'esercizio del diritto di prelazione sulla compravendita del complesso immobiliare di Villa Blanc, compravendita intercorsa in data 28.7.92 tra la Soc. Sogene p.c. in liquidazione e in concordato preventivo e la Soc. Lases r.l. In Roma fino all'ottobre 1982.

2) per il reato p. e p. dagli artt. 61 n.2, 81 cpv, 110, 112 n.1 e 471 c.p., per avere, nella qualità di Ministro per i Beni Culturali, contribuito in concorso con il Ministro delle Finanze pro tempore on. Giovanni Gorla ed altri, alla predisposizione, deliberazione, emanazione e pubblicazione del D.M. 7.10.1992 del Ministro per i Beni Culturali relativo all'emanazione del diritto di prelazione sulla compravendita del complesso immobiliare di Villa Blanc, ideologicamente falso nella parte in cui prevedeva la destinazione del bene stesso a nuova sede del Circolo Ufficiali delle F.F.A.A., destinazione - allo stato - giuridicamente impossibile ai sensi dell'art. 3 del R.D. 18.10.34 n. 2111 e dell'art. 3 D. 2.11.1945 n. 900. In Roma fino all'ottobre 1992.

S I C O M U N I C A

altresi, al medesimo che, qualora lo ritenga, può presentarsi dinanzi a questo Collegio sito in via Triboniano n.3, il giorno 8.4.94 alle ore 10.00 per essere ascoltato in merito ai fatti di cui sopra.

AVVISA

lo stesso che dovrà farsi assistere dal difensore di fiducia avv. Ezio Zaino del Foro di Roma al quale viene dato avviso ai sensi dell'art. 96 c.p.p.

Si notifichi a mezzo Ufficiali di P.G. in sede.

Roma, 18 marzo 1994.

IL COLLEGIO



dott. M. Rosaria EUFORBIO - Presidente

dott. Guglielmo CARISTO - Giudice

dott. Stefano MESCHINI - Giudice

401

COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI
presso il TRIBUNALE di ROMA
Via Triboniano n. 3

N.40/93 Coll.

N.11755/93 R.G. notizie reato

INFORMAZIONE DI GARANZIA
- art. 369 c.p.p. -

Si informa l'On. Alberto RONCHEY nato a Roma il 27.9.1926, ivi residente in V.le Tito Livio n. 162, in quanto può avervi interesse quale persona sottoposta alle indagini

C H E

questo Ufficio sta procedendo nei suoi confronti:

1) per il reato p. e p. dagli artt. 61 n. 7, 81 cpv, 110, 112 n.1 e 314 c.p. per avere, nella qualità di Ministro per i Beni Culturali contribuito, in concorso con il Ministro delle Finanze pro tempore, on.le Giovanni Gorla ed altri, alla approvazione o comunque alla creazione delle condizioni giuridiche per l'approvazione della somma di L. 23.300.000.000 dell'Erario, corrispondente al prezzo dell'esercizio del diritto di prelazione sulla compravendita del complesso immobiliare di Villa Blanc, compravendita intercorsa in data 28.7.92 tra la Soc. Sogene p.c. in liquidazione e in concordato preventivo e la Soc. Lases r.l. In Roma fino all'ottobre 1982.

2) per il reato p. e p. dagli artt. 61 n.2, 81 cpv, 110, 112 n.1 e 471 c.p., per avere, nella qualità di Ministro per i Beni Culturali, contribuito in concorso con il Ministro delle Finanze pro tempore on. Giovanni Gorla ed altri, alla predisposizione, deliberazione, emanazione e pubblicazione del D.M. 7.10.1992 del Ministro per i Beni Culturali relativo all'emanazione del diritto di prelazione sulla compravendita del complesso immobiliare di Villa Blanc, ideologicamente falso nella parte in cui prevedeva la destinazione del bene stesso a nuova sede del Circolo Ufficiali delle F.F.A.A., destinazione - allo stato - giuridicamente impossibile ai sensi dell'art. 3 del R.D. 18.10.34 n. 2111 e dell'art. 3 D. 2.11.1945 n. 900. In Roma fino all'ottobre 1992.

S I C O M U N I C A

altresi, al medesimo che, qualora lo ritenga, può presentarsi dinanzi a questo Collegio sito in via Triboniano n.3, il giorno 8.4.94 alle ore 10.00 per essere ascoltato in merito ai fatti di cui sopra.

AVVISA

lo stesso che dovrà farsi assistere dal difensore di fiducia avv. Ezio Zaino del Foro di Roma al quale viene dato avviso ai sensi dell'art. 96 c.p.p.
Si notifichi a mezzo Ufficiali di P.G. in sede.

Roma, 18 marzo 1994.

IL COLLEGIO



dott. M. Rosaria EUFORBIO - Presidente

dott. Guglielmo CARISTO - Giudice

dott. Stefano MESCHINI - Giudice

HM

AVV. EZIO ZAINO 518

PATROCINANTE IN CAUSAZIONE

00195 ROMA - V.LE ANGELICO, 106

TEL. E FAX 37617270

Cod. Fisc.: ZNA ZEI 29M19 03780

PART. IVA 02056310681

Roma, 1 marzo 1994

On.le

Collegio per i reati ministeriali
presso il Tribunale di RomaProcedimento n. 40/93

Il sottoscritto Avv. Ezio Zaino, difensore di fiducia del Dr. Alberto Ronchey, Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, con il presente atto, in relazione alla perizia tecnica disposta da codesto On.le Collegio, dichiara di nominare come consulente tecnico di parte il Prof. Gaetano Miarelli Mariani, con studio in Roma - Via Vespucci n. 8 tel. 5746150/5783627.

/ Con alta considerazione.

(Avv. Ezio Zaino)



VILLA BLANC

RELAZIONE SULLO STATO DI DEGRADO

A seguito degli ultimi sopralluoghi effettuati sulle condizioni attuali della Villa, si è potuto constatare che si è avuto un notevole accentuamento dello stato generale di degrado, ciò a causa delle intemperanze atmosferiche alle quali la Villa è stata sottoposta ed ai nuovi atti vandalici. In particolare si è potuto rilevare quanto segue:

- Nel giardino d'inverno l'ulteriore crescita delle piante infestanti ha provocato altri danni statici alla struttura muraria, aumentando le precedenti lesioni e compromettendone seriamente la stabilità.
- L'apparato decorativo delle pareti, costituito dagli stucchi, ha subito ulteriori distacchi, ugualmente per quanto riguarda le antefisse dei frontoni.
- Le decorazioni in terracotta, viste le infiltrazioni di umidità, risultano maggiormente distaccate.
- Il portico di ghisa presenta un aumento delle lesioni preesistenti.
- Il lucernario in ferro battuto posto a copertura di un vano scale, è prossimo al collasso.
- I vetri policromi, posti a decorazione della sala da ballo, hanno subito un'ulteriore frammentazione.
- I solai presentano lesioni strutturali in progresso che potrebbero causare altri cedimenti.
- Ove le pareti sono rivestite da intonaci, questi presentano gonfiature e distacchi.
- I soffitti lignei a cassettoni e le altre opere in legno hanno subito un aggravio strutturale a causa di umidità e parassiti.

La problematica precedentemente esposta, evidenzia la preoccupazione di perdere irrimediabilmente il complesso architettonico e l'apparato decorativo della Villa in quanto, venendo a mancare gli elementi fondamentali per una lettura adeguata, verrebbe compromessa l'integrità storica e artistica.

Pertanto per la salvaguardia dell'opera si ritiene indispensabile intervenire prima della fine dell'anno corrente e prima della sua totale compromissione.

Le opere più urgenti sono quelle riguardanti il rilievo ed il calco di tutte le parti decorative per non perderne la memoria storica, nonché opere provvisoriale di consolidamento atte a fermare il degrado statico.

Arch. Anna Maria Affanni

Anna Maria Affanni

Geom. Alessandro Marcon

Alessandro Marcon

VISTO: IL SORRINZANTE

[Firma]



25.1.34

Caro Alberto,

i tuoi messaggi - lanciati
attraverso interrotte - mi per-
vennero. Nel caso, adesso
già dimenticato, potrai almeno
ricordare che sono un tuo
attento lettore.

Un saluto cordiale, Sabino C.



RISERVATA PERSONALE

Il Ministro delle Finanze

2051/Ris

Roma, 26 GEN. 1994

Caro Al. Len,

per tua opportuna conoscenza, ti allego copia di una lettera che ho inviato al Ministro Conso, e che affronta un problema che riguarda anche il tuo Ministero.

Caro White

(Franco Gallo)

~~~~~  
Illustre  
dott. Alberto Ronchey  
Ministro per i Beni Culturali  
e Ambientali  
Via del Collegio Romano, 27

00100 - R O M A

MINISTERO BENI CULTURALI AMBIENTALI  
SEGRETARIA DEL MINISTERO  
27 GEN. 1994

*Il Ministro delle Finanze*

26 GEN. 1994

2050/Ris

*Caro Finanze*

Alcuni giorni fa sono stati notificati a due dirigenti del Ministero delle Finanze due avvisi di garanzia; analoghi avvisi per la medesima vicenda sono stati notificati a due dirigenti del Ministero dei Beni Culturali. Alla notifica ha fatto, come di consueto, seguito il clamore della stampa, che ha gridato allo scandalo.

Non entro nel merito degli addebiti, per il doveroso rispetto dell'indagine giudiziaria che seguirà il suo corso, anche se la formulazione delle ipotesi criminose contiene numerose incertezze, come puoi rilevare dai documenti che Ti allego, e che saranno chiarite nel corso dell'istruttoria.

Il problema che mi pongo, e che intendo sottoporre alle Tue valutazioni, è invece prettamente politico. Può la magistratura inquirente inserirsi in un procedimento amministrativo che non ha ancora concluso il suo iter, e che in quanto tale è ancora aperto a tutte le valutazioni, riflessioni, ponderazioni dei contrapposti interessi che è propria dell'esecutivo? Ed in tal modo non ne condiziona l'azione verso uno solo dei possibili risultati, essendo evidente che dopo l'inizio di una indagine penale l'azione dell'Amministrazione risulterà paralizzata?

./.

Prof. Giovanni CONSO  
Ministro di Grazia e Giustizia  
Via Arenula, 70

R O M A



*Il Ministro delle Finanze*

2

Inoltre, può il giudice penale sindacare la competenza di un organo dell'Amministrazione (vedi il capo b dell'avviso di garanzia), ed in tal modo introdurre elementi di incertezza nell'azione dell'Amministrazione con effetti che possono essere paralizzanti almeno fino a quando l'istruttoria penale non sia chiusa, o la materia dei controlli di legittimità dell'azione amministrativa deve essere riservata ai rimedi amministrativi ed alla magistratura amministrativa?

Poiché il caso in esame non è isolato, ma specialmente negli ultimi tempi si è avuta una sequenza di situazioni analoghe (vedi il caso di Villa Blanc in cui è implicato il Ministro Ronchey; il caso del CONI ove una indagine giudiziaria è stata avviata nei miei confronti per avere ommesso di revocare, in soli quattro mesi di permanenza in questo Ministero, un provvedimento adottato dal mio predecessore Formica due anni prima), credo che occorra fare una riflessione sui rispettivi campi di attribuzione del Potere Giudiziario ed Esecutivo, per evitare sconfinamenti che possono essere perniciosi per l'interesse pubblico che entrambi debbono perseguire nelle rispettive sfere.

*Caro Gallo*

(Franco Gallo)



27 GEN. 1994

Roma,

Caro Cassese,

ti ringrazio per l'attenzione e per le notizie sui concorsi. Te ne darò atto anche in pubblico, alla prima occasione. Scusa se non ti rispondo a mano, giacchè non saprei imitare la tua bella grafia cuneiforme.

Con viva cordialità.

  
Alberto Ronchey

Prof. Sabino CASSESE  
Ministro per la Funzione  
Pubblica  
P.zzo Vidoni C.so V. Emanuele, 116  
ROMA



3 DIC. 1993

Roma, 19

*Ministero per i Beni Culturali  
e Ambientali*

UFFICIO LEGISLATIVO

Prot. N° 6321

All'Intendenza di Finanza -  
Gabinetto

ROMA

Risposta al Foglio del  
Dir. Leg. N°

OGGETTO: Palazzo Barberini - Concessione.

Con nota 4 settembre 1991, che ad ogni buon fine si acclude in copia, il Ministero delle Finanze - Direzione Generale del Demanio - autorizzava codesta Intendenza a stipulare un atto di concessione a titolo gratuito di locali siti in Palazzo Barberini con il Circolo Ufficiale per le Forze Armate d'Italia.

Detta concessione è stata stipulata in data 2 aprile 1992.

Poichè l'art. 4, comma 5 ter, della l. 14 gennaio 1993 n. 4, affida alla responsabilità del Ministero per i beni culturali e ambientali la disciplina dell'uso dei beni dello Stato in sua consegna, quale è appunto il caso di palazzo Barberini, in conseguenza del verbale 21 marzo 1951 qui accluso in copia, si prega di voler trasmettere con cortese urgenza copia dell'atto 2 aprile 1992.

Si ringrazia.

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO  
(Prof. Avv. Tommaso Alibrandi)

All. 2

MODULARO  
U.C.B.C. - 151

*Ministero per i Beni Culturali  
e Ambientali*

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI,  
ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

Roma, 1 DIC. 1993 19

Al Capo Gabinetto Sig.  
Ministro

SEDE

Divisione VI  
Prot. N° 10089 Allegato

Risposta al Foglio del  
Dir. In N°

OGGETTO: Beni demaniali storico-artistici - Concessione

Al Capo Ufficio Legislativo

SEDE

Si rammenta che in vigore dell'art. 11 della legge 1089/39 ed in conformità del parere espresso dall'Avvocatura Generale dello Stato (nota n. 2269-70-77 del 9 gennaio 1993) in relazione a quanto in oggetto, questo Ministero deve concorrere con l'Amministrazione delle Finanze all'atto concessorio dei beni statali facenti parte del demanio storico-artistico, mentre per quei beni appartenenti allo stesso demanio, ma in consegna di questo Ministero, a norma della legge n. 4/1993, questa medesima Amministrazione deve provvedere con atto autonomo.

Ciò stante, nelle more dell'entrata in vigore del regolamento di esecuzione della legge anzidetta, l'Ufficio scrivente ha provveduto, per quanto concerne gli edifici demaniali non in consegna, a promuovere un incontro con il Direttore Generale del Dipartimento e del Territorio e con il Direttore Centrale del Demanio per la definizione delle nuove procedure concessorie, mentre per i beni in consegna ha avviato sin dalla decorsa primavera, con apposita richiesta ai competenti Soprintendenti, una ricognizione puntuale sul territorio.

In attesa di poter disporre di tutti i dati a ciò necessari, deve si ricordare, intanto, che tra i beni immobili del demanio storico-artistico in consegna già al Ministero della Pubblica Istruzione e quindi a questa Amministrazione, è Palazzo Barberini.

Si rappresenta l'opportunità di procedere sin d'ora a porre in essere quanto necessario per denunciare la convenzione a suo tempo stipulata dal Ministero delle Finanze con il Circolo Ufficiali e di revocare atti negoziali o concessori di altre parti dell'immobile suddetto, nei confronti di conduttori e/o concessionari.

Si resta in attesa delle determinazioni del Sig. Ministro al riguardo.

IL DIRETTORE GENERALE



Roma 22 novembre 1993

Caro Fabbri,

in risposta alla richieste da te avanzate nella lettera del 14 ottobre e illustrate nella riunione del 3 novembre convocata dal tuo Capo di Gabinetto, ti unisco il verbale del comitato d'esperti di giovedì scorso. Ti ricordo che risolvere l'annosa questione di Palazzo Barberini, destinando al Circolo Ufficiali delle Forze Armate la Casina delle Rose di Villa Borghese per completare il restauro dell'edificio barocco e l'allestimento della Galleria Nazionale d'Arte Antica, è considerato dal Presidente del Consiglio un impegno inderogabile del Governo, che coinvolge la sua stessa immagine pubblica. Ciampi mi ha detto: "Perché non fissate una data per il pubblico annuncio? Per esempio il 10 dicembre?" Mi pare che materia dell'annuncio dovrebbe essere una convenzione tra tutte le parti coinvolte.

Confido nella tua disponibilità e in attesa d'un sollecito riscontro, vista l'urgenza, ti saluto cordialmente.

Alberto Ronchey

Al Ministro della Difesa  
Sen. Fabio Fabbri  
Roma



Roma, 19 novembre 1993

Caro Mancino,

ti ricordo che l'indirizzo del Governo è di risolvere prima di Natale l'annosa questione di Palazzo Barberini, destinando al Circolo Ufficiali delle Forze Armate la Casina delle Rose di Villa Borghese, proprietà del Comune, per completare il restauro dell'edificio barocco e l'allestimento della Galleria Nazionale d'Arte Antica.

A tale scopo è indispensabile che il prefetto Camporota, commissario governativo al Comune di Roma, sottoscriva subito la convenzione per la concessione d'uso della Casina delle Rose ai militari.

Vista l'urgenza, resto in attesa d'un sollecito riscontro. Un saluto cordiale.

Alberto Ronchey

On. Nicola Mancino  
Ministro dell'Interno  
Roma  
p.c. Prefetto Camporota  
Comune di Roma



Roma, 19 novembre 1993

Caro Commissario,

le ricordo che l'indirizzo del Governo è di risolvere con la massima urgenza l'annosa questione di Palazzo Barberini, destinando al Circolo Ufficiali delle Forze Armate la Casina delle Rose di Villa Borghese, proprietà del Comune, per completare il restauro dell'edificio barocco e l'allestimento della Galleria Nazionale d'Arte Antica.

A tale scopo è indispensabile che il Comune di Roma predisponga al più presto la convenzione per la concessione d'uso della Casina delle Rose ai militari.

Vista l'urgenza, resto in attesa d'un suo sollecito riscontro. Un saluto cordiale.

*La ringrazio vivamente*

*Alberto Ronchey*  
Alberto Ronchey

Al Commissario prefettizio  
Consigliere Aldo Camporota  
Comune di Roma

Ill.mo dott.  
ALBERTO RONCHEY  
Ministro per i Beni Culturali  
e Ambientali  
00100 ROMA

Prot. 315/83  
Altare, 13 novembre 1983

Egregio Sig. Ministro,

con lettera della Sua Segreteria prot. n. 1803 RC.rm. del  
06-11-83, abbiamo appreso con viva soddisfazione della  
approvazione definitiva della pratica di acquisto della  
tanto agognata Villa Rosa.

Mi permetta di inviarle a nome mio personale e di tutto  
il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto del Vetro  
di Altare (SV) i più vivi ringraziamenti, unitamente alle  
più sentite congratulazioni per l'efficienza e la  
rapidità con la quale il ministero ha lei così ben  
diretto, ha saputo riesumare e concludere una pratica che  
si trascinava da oltre cinque anni.

Per Sua informazione, Le comunico che la Soprintendenza  
ai Beni Culturali della Liguria ha già inviato sul posto  
il proprio funzionario competente Dott. ssa Di Dio per un  
 sopralluogo che alimenta ulteriormente le nostre speranze  
tendenti a vedere presto iniziare i lavori di restauro,  
che consentano di dare alla Liguria quello che sarà uno  
dei più prestigiosi Musei del Vetro d'Italia.

Le rinnovo i più vivi ringraziamenti miei personali e  
quelli di tutto il Consiglio di Amministrazione  
dell'Istituto del Vetro (I.S.V.A.V.) di Altare (SV).

Cordiali saluti.

IL VICE PRESIDENTE ESECUTIVO  
(Comm. Ferruccio Billò)



ATTIVITÀ:  
rivista  
quadrimestrale:  
"ALTE VITRIE"  
l'arte del vetro  
e dintorni

MUSEO DEL  
VETRO  
edizioni:  
"I QUADERNI"

ASSOCIATO:  
A.L.H.V.  
LIEGI (Belgio)

SOCIETY OF  
GLASS  
TECHNOLOGY  
SHEFFIELD  
(Inghilterra)



PERSONALE URGENTE

Roma, lì 28 OTT. 1993

Caro Fabbri,

oggi non eri al Consiglio dei Ministri, dunque sono costretto a scriverti.

Malgrado le tue assicurazioni di mercoledì 27, nella nostra conversazione per telefono, l'Ammiraglio Antonio Staglianò ancora non ha preso contatto con il Dr. Nicola Scalzini, direttore del programma Roma Capitale oltreché delegato del ministero per le Aree Urbane. Si trattava di formare il gruppo ristretto incaricato di risolvere i problemi pratici, come tu avevi richiesto, per la sistemazione della Casina delle Rose. Mi riferisco alla tua lettera del 14 ottobre e al comunicato diffuso dal tuo ministero lo stesso giorno.

Mi rendo conto che in questo periodo tu e i tuoi collaboratori siete molto impegnati e anzi afflitti da non poche altre questioni, dopo i casi divulgati da giornali e TV. Ma la vicenda di Palazzo Barberini rischia di trasformarsi in una "storia infinita", con discredito per noi e per voi, dopo le ripetute dichiarazioni pubbliche d'un impegno che rimane finora solo di principio senza nessun seguito pratico. D'altra parte, sembra chiaro che proprio in questo momento l'immagine delle Forze Armate presso l'opinione pubblica qualificata potrebbe solo trarre vantaggio da una prova di sensibilità, con l'annuncio d'una soluzione prossima e non remota per la questione di Palazzo Barberini. S'intende, una scelta reale, non verbale o gestuale.

A questo scopo, ti sarei grato se un tuo collaboratore di piena fiducia potesse prendere contatto con l'Arch. Lolli Ghetti della soprintendenza architettonica di Roma, o con lo stesso Scalzini, per convocare il gruppo di lavoro misto fra tecnici militari e



civili, compresi i delegati del Commissario prefettizio al Comune di Roma. Sarebbe quanto mai gradito, s'intende, poter trattare con interlocutori di buona volontà, fattivi e decisi a superare gli ostacoli. E' possibile?

Con viva cordialità.

Alberto Ronchey

P.S.:

Come forse ricorderai, secondo il comunicato che ti allego e che venne diffuso da Palazzo Baracchini il 28 ottobre 1992 dopo una riunione con il tuo predecessore Salvo Andò e il suo Capo di Gabinetto, era stato convenuto che il restauro di Villa Blanc, allora prevista come sede alternativa del Circolo Ufficiali, sarebbe stato a carico della Difesa benchè più costoso e più lungo del restauro in esame oggi per la Casina delle Rose. Il motivo era, e rimane, che sul mio ministero dovrà gravare l'intero restauro di Palazzo Barberini.

Sen. Fabio FABBRI  
Ministro per la Difesa  
Via XX Settembre  
ROMA

MINISTERO DELLA DIFESA

GABINETTO DEL MINISTRO

NOTIZIA STAMPA

N° .....

DIRAMATA IL .....

Servizio Pubblica Informazione

In merito ai problemi connessi alla destinazione di Villa Blanc, si sono incontrati oggi a Palazzo Baracchini il Ministro della Difesa On. Salvo Andò e il Ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey. E' stato convenuto che il restauro di Villa Blanc, dove si trasferiranno il Circolo Ufficiali, finora insediato nel Palazzo Barberini, ed altri uffici, sarà a carico della Difesa con la stretta cooperazione dei Beni Culturali.

Per definire la convenzione che regolerà i rapporti fra i due Ministeri e il Comune di Roma, i Ministri hanno convenuto di costituire una ristretta commissione alla quale è stata invitata a partecipare l'amministrazione Capitolina in rappresentanza dell'interesse dei cittadini alla fruizione, per quanto possibile, del parco.

Il complesso potrà essere destinato non solo a sede del Circolo Ufficiali, ma pure a esigenze di rappresentanza istituzionale. Sarà anche ospitato un istituto di alti studi storico-militari da costituire.

KBXR

CCZC275/0B

2401

U CRO SOB 941 R12 DBXL

FORZE ARMATE: FABBRI, "CIRCOLO UFFICIALI A VILLA BORGHESE"

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - LA SCELTA DELLA NUOVA SEDE DEL CIRCOLO UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE "SI E' CONCENTRATA SULLA CASINA DELLE ROSE A VILLA BORGHESE". IL MINISTRO DELLA DIFESA FABIO FABBRI - INFORMA UNA NOTA - LO HA COMUNICATO OGGI AL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, ALBERTO RONCHEY, SOTTOLINEANDO PERO' CHE "LA REALIZZAZIONE DELL'IMPRESA, CHE A CAUSA DEL PRECARIO STATO DELL'EDIFICIO RICHIEDE TEMPI NON BREVI, RENDE OCCORRENTI PREVENTIVI ACCORDI PER LA RICERCA DEI FONDI NECESSARI PER I LAVORI DI RESTAURO E ADATTAMENTO DELL'EDIFICIO". SECONDO QUANTO RIPORTA LA NOTA DELLA DIFESA, "E' ANCHE INDISPENSABILE LA CONCESSIONE DEI NECESSARI SPAZI ED AUTORIZZAZIONI PER LE ESIGENZE DI FUNZIONAMENTO DEL CIRCOLO CHE E' ANCHE DEDICATO AD INCONTRI UFFICIALI, CONVEGNI DI LAVORO E ATTIVITA' DI RAPPRESENTANZA DEL MINISTERO". (ANSA).

COM-TM

14-OTT-93 15:35 NNNN

Il Ministro della Difesa, Sen. Fabio FABBRI, ha oggi comunicato al Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali Dott. Alberto RONCHEY gli esiti dell'esame compiuto tra le diverse opzioni per il trasferimento del Circolo Ufficiali delle FF.AA. da Palazzo Barberini in altra sede.

La soluzione inizialmente preferibile, soprattutto sotto il profilo economico e dei tempi di attuazione, era apparsa quella della Casina Algardi a Villa Doria-Pamphili.

Essendo però tale opzione venuta meno, la scelta si è concentrata sulla Casina delle Rose in Villa Borghese.

La realizzazione dell'impresa, che a causa del precario stato dell'edificio richiede tempi non brevi, rende occorrenti preventivi accordi per la ricerca di fondi necessari per i lavori di restauro e adattamento dell'edificio. E' anche indispensabile la concessione dei necessari spazi ed autorizzazioni per le esigenze di funzionamento del Circolo che, com'è noto, è anche dedicato ad incontri ufficiali, convegni di lavoro, e attività di rappresentanza del Ministero.



*Il Ministro della Difesa*

Prot. n. 2/ 80680 /11-2-9/93

Roma, 14 OTT. 1993

Caro Ronchey,

come é noto, alla Difesa sono state rappresentate 4 diverse opzioni per attuare il trasferimento del Circolo Ufficiali delle Forze Armate dal Palazzo Barberini ad altra sede.

Dagli accertamenti effettuati é risultato che la soluzione più favorevole sarebbe stata quella del Casino dell'Algardi a Villa Pamphili, in quanto essa avrebbe consentito un rapido trasferimento del Circolo in una infrastruttura di adeguate dimensioni e con oneri molto contenuti.

Successivamente però, in relazione alle pressioni esercitate da organizzazioni culturali per l'impiego di Villa Algardi ad uso pubblico-museale, la Commissione che aveva proposto le opzioni ha rappresentato l'inopportunità della scelta di tale infrastruttura.

La Difesa, pertanto, in assenza di altre alternative ed intendendo collaborare per una definitiva soluzione del problema, non può che orientarsi sulla possibile scelta della Casina delle Rose in Villa Borghese.

L'immobile, però, richiede elevati oneri per il restauro e la realizzazione di indispensabili servizi, nonché tempi non brevi per l'effettuazione di detti lavori.

In particolare, il personale tecnico della Difesa ha valutato che la realizzazione del progetto, tenuto conto dello stato assai precario della struttura, richiederà un onere di circa 14 miliardi per le opere di restauro/adattamento e per la predisposizione di un indispensabile parcheggio sotterraneo.

In ogni caso, l'operazione dovrà richiedere che vengano preliminarmente garantite le seguenti condizioni:

- \* concessione di adeguata area riservata (orientativamente il triangolo delimitato dai Viali Pineta, San Paolo del Brasile e Goethe);
- \* passaggio del bene al demanio dello Stato, ramo Difesa;



*Il Ministro della Difesa*

- \* assicurazione, da parte della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Roma, dell'approvazione (senza restrizioni significative) del progetto di ristrutturazione interna della infrastruttura, da affidare ad architetto indicato a cura della citata Soprintendenza;
- \* concessione da parte del Comune di Roma delle autorizzazioni per la costruzione di un parcheggio sotterraneo e dell'uso di parte del parcheggio ubicato sotto il galoppatoio di Villa Borghese (previa realizzazione di apposito sottopassaggio di collegamento alla Casina delle Rose), in caso di rinuncia da parte della Difesa alla realizzazione del citato parcheggio sotterraneo;
- \* utilizzazione saltuaria, in occasione di eventi particolari, dell'area in prossimità della Casina delle Rose quale parcheggio esterno;
- \* percorribilità di Viale San Paolo del Brasile per le autovetture dei soci del Circolo e dei loro invitati per accedere alle aree di parcheggio sopramenzionate.

RiconfermandoTi la massima disponibilità della Difesa, ritengo che ogni decisione resta legata alla ricerca del finanziamento per la realizzazione del progetto ed alla accettazione dei punti sopraelencati da parte di tutti gli Enti interessati al problema.

Cordiali saluti.

.....  
Dott.  
Alberto RONCHEY  
Ministro per i Beni  
Culturali ed Ambientali  
ROMA  
.....



Il Ministro  
per le Riforme Elettorali ed Istituzionali

6 X 93

Caro Roudy,

ho ricevuto solo come unico  
questo documento che Ti può  
interessare.

A presto e con saluti.

APPELLO DEL PUBBLICO MINISTERO AVVERSO L'ORDINANZA  
DI REVOCA DELLA CUSTODIA CAUTELARE

MOTIVI D'APPELLO

- 1) IL G.I.P. HA ERRATO PERCHÉ HA PRESO IN CONSIDERAZIONE LA  
DECADENZA DEL D.L. DEL 21/4/93.

L'esistenza dei concreti indizi non può essere mossa in  
forse dalla scelta politica del Governo di non fare  
convertire o di non reiterare il D.L. con il quale - per  
superare il rifiuto di registrazione della Corte dei Conti -  
si appostava legislativamente la spesa sul bilancio del  
Ministero delle Finanze. Qui il G.I.P. ha confuso - tra  
l'altro - il D.L. in questione con il D.M. 7/10/92 del  
Ministro dei Beni Culturali (relativo all'esercizio del  
diritto di prelazione sulla compravendita di Villa Blanc)  
che alla fine è rimasto privo di efficacia (pur essendo  
formalmente legittimo) proprio per quel rifiuto di  
registrazione della Corte dei Conti.

D'altronde a tacer d'altro se l'acquisizione di Villa  
Blanc, sbandierata come legittima dagli indagati, lo fosse  
stata davvero, non si comprenderebbe la scelta governativa  
di rinunciarvi dopo l'iniziativa giudiziaria (che avendo  
comportato il mero sequestro probatorio, non aveva  
ovviamente inciso sulla proprietà e i suoi trasferimenti).

9 Pertanto, ammesso e non concesso che si possa dare ingresso alla valutazione dell'iter interrotto del D.L., essa semmai comporterebbe un rafforzamento dell'ipotesi accusatoria.

2) IL G.I.P. HA ERRORE QUANDO HA PRESO IN CONSIDERAZIONE LA DECADENZA DAL DIRITTO DI PRELAZIONE DA PARTE DELLO STATO.

L'unica vera novità nel corso dell'indagine è semmai la definitiva inefficacia (da legittimare) del D.M. con cui lo Stato ebbe ad esercitare il diritto di prelazione: ma proprio per non essersi verificata la condizione finale (soltanto) del complesso iter acquisitivo (e presumibilmente grazie all'intervento giudiziario), il G.I.P. doveva limitarsi a derubricare il fatto in tentativo (compiuto) e non spingersi ad escludere radicalmente la sussistenza del fatto di reato. La mancata considerazione dell'istituto del tentativo rappresenta dunque un grave errore nell'ordinanza qui impugnata.

3) IL G.I.P. HA ERRORE QUANDO HA PRESO IN CONSIDERAZIONE LA NOTORIETA' DEI BENEFICIARI.

Il fatto che siano noti i privati che in concorso con i PP.UU. si sono appropriati o abbiano tentato di appropriarsi della somma sborsata dall'Esercizio è argomento a dir poco influente.

In quasi tutti i casi di peculato portati nelle aule di giustizia sono noti i beneficiari finale e intermedi, ma ciò non sposta la pertinenza penale.

Nella specie de qua, il motivo per cui i PP.UU. abbiano agito per favorire prima di tutto i liquidatori della SOGENE (gli onorari - realizzo in concreto), quindi la massa dei creditori, non è nota; o almeno ancora non è nota. Ma l'indagine prosegue.

Qui il G.I.P. erra nel fondarsi su un'asserita non formulazione dei rilievi penali da parte del P.M., quasi che il P.M. incontrasse delle "decadenze" nell'ampliare l'elenco degli indagati o quasi che già si fosse pervenuti alla fase (lontana) della chiusura delle indagini preliminari.

L'argomentare del G.I.P. si rivela poi addirittura pretestuoso allorché trascura l'importante fatto che il Minervini G., Benincasa B. e Musco P., liquidatori della Cassio bonorum, si siano presentati spontaneamente al P.M., accompagnati dai difensori per depositare una complessa memoria difensiva e quindi acquistare più o meno automaticamente le veste di indagati (per i quali non sussistono esigenze cautelari).

4) IL G.I.P. HA ERRATO NELL'ESCLUDERE IL FALSO NELL'ATTO PUBBLICO, SOLO PERCHÉ È VENUTA MENO NEL TEMPO, LA MERA EFFICACIA DI QUEST'ULTIMO.

L'atto amministrativo - D.M. 7/10/92 del Ministero dei Beni Culturali - era formalmente legittimo; fu inoltrato alla Corte dei Conti che ebbe a rifiutare la registrazione per

ragioni estrinseche, l'appostamento della spesa. Il che, con tutta evidenza, non attiene all'aspetto penale delle affermazioni ideologicamente false in esso contenute.

5) SUSSISTONO COMunque TUTTE LE ESIGENZE CAUTELARI DI CUI ALL'ORIGINARIA ORDINANZA.

Anzi, con riferimento al Pulcini, il fatto di aver scelto e protratto la latitanza per circa 40 giorni costituisce un elemento in più di conferme al già predicato pericolo di fuga e di reiterazione della condizione criminale

CHIEDE

La custodia cautelare

Roma, 22/9/93

\*\*\*\*\*  
- PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA -  
n. 11221/93 A rgnr

Al MINISTERO PER I BENI CULTURALI  
- SERVIZIO PERSONALE -

d.ssa Roberti

R O M A

OGGETTO: SISINNI Francesco, n. Maratea (PZ) 23.5.34  
res. Roma v. dei Soldati n. 25, CON  
QUALIFICA: direttore generale.-  
ZURLI Francesco, n. Foiano della Chiana (AR)  
11.10.35, CON QUALIFICA: Soprintendente di  
Roma.-

~~~~~  
Facendo seguito all'informazione sull'azione penale - ex
art. 129 D.Lv. 271/89 - nei confronti dei nominati in
oggetto e con riferimento alle v/s note Div. VI sez. III
prot. n. 39428, prego di voler comunicare se e quali
provvedimenti siano stati adottati da codesta
Amministrazione.-
Raccomando la massima sollecitudine.-

Roma, 11 4.10.93-

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dr. Pietro GIORDANO

ITALI
052409 04.01.93
DIREZ. GEN/LE A.A.GG. AA.
DIV. IV - A

Brown
5/10

5L

- PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA -
- art. 129 D.Lv. 271/89 -

n. 11221/93 A rgnr

Al SIGNOR MINISTRO

MINISTERO PER I BENI CULTURALI
- SERVIZIO PERSONALE -

R O M A

OGGETTO: SISINNI Francesco, n. Maratea (PZ) 23.5.34
res. Roma v. dei Soldati n. 25
QUALIFICA: direttore generale.-

ZURLI Francesco, n. Foiano della Chiana (AR)
il 10.3.35
res. Roma v.le dell'Aeronautica n. 85
res. Ravenna, v. 8. Vitale n. 19
QUALIFICA: Soprintendente di Roma.-

~~~~~  
Prego di dare cortese sollecito riscontro a precedente  
richiesta del mio Ufficio del 4 c.m. (che allego in  
copia).-

Roma, li 7.10.93-

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
dr. Pietro GIORDANO



WWWWWWWW  
WW  
WW  
WWWWWWWW  
WW  
WW  
WW

WWWWWWWW  
WW WW  
WW WW  
WWWWWWWW  
WW WW  
WW WW  
WW WW

WW WW  
WW WW  
WW WW  
WWWW  
WW WW  
WW WW  
WW WW

*Risposta*

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
DIREZIONE GENERALE AFFARI GENERALI AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE  
DIVISIONE IV - SEZIONE III°

SISINNI Francesco

D.M. 10 agosto 1993

Visto e registrato dalla  
Ragioneria Centrale presso  
il Ministero per i Beni  
Culturali e Ambientali  
l'8 settembre 1993  
al n° 2890

Sospensione cautelare obbligatoria  
dal servizio decorrente dal 31 lu-  
glio 1993, a norma dell'art. 91, I°  
comma, II° parte del D.P.R. 10 gen-  
naio 1957, n° 3 e concessione asse-  
gno alimentare a norma dell'art. 82  
del D.P.R. 10.1.1957, n° 3.

D.M. 24 agosto 1993

Visto e registrato dalla  
Ragioneria Centrale presso  
il Ministero per i Beni  
Culturali e Ambientali  
l'8 settembre 1993  
al n° 2891

Riammissione in servizio, reinte-  
grazione nelle funzioni e reinte-  
grazione nel godimento della norma  
le retribuzione a decorrere dalla  
data di notifica del provvedimento.

D.M. 17 settembre 1993

in corso di registrazione

Determinazione data decorrenza  
riammissione in servizio (24 agosto  
1993).

*Per*

MEMORIA DIFENSIVA del Ministro Prof. Alberto Ronchey  
ai sensi dell'art. 6 L. Cost. 16 gennaio 1989 n. 1

Il 29 maggio 1992 perveniva all'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali il preliminare di vendita n. rep.25.6.08 racc. 5944 del 29.4.1992 con cui la Sogene S.p.A. in liquidazione prometteva di vendere alla LASES S.r.l. il complesso immobiliare sito in Roma alla Via Nomentana n.216 meglio noto come Villa Blanc. Il prezzo fissato per la vendita era di £.23.300.000.000.-.

Il preliminare conseguiva all'esito di una gara indetta per la vendita del predetto complesso immobiliare autorizzata con atto del 19.2.1992 dal Giudice delegato Dott. Sergio Di Amato e tenutasi presso lo studio del notaio Gennaro Mariconda all'uopo incaricato. Pervenuta solo l'offerta della società S.r.l. LASES la medesima risultava, per l'effetto, aggiudicataria giusta verbale del 4.3.1992 a rogito del notaio Mariconda reg.n.25221 registrato in Roma il successivo 9.marzo 1992.

Con fax 24 luglio 1992 il Direttore Generale del suindicato Ufficio Centrale rimetteva un appunto al Ministro, odierno deducente, rappresentando che:

- a) già nel marzo-aprile 1990 era stata effettuata un'asta per la vendita di Villa Blanc e che in quell'occasione il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali aveva espresso il proprio

- interesse all'acquisto mediante prelazione;
- b) considerato l'elevato prezzo di base della gara (venti miliardi) la stessa Amministrazione si era attivata per conseguire uno stanziamento straordinario per l'esercizio del diritto di prelazione;
- c) la gara era andata deserta e, comunque, lo stanziamento straordinario non era stato ottenuto;
- d) il preliminare del 29 aprile 1992 riproponeva il problema dell'esercizio della prelazione al duplice fine di acquisire al patrimonio pubblico un bene di rilevante interesse e di destinare il compendio ad attività istituzionali dell'Amministrazione;
- e) la prelazione doveva essere esercitata solo sul contratto definitivo senza esternare in anticipo le decisioni ministeriali, ferma restando la necessità di acquisire i fondi necessari.

Edotto così il Ministro dei termini della questione, l'Ufficio centrale con nota n.10.330 Div. III del 27.7.1992 richiedeva all'U.T.E. di Roma il parere sulla congruità del prezzo di vendita al fine di valutare in concreto l'opportunità dell'esercizio del diritto di prelazione. Il successivo 1° agosto la stessa Direzione Generale rimetteva copia del preliminare al Soprintendente dei beni ambientali e architettonici di Roma per acquisire il parere relativo all'interesse storico e artistico della villa per una sua eventuale acquisizione al Demanio.

Il successivo 13 agosto 1992 veniva notificato al Ministero per i beni culturali e ambientali copia conforme del contratto di vendita rep.26072 rac. 6062 contenente il definitivo passaggio dell'intero complesso alla LASES S.r.l.

Con nota n.9221 dell'1 settembre 1992, pervenuta all'Ufficio

centrale solo il successivo 15 settembre, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma comunicava di aver effettuato in data 4 agosto 1992 un sopralluogo presso la suindicata Villa, nel corso del quale era stato possibile valutare la consistenza immobiliare e la superficie del parco. Dal sopralluogo, in sostanza, emergeva come si trattasse di un bene di grande interesse storico e artistico in quanto esempio di architettura dell'eclettismo romano sicché la Soprintendenza riteneva di proporre l'esercizio del diritto di prelazione.

Con successivo foglio 9662 del 7 settembre 1992 lo stesso ufficio ribadiva che, al fine di perseguire la tutela degli immobili oltre che evitare il frazionamento del parco circostante, l'acquisizione del bene da parte dello Stato si presentava come atto necessario. Molto probabilmente, in via breve, il Direttore Generale Sisinni preposto all'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici aveva accennato alla possibilità di utilizzare Villa Blanc come nuova sede del circolo ufficiali sicché il Soprintendente, nella nota di risposta, dichiarava di condividere pienamente il progetto che avrebbe consentito di restituire interamente all'attuale destinazione museale uno dei più prestigiosi esempi dell'architettura barocca di Roma (leggasi Palazzo Barberini).

Il Soprintendente, invero, avanzava anche una ipotesi sul restauro degli edifici (valutato in una cifra di oltre 13 miliardi IVA esclusa) e segnalava come, in sede di sopralluogo, un rappresentante della società acquirente si fosse dichiarato favorevole ad eseguire i lavori di restauro e consolidamento sotto la direzione tecnico-scientifica della Soprintendenza per beni ambientali e architettonici di Roma.

Molto probabilmente, il Soprintendente riteneva di favorire, con quell'ipotetica proposta, una pronta presa di possesso del bene restaurato.

L'ipotesi di un contratto di leasing costituiva, peraltro, una superfetazione logica priva di qualsivoglia riscontro tecnico-giuridico.

Infine, con nota 6 ottobre 1992 prot.n.31911/1C l'UTE di Roma comunicava di aver esperito sopralluogo su Villa Blanc, di aver esaminato la documentazione e di ritenere congruo il prezzo di acquisto indicato nel preliminare.

Nell'ambito della medesima consultazione l'UTE significava di conoscere il certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Roma in data 23 marzo 1992 secondo cui l'intero compendio ricadrebbe in zona N (verde pubblico) e di non poter indicare il prezzo differenziato per il fabbricato principale posto che, nell'atto preliminare, non veniva in alcun modo distinto tra quello (Villa Blanc vera e propria) e i sette piccoli fabbricati dislocati nel verde dell'immenso parco.

In realtà, nessuna distinzione poteva porsi tra il fabbricato principale e gli altri, dovendosi questi ultimi ritenere pertinenza della cosa principale e, in quanto tali, privi della autonoma rilevanza sia in ordine alla determinazione del prezzo sia per quel che attiene il regime giuridico a' sensi degli artt. 817 e 818 del Codice civile. E' indubbio che sia il preliminare sia il definitivo di vendita sono univoci nel valutare il compendio quale unicum, escludendo, pertanto, che le pertinenze medesime (edifici secondari e parco) potessero formare oggetto di separati atti o rapporti giuridici. L'Amministrazione per i beni culturali, pur consapevole di tali inoppugnabili principi, si preoccupava, comunque, di rendere esplicita la

coerenza delle predette pertinenze con l'edificio principale sul rilievo che sia la "Villa principale che il parco circostante, con i manufatti in esso inseriti, costituiscono un patrimonio omogeneo da tutelare nel suo complesso" (così invero recita il decreto 2 ottobre 1992 conformativo ed esplicativo dei vincoli già incidenti sul medesimo compendio).

Va soggiunto che il predetto decreto ministeriale non presentava alcuna forza innovativa rispetto al regime giuridico di piena acquisizione dell'intero complesso che sarebbe derivato dall'esercizio del diritto di prelazione.

Infatti, a' sensi del 3° comma dell'art.818 del codice civile, la cessazione della qualità di pertinenza non è opponibile ai terzi, i quali abbiano contemporaneamente acquistato diritti sulla cosa principale.

La piana lettura della disposizione conferma che i diritti sulle pertinenze venivano acquisiti integralmente dalla LASES e che, in caso di prelazione, identico destino avrebbero avuto i beni, passando, per l'effetto, nella piena proprietà dell'amministrazione, che agiva ex artt. 30 e segg. L. 1 giugno 1939 n.1089.

Le premesse sin qui esposte non sarebbero complete ove non si ponesse mente al vasto movimento di opinione pubblica che attraverso gli organi di stampa sollecitava fin dal luglio 1992 il salvataggio di Villa Blanc mediante l'acquisizione al Demanio.

In tale frangente, il Ministro per i beni culturali e ambientali si trovava di fronte due pareri favorevoli ed univoci all'esercizio del diritto di prelazione con la prospettiva di trasferire in Villa Blanc il circolo Ufficiali FF.AA. da Palazzo Barberini, dove avrebbe potuto essere insediato il grande Museo Nazionale d'Arte Antica per la cui costituzione, in quella sede,

il Ministro per la pubblica istruzione aveva esercitato il 12 ottobre 1949 diritto di prelazione sulla compravendita inerente lo storico palazzo.

L'unico problema restava quello della disponibilità finanziaria, non trovando l'acquisto la necessaria copertura nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Il 7 ottobre il Ministro Ronchey, avanti la settima Commissione Istruzione del Senato, illustrava le prospettive connesse alla valorizzazione delle opere in deposito e non ancora esposte in una Galleria Nazionale d'Arte Antica e concludeva segnalando l'opportunità di rassegnare le dimissioni ove non fosse riuscito a condurre in porto l'operazione con due obiettivi di primaria importanza: l'acquisizione allo Stato di un gioiello liberty e la definitiva sistemazione di Palazzo Barberini.

All'intervento del Ministro seguivano manifestazioni di simpatia da parte dei senatori presenti e auspici per il successo dell'iniziativa.

Convienne altresì segnalare come l'Amministrazione, coerentemente a quanto segnalato dall'Ufficio Centrale per i beni A.A.A.A. e S., non abbia in alcun modo manifestato la propria intenzione di esercitare la prelazione in epoca precedente la stipula definitiva per evitare, sull'onda di una emozione culturale, che le parti contraenti modificassero in aumento il prezzo di vendita.

Le dichiarazioni del Ministro Ronchey avanti la VII Commissione del Senato conseguivano l'effetto di provocare una riunione presso il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nel corso della quale si stabiliva che gli oneri economici inerenti l'esercizio del diritto di prelazione sarebbero stati

sopportati dall'Amministrazione delle finanze in qualità di amministratrice del Demanio dello Stato - ramo storico-artistico - nel cui contesto sarebbe stato inserito il noto compendio immobiliare. In esito a queste intese veniva esercitato il predetto diritto da parte del Ministro per i beni culturali e ambientali di concerto con il Ministro delle finanze.

Il relativo atto veniva poi notificato alla Società acquirente e veniva presentata nota di trascrizione alla conservatoria dei registri immobiliari.

La vicenda inerente l'esercizio del diritto di prelazione potrebbe concludersi a questo punto, essendo tutti gli atti successivi funzionali o comunque connessi a quanto sin qui rappresentato.

Non può tuttavia sottacersi come l'utilizzo di un capitolo di bilancio dell'Amministrazione finanziaria (cap. 7901 dello stato di previsione per l'anno 1992 del Ministero delle finanze - residui 1991) abbia incontrato l'opposizione della magistratura contabile che, prima con rilievi, e, infine, con la decisione del rifiuto assoluto di registrazione da parte della competente sezione di controllo ha praticamente revocato gli effetti dell'atto amministrativo posto in essere di concerto dai titolari dei due Dicasteri.

L'interesse all'acquisizione della Villa e al conseguente trasferimento del Circolo Ufficiali inducevano peraltro il Governo ad adottare un decreto-legge finalizzato a due scopi: a) mantenere la vigenza della prelazione attraverso una disposizione legislativa (Massnahmegesetze); b) imputare alla disponibilità del capitolo 7851 (già 7901) dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1993 l'impegno finanziario coerente con il predetto esercizio del diritto di prelazione.

E' quasi inutile rammentare che questi ultimi atti sono sfociati direttamente in provvedimento legislativo, in quanto tale esente da ogni valutazione di conformità da parte di qualsivoglia giudice ad eccezione della Corte costituzionale.

Il semplice svolgimento degli atti dovrebbe di per se escludere ogni sospetto sulla rilevanza dei comportamenti dei pubblici ufficiali che si sono occupati della questione.

Sono state tuttavia sollevate perplessità apparentemente gravi da parte di un ispettore del SECIT, il quale, al di fuori delle attribuzioni istituzionali connesse al suo incarico, ha prospettato elementi di dubbio sulla correttezza e conformità all'interesse pubblico dell'intera operazione.

Si tratta - è bene avvertire subito - di postulati privi di qualsivoglia fondamento o financo fantasiosi, uniti a una scarsa conoscenza dei principi del diritto amministrativo, che è opportuno, per contro, richiamare.

Le questioni prospettate sono sostanzialmente le seguenti:

- 1) l'artificiosità della costituzione del soggetto acquirente, soggetto illiquido, impossidente e privo di effettiva sede sociale e, di conseguenza, l'esistenza di una simulazione di compravendita forse finalizzata ad un indebito arricchimento di privati a svantaggio dell'erario;
- 2) l'eccessività del prezzo di vendita, di gran lunga superiore a quello di mercato;
- 3) la classificazione del PRG del Parco di Villa Blanc come zona a verde pubblico;
- 4) l'inesistenza del vincolo storico-artistico, per la durata di tutti gli atti preparatori, sul Parco e sugli edifici diversi da quello principale.

In un secondo tempo sono state sollevate altre due

questioni:

- 5) l'impossibilità giuridica di destinare Villa Blanc a sede del Circolo delle FF.AA. a' sensi dell'art. 3 del R.D. 18 ottobre 1934, n. 2111 e dell'art. 3 del D.Luog. 2 novembre 1945, n. 900;
- 6) l'esposizione debitoria verso il fisco della Società venditrice per una somma di circa f. 64.000.000.000.

Come già rilevato nessuna delle prospettate questioni si rileva fondata, ad un esame non superficiale delle medesime.

Si osserva pertanto:

Sub 1) la prospettiva da cui muove il primo ordine di contestazione si risolve in una concezione del tutto privatistica dell'istituto, anche se non del tutto corretta nemmeno alla luce dei principi del diritto comune.

Giova innanzitutto rammentare che la legge (art. 32 l. 1.6.1939, n. 1089) assegna per l'esercizio del diritto di prelazione "mesi 2 dalla data della denuncia".

Il termine è, per giurisprudenza costante, perentorio, posto che il mancato esercizio nel limite massimo fissato comporta la decadenza del diritto stesso.

In questo termine, obiettivamente così ristretto, l'Amministrazione deve ricevere la denuncia, istruire la pratica per le valutazioni tecniche del caso con particolare riferimento all'interesse all'acquisizione, sollecitare eventualmente pareri di congruità, reperire i fondi necessari per l'impegno di spesa, formare l'atto e notificarlo agli interessati.

In un lasso di tempo così breve una indagine sulla qualità delle parti, sul loro effettivo interesse al trasferimento, sulle possibili determinazioni simulatorie,

non sono incombenti di cui la P.A. possa ragionevolmente farsi carico: essi finirebbero per trasferire su quest'ultima una dettagliata cognizione delle vicende connesse al trasferimento, tali da impingere in una attività paragiurisdizionale normalmente realizzata in tempi assai più lunghi. Inoltre né la legge fondamentale di tutela 1° giugno 1939, n. 1089 (artt. 30-34) né il regolamento di esecuzione tuttora vigente 30 gennaio 1913, n. 363 (artt. 63-65) impongono alcunché in proposito: la piana lettura di quelle disposizioni esclude nel modo più assoluto che l'amministrazione debba valutare altro che la qualità del bene, la sua intrinseca e irrinunciabile inerenza al patrimonio storico e artistico nonché la possibilità - concreta - di acquisire il bene stesso al demanio.

D'altro canto, anche ai sensi dell'art. 1415 del Codice civile la simulazione è inopponibile ai terzi che hanno acquistato diritti dal titolare apparente, salvi gli effetti della trascrizione della domanda di simulazione.

Il concetto assunto dal diritto comune, in relazione alla circolazione dei beni, è sostanzialmente punitivo degli accordi simulatori in funzione di tutela del principio di buona fede che soffre l'unico limite della trascrizione di domanda giudiziale.

A ben vedere la simulazione inter partes non nuoce a chi non sia parte in causa e acquisti diritti in virtù di un titolo legittimo: la tematica, che è propria degli acquisti a non domino, è ben conosciuta dall'intera dottrina privatistica e costituisce la ratio intrinseca di numerose disposizioni del Codice civile (artt. 534, 1147,

1153, 1189, 1445, 2644 e segg.).

Ma, nel caso di specie, non si tratta di applicare norme del Codice civile bensì la speciale disciplina prevista in funzione di un miglioramento e di una crescita del patrimonio culturale in mano pubblica.

In altre parole, il diritto di prelazione presenta analogie con le prescrizioni civilistiche (ad esempio art. 732 Codice civile) ma non può considerarsi risolto in quell'ambito.

Anzi la più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato ha, in modo esplicito, affermato l'intrinseca diversità del potere dell'esercizio del diritto di prelazione dall'omonimo istituto civilistico, costituendo la prescrizione dell'art. 31 espressione di un potere di acquisizione coattiva delle cose di interesse storico e artistico di proprietà dei privati, da esercitarsi in occasione di negozi di trasferimento della proprietà medesima.

Sicché "il provvedimento, con cui, in concreto, si esercita la prelazione deve essere ricondotto alla più generale categoria degli atti ablatori (rispetto al quale il negozio di alienazione costituisce mera condizione legittimante del potere), con la conseguenza che non assume valore determinante la validità dell'atto di alienazione presupposto, dal momento che nessuna sostituzione dell'amministrazione al soggetto alienante nel negozio posto in essere da privati avviene col provvedimento della prelazione dal quale anzi, oltre che un effetto propriamente costitutivo (acquisitivo) discende un (ulteriore) effetto caducatorio del negozio di

alienazione medesima" (VI sez. del 10 giugno 1987 n. 400 nonché VI Sez. del 30 gennaio 1991, n. 58).

Alla stregua di queste semplici considerazioni emerge come l'istituto previsto dall'art. 32 legge 1.6.1939 n. 1089 vada ricompreso tra le misure lato sensu espropriative previste dall'ordinamento.

L'insegnamento del Consiglio di Stato consente, altresì, di superare o, meglio, di rendere totalmente inattendibile l'ipotesi formulata secondo cui lo strumento elettivo per acquisire Villa Blanc al patrimonio storico-artistico sarebbe costituito dalle prescrizioni contenute negli artt. 54 e segg. della legge 1089/1939.

E' principio generale del diritto pubblico che ogni fattispecie debba essere correlata ad uno specifico potere di volta in volta commesso alla p.a. (c.d. principio di tipicità degli atti amministrativi).

Il contesto sottoposto alle valutazioni della p.a. era rappresentato da un atto di compravendita che implicava necessariamente l'esercizio dello specifico potere previsto dal surrichiamato art. 32 sicchè, in quella evenienza, non poteva legittimamente darsi luogo a alcun atto espropriativo diverso: quest'ultimo sarebbe stato inficiato dal tipico vizio dell'eccesso di potere nella più antica formulazione sintomatica meglio nota come sviamento.

Su questo primo punto è agevole concludere come fosse estranea alle attribuzioni della p.a. un'indagine sul soggetto acquirente, sulla sua reale volontà, sulle sue capacità finanziarie e via elencando: invero, i primi due elementi avevano già formato oggetto di specifico,

doveroso esame da parte del notaio rogante a' sensi di quanto dispongono gli artt. 47-49 della legge 16 febbraio 1913, n. 89 nonché gli articoli 54-56 del regio decreto 10 settembre 1914, n. 1326.

A fronte dell'espletamento degli obblighi propri della professione notarile, intrinsecamente connessi all'atto notificato, alla p.a. non residua alcun potere di autonoma valutazione: è il pubblico ufficiale incaricato della redazione del contratto a esaminare e certificare identità personale delle parti nonché la loro effettiva volontà a porre in essere il negozio. La tesi dell'ispettore SECIT urta pertanto anche con i principi che presiedono la buona fede e, in genere, l'affidamento.

Sub 2) Si è esposto da parte dell'ispettore Secit un calcolo per valutare il bene, che è un misto di affermazioni apodittiche, di riferimenti incontrollabili a dati altrettanto ipotetici, a metodi estimativi privi di ogni consistenza.

Giova rammentare che il predetto ispettore non è notoriamente uno studioso dell'arte nè un architetto nè un apprezzato studioso della materia bensì presumibilmente un laureato in giurisprudenza o in economia e commercio versato in contabilità pubblica e, forse, in diritto tributario.

Il vero è che nei 60 gg. utili per l'esercizio del diritto di prelazione l'Ufficio Centrale beni A.A.A.A.S. ha posto in essere l'unico atto effettivamente dovuto ed il cui esito costituiva elemento di primaria valutazione in ordine all'applicazione del predetto art. 32 l. 1089/1939.

Si allude, evidentemente, al parere dell'U.T.E., fino a prova contraria unico organo tecnico dello Stato abilitato a rendere siffatte consultazioni.

L'Amministrazione per i beni culturali e ambientali non poteva non ritenere valido e vincolante tale parere e a tutt'oggi, nonostante le illazioni da parte di soggetto specificamente non competente, non può che confermare tale posizione.

Il ballo delle cifre che l'ispettore Secit anima attraverso una serie di elucubrazioni in materia di restauro sono frutto di travisamento dei fatti e non possono e non avrebbero comunque alcuna idoneità ad infirmare la stima dell' U.T.E..

Il potere di valutazione tecnica, invero, è affidato dalle varie disposizioni normative ad organi espressamente individuati in virtù dei bagagli tecnici acquisiti; è, peraltro, da sottolineare come, in linea di principio, la discrezionalità tecnica sia insindacabile nel giudizio di legittimità (leggasi, sul punto, Ledda, "Potere, tecnica e sindacato giudiziario sull'amministrazione pubblica, in Diritto Processuale Amministrativo, 1983, 375 e ss.).

D'altro canto, l'art. 17 l. 7.8.1990, n. 241, che disciplina il predetto potere esclude che il responsabile del procedimento possa/rivolgersi a soggetti diversi da quelli normalmente deputati alla valutazione tecnica tutte le volte che i medesimi abbiano adempiuto alle richieste di quel pubblico ufficiale.

Poiché, tuttavia, nel corso del contraddittorio con la Corte dei conti il problema della congruità del prezzo

fu in qualche modo oggetto di nuova valutazione, l'U.T.E. con atto del 17.3.1993 prot.n. 45666/1C confermò il parere di congruità con nota estremamente articolata di ben 34 pagine, sottoscritto da quattro funzionari e dal Direttore dell'U.T.E. di Roma.

Il parere dell'U.T.E. di Roma fu asseverato dalla Direzione Generale del Catasto e dei servizi tecnici erariali nella nota di trasmissione 22.3.1993 prot. n. 2A/855 con un' espressione del seguente tenore: "Ferme restando la competenza e la responsabilità attribuite specificatamente all'Ufficio Tecnico Erariale di Roma per il merito della valutazione, si esprime il parere che, sotto l'aspetto tecnico formale, l'elaborato in esame sia stato redatto secondo la prassi dell'estimo ed in conformità alle istruzioni vigenti in materia".

Le considerazioni che precedono consentono di non attribuire particolare rilievo ai risultati della Commissione d'indagine costituita dal Ministro delle finanze allo scopo di redimere un presunto conflitto tra U.T.E. e Ispettore SECIT.

E' opportuno precisare che i risultati di quella Commissione, peraltro limitati alle strutture, senza cioè tener conto del valore artistico, architettonico e archeologico del compendio, richiesero ben cinquanta giorni.

Vi è da domandarsi, a questo punto, se un siffatto, incombente possa ritenersi ragionevole rispetto al procedimento di esercizio della prelazione che, peraltro, si era concluso otto mesi prima e che non poteva oltrepassare comunque il tempo perentorio di due mesi.

« prescindere dai canoni di ragionevolezza che pure sono impliciti al nostro ordinamento secondo l'insegnamento della Corte costituzionale, è comunque da osservare che i risultati di quella Commissione sono in contrasto non solo col parere dell'U.T.E. ma anche con le perizie disposte dal Tribunale civile in epoca non sospetta (si produce copia della perizia 28.12.88 dell'Ing. Sciamanna, perito del Tribunale che stimava a quella data il valore del compendio in 18 miliardi), e con i valori di acquisto risalenti all'ormai lontano 1972 per Villa Blanc, giusta la compravendita non perfezionata con la Repubblica Federale Tedesca.

Nel 1972, infatti, il compendio, considerato nelle intenzioni dell'acquirente come mera area fabbricabile, sarebbe stato compravenduto ad una cifra che tradotta in lire comportava un esborso di 2.840.000.000.= circa. Infatti  $DM\ 15.500.000 \times lit.\ 182,403 = 2.840\ milioni$ .

Ora è ben noto che, negli ultimi venti anni, il costo dei beni ha subito un notevole incremento, per il fenomeno in parte fisiologico e in parte patologico dell'inflazione.

Sarebbe bastato all'ispettore SECIT pensare all'ammontare del suo stipendio del 1972 e compararlo con quello attualmente in godimento, pur tenendo conto degli eventuali avanzamenti ottenuti nel frattempo.

E' pertanto evidente la sostanziale incongruenza in cui cade quel funzionario allorquando propone come base di calcolo la medesima cifra della compravendita del 1972 moltiplicata al cambio attuale del marco, senza tener conto dei fattori di aumento del valore nominale dei beni

e delle oscillazioni del mercato.

Sub 3) Viene assegnato rilievo alla circostanza che il Comune di Roma avrebbe destinato a verde pubblico zona N l'intero complesso di Villa Blanc.

Invero il vincolo non è affatto operativo posto che è intervenuta la decadenza quinquennale sancita dalla sentenza della Corte costituzionale 7 aprile 1982 n.92 nonché dalla Adunza plenaria del Consiglio di Stato 2 aprile 1984 n.7.

La Giunta municipale di Roma con deliberazione 3622 del 4.6.1990 avrebbe riadottato il vincolo a servizi e verde pubblico ma, secondo si deduce dal certificato di destinazione urbanistica rilasciato il 12/23 marzo 1992 dalla XV ripartizione del Comune di Roma, la deliberazione in questione non è stata approvata dalla Giunta regionale del Lazio sicché, allo stato, non sussistono vincoli di sorta, ma solo un atto propedeutico sicuramente demolibile in sede giurisdizionale (si potrebbe trattare, nella specie, di una reiterazione del vincolo, che implica una compressione del diritto proprietario a meno di offrire con sufficiente contezza le diverse ragioni di pubblico interesse che presiedono ad una nuova imposizione).

Sub 4) Anche questa tematica non richiede particolare impegno. Si è già notato come parco ed edifici secondari costituiscano pertinenza dell'edificio principale e come la compravendita oggetto di prelazione non abbia in alcun modo distinto il diverso regime giuridico dei beni rendendo perciò inopponibile all'Amministrazione esercente la facoltà di cui all'art.3 legge 1°giugno 1939,n.1089 l'insistenza sui medesimi di diritti altrui.

Tanto vale a revocare nel nulla ogni perplessità in ordine all'integrale acquisizione del compendio al Demanio dello Stato.

Sub 5) La ritenuta impossibilità giuridica di destinare Villa Blanc a sede del Circolo Ufficiali delle FF.AA. d'Italia costituisce presupposto di due diverse fattispecie: elemento concorrente nel fatto di peculato e presupposto della condotta tipica per le prescrizioni dell'art.479 del Codice penale.

Si opina che l'art.3 del regio decreto. 18.10.1934 n.2111 e del decreto Luogotenenziale 2.11.1945 n.900 implicherebbero una destinazione di Palazzo Barberini a sede del Circolo Ufficiali non incidibile se non attraverso un atto legislativo innovativo, sicché le attività amministrative poste in essere dai ministeri interessati e l'esercizio del diritto di prelazione finalizzato al trasferimento della sede del Circolo Ufficiali finirebbero per scontrarsi con dati obiettivi e non superabili.

Per attribuire una qualsivoglia congruenza logica al dedotto argomento occorrerebbe conferire ai predetti decreti (2111/1934 e 900/1945) forza e valore di atti legislativi. Ma ciò non è.

Il R.D. 18.10.1934 n.2111 è un atto amministrativo che statuisce l'erezione ad ente morale del Circolo Ufficiale delle FF.AA. Ciò si deduce con ogni chiarezza sia dall'intestazione sia dai contenuti sia dai presupposti dell'atto.

Si produce, per l'effetto, il parere del Consiglio di Stato relativo a quel decreto, da cui traspare, con

ogni chiarezza, come i contenuti del provvedimento non superino quelli di qualsivoglia decreto di riconoscimento della personalità giuridica.

Nel medesimo parere vengono formulate osservazioni migliorative al testo dello Statuto dell'Ente pressoché integralmente recepite nel regio decreto così come adottato e pubblicato.

Ne discende la confusione tra atti amministrativi e provvedimenti legislativi: il decreto del 1934 rientra sicuramente nel novero dei primi. Ne consegue come l'indicazione della sede non abbia valenza diversa dalla mera individuazione del luogo della principale attività dell'Ente morale: ciò non implica alcuna assegnazione del bene all'Ente appena eretto. L'osservazione è di per sé esaustiva.

E' tuttavia opportuno sottolineare due circostanze che illuminano ancor meglio sulla sostanziale incongruenza delle premesse.

Si produce, a questo fine, la convenzione 23 giugno 1934 n.10670 di rep. contenente il contratto di affitto tra il principe don Enrico Barberini e l'Amministrazione militare relativa all'uso del Palazzo Barberini per il Circolo Ufficiali delle FF.AA.

Sarebbe ben strano che un atto amministrativo e financo una legge potessero incidere sull'altrui diritto al punto da rendere imm modificabili i contenuti di un contratto di locazione: l'effetto espropriativo sarebbe stato di tale rilievo da innovare in modo profondo un ordinamento giuridico ancora graniticamente attestato sulla tutela proprietaria (non si dimentichi che il

contratto di affitto e il R.D. 2111 datano 1934). Considerazioni del tutto analoghe valgono per il decreto luogotenenziale n. 900 del 1945 e di altri decreti adottati tra il 1934 e il 1945 per modificare parzialmente lo statuto del Circolo Ufficiali: trattasi di atti assunti nell'esercizio di potestà amministrativa vera e propria, eppertanto privi di capacità innovativa nell'ordinamento legislativo. Ma v'è di più: l'impossibilità di una destinazione pressoché perpetua a sede del Circolo delle FF.AA. si desume, con argomento "a fortiori", dall'acquisto in prelazione di Palazzo Barberini ad opera dello Stato nel successivo ottobre 1949.

Dagli atti del Governo, dal ricco carteggio che si offre in comunicazione, da un complesso univoco di elementi si deduce che la prelazione su Palazzo Barberini fu esercitata dall'allora Ministro per la pubblica istruzione al fine di costituire in quella sede una grande Galleria Nazionale d'Arte Antica.

Peraltro il 23 aprile 1953 il Ministro della pubblica istruzione, in qualità di consegnatario di Palazzo Barberini, stipulò una convenzione per l'uso temporaneo di locali siti in quel compendio a favore del Circolo Ufficiali delle FF.AA., che pertanto non desunse il proprio titolo al mantenimento della sede da alcun decreto regio o luogotenenziale bensì dalla volontà di un soggetto avente qualità di locatore.

Sub 6) L'esistenza di una pesante situazione debitoria della SOGENE nei confronti dell'erario è invero solo affermata. Ma quand'anche la circostanza rispondesse a realtà, nessun ostacolo giuridico potrebbe frapporsi alla realizzazione

del trasferimento dell'immobile.

Invero l'amministrazione finanziaria, in quanto titolare di crediti nei confronti della SOGENE, può utilizzare l'art.69 della legge di contabilità (R.D. 18.11.1923 n.2440), con un atto cautelativo inteso a tutelare i diritti connessi alla sofferenza debitoria.

Ciò significa che, ricorrendo all'istituto del fermo amministrativo, l'Amministrazione può bloccare l'effettiva soluzione del credito di soggetto gravato di debiti nei confronti della medesima o altra amministrazione statale.

Ne consegue che nessun pericolo di dispersione del pubblico denaro potrebbe ipotizzarsi anche tenendo conto dell'asserita esposizione debitoria della SOGENE S.p.A. con il fisco. Nel caso di specie, peraltro, sussistendo identità tra amministrazione creditrice e debitrice ed essendo nella stessa radicato il potere di imposizione tributaria, il fermo amministrativo opererebbe in modo diretto.

Brevi notazioni conclusive

L'esposizione dei fatti, che trovano nell'esauriente documentazione prodotta precisi ed inequivoci riscontri, consente di concludere per la totale estraneità dell'odierno deducente ai fatti ipotizzati; è, per contro, in atti la prova concreta della volontà del Ministro per i beni culturali e ambientali di perseguire il pubblico interesse nell'ambito delle attribuzioni commessegli per legge e nel più adamantino rispetto delle procedure idonee a garantire la 'trasparenza' del risultato o, meglio, della pluralità di esigenze istituzionali che gli erano state rappresentate dai competenti uffici.

Né, d'altro canto, poteva immaginarsi - da parte del deducente - altra condotta. Allorquando Alberto Ronchey si insediò al Ministero B.C.A. (cioè alla fine di giugno del 1992), l'asta per la vendita di Villa Blanc si era conclusa da poco meno di quattro mesi, il preliminare di vendita era stato sottoscritto da circa due mesi e da almeno uno era stato depositato presso l'U.C.B.A.A.A.S..

In altre parole: il prezzo era già stato fissato, le condizioni di vendita pure e nessuno avrebbe potuto presagire, a quelle date, che, di lì a poco, un non professionista della politica venisse prescelto per ricoprire la carica di Ministro B.C.A..

Qualora fosse intercorso un ipotetico consilium fraudis a danno dell'Erario l'intesa non poteva riguardare certo l'esponente.

A quest'ultimo fu rappresentata, con appunto del Direttore

Generale Sisinni del 24 luglio 1992, la preesistenza di un interesse dell'Amministrazione (fin dal 1990) all'esercizio del diritto di prelazione sull'immobile relativamente ad un prezzo di base d'asta (sempre nel 1990) di venti miliardi. Ma l'Amministrazione non si limitò a riproporre acriticamente una precedente posizione: furono acquisiti, infatti, il parere tecnico della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Roma e la valutazione di congruità dell'Ufficio Tecnico Erariale.

Inoltre la vicenda non si esauriva nel mero acquisto di un gioiello dell'architettura liberty al demanio, ma si collocava in un disegno strategico inteso al recupero di un polo museale (Palazzo Barberini) una volta che il Circolo Ufficiali FF.AA. fosse stato trasferito nella restaurata Villa Blanc.

E' bene soggiungere che anche queste prospettive erano del tutto estranee al presunto consilium fraudis poiché esse maturarono in epoca successiva al contratto definitivo di compravendita (si rammenti che, nell'appunto del 24 luglio 1992, l'U.C.B.A.A.A.S. propendeva per attività istituzionali del Ministero B.C.A. - cioè presumibilmente per raccolte, esposizioni o uffici e non già per una liberazione di Palazzo Barberini al fine di concludere un progetto partito nel 1949, con l'esercizio di prelazione da parte del Ministro della P.I. pro tempore sullo storico compendio).

Non sembra necessario spendere altri righi per sottolineare un fatto che emerge per tabulas: d'altro canto, per quanto è noto all'esponente, non è affatto agevole comprendere in che senso si sarebbe potuta realizzare l'appropriazione indebita di pubblico denaro.

Il presupposto che si desume dalla rubricazione delle

indagini sembra essere costituito da una sopravvalutazione del valore di mercato del compendio immobiliare.

La lettura del capo A delle indagini condurrebbe a concludere che la condotta di reato sia ispirata a favorire l'appropriazione dell'intera somma di lire 23 miliardi e 300 milioni: l'errore è evidente, posto che, per quanto sottovalutabile dall'ispettore SECIT e da quanti accettino le sue "valutazioni tecniche" in materia di restauri e di mercato immobiliare, Villa Blanc costa sicuramente più di nummo uno. Presumibilmente si è ipotizzata una differenza di qualche rilievo tra la cifra pattuita nella compravendita e quella di mercato, di cui taluno avrebbe dovuto appropriarsi.

Qui si giunge all'elemento finora del tutto misterioso e nemmeno indicato nel predetto capo d'imputazione: i destinatari dell'appropriazione, cioè coloro che sarebbero entrati in possesso delle somme pari alla differenza tra valore effettivo e, diciamo così, cifra gonfiata "ad arte".

Orbene, l'impossibilità di individuare un effettivo destinatario deriva dai seguenti rilievi di diritto amministrativo e fallimentare.

Recita l'ultimo capoverso dell'art. 65 del regio decreto 30 gennaio 1913 n. 363: "Contemporaneamente il Ministero della istruzione emetterà a favore degli aventi diritto, mandato di pagamento del prezzo risultante dalla denuncia. Potrà anche ordinare il deposito nella Cassa dei depositi e prestiti".

Discende con ogni evidenza dalla norma come il mandato di pagamento (per 23 mil. e 300 milioni) avrebbe potuto essere emesso solo nei confronti della Sogene S.p.a. in liquidazione, essendo quest'ultima l'unico soggetto individuabile quale avente diritto alla controprestazione.

Ma se la Sogene S.p.a. in liquidazione ed ammessa al concordato preventivo è il destinatario del pagamento è logico arguirne che la somma non potrà disperdersi senza alcuna giustificazione in tasche private, ma che la medesima andrà a formare l'attivo sul quale, pro quota e secondo il piano di riparto, si soddisferanno i creditori.

In particolare, ai sensi del terzo comma dell'art. 81 del regio decreto 16 marzo 1942 n. 267, nella sentenza di omologazione il tribunale... "determina altresì le modalità per il versamento delle somme dovute alle singole scadenze in esecuzione del concordato o rimette al giudice delegato di stabilirle con un decreto successivo".

Ciò sta a significare che i pagamenti effettuati dai commissari liquidatori relativamente ad attività di esecuzione di concordato preventivo sono già predeterminati, almeno nei loro estremi essenziali, con la sentenza di omologazione (che, nel caso nostro, risale al 1988) e che le somme effettivamente acquisite in esito ad attività di liquidazione andranno versate, secondo le previste modalità, ai creditori giusta i singoli piani di riparto approvati da un giudice delegato.

Destinatari dell'appropriazione indebita non possono essere, in ultima analisi, che i creditori della Sogene S.p.a., i cui titoli siano stati ammessi alla procedura di concordato preventivo (cfr, sul punto, l'ordinanza 8477/93 del GIP relativa ad altri indagati).

In altre parole, per poter deviare il naturale percorso delle somme, dal momento in cui è emesso il mandato di pagamento al deposito delle stesse negli istituti di credito indicati dal giudice delegato, occorre pensare ad un concorso di quest'ultimo, dei commissari liquidatori, e, ove presenti, dei componenti il

comitato dei creditori.

Se poi si pone mente alla tipica natura concorsuale della procedura, non si sfugge all'alternativa: o esiste un credito sostanzialmente di maggioranza per cui gli altri insinuati hanno valore pressoché ornamentale (ed allora la stessa logica del concordato verrebbe meno) o la pluralità di posizioni è reale sicché l'interesse al miglior rientro del credito finisce per polverizzarsi, o quasi, sia per il concorso sia per la percentuale, normalmente modesta, della quota ammessa (che, per il solito, non supera di molto il quaranta per cento dell'esposizione debitoria fissata a' sensi degli articoli 55 e segg. della legge fallimentare).

A questa stregua, le condizioni "tecniche" per una appropriazione di pubblico denaro in modo rilevante appaiono talmente tenui da sconfinare nell'irrealtà: è ben vero, infatti, che la giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione è assai rigida nel configurare l'utilità che può risultare dall'appropriazione ma è altresì indispensabile che l'intera condotta di un reato plurioffensivo quale il peculato sia ispirata ad un criterio di cui possa individuarsi una ratio logica. In questo senso, e solo per amore di precisione, si è potuto escludere ogni altro tipo di beneficiario al di fuori dei creditori della Sogene. Orbene è coerente pensare che due Ministri della Repubblica, numerosi funzionari e altri pubblici ufficiali abbiano ordito (o abbiano comunque partecipato a) una manovra così complessa e tortuosa per "migliorare" la distribuzione del ricavato di una vendita destinata forse a centinaia di creditori?

In ogni caso, tenuto conto dei passaggi suevidenziati, l'unica conclusione logica è che l'appropriazione sarebbe

realizzata con autorizzazione del giudice delegato.

Il che, francamente, sembra enorme anche quale formulazione di mera ipotesi.

E' peraltro evidente come non possa configurarsi il contestato reato di peculato (presuntivamente consumato attraverso l'atto di prelazione) attesa l'assoluta conformità dell'iter procedimentale posto in essere.

Sul secondo capo d'imputazione (cioè falso ideologico) non resta che richiamare la distinzione tra provvedimento amministrativo e atto legislativo.

Solo quest'ultimo sarebbe in linea di principio non incidibile da statuizioni amministrative.

Orbene, è acclarato che sia il R.D. 18.10.1934 n. 2111 sia il D.Luog. 2.11.1945, n. 900 sono atti amministrativi, il primo contenente l'erezione in ente morale del Circolo Ufficiali, il secondo destinato a modificare lo statuto di quella persona giuridica.

Pertanto non sussisteva e non sussiste alcuna impossibilità giuridica a destinare un diverso compendio immobiliare a sede del Circolo Ufficiali. Rispetto a Palazzo Barberini l'ente si è sempre comportato come un qualsivoglia concessionario e/o conduttore di bene privato prima e demaniale poi.

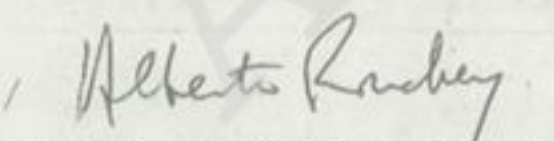
La falsa rappresentazione della realtà sarebbe coerente nel solo caso in cui Palazzo Barberini fosse stato acquistato iure domini dal Circolo delle FF.AA. sicché la sede dell'ente coinciderebbe con la proprietà dell'immobile. E' per contro in atti la prova che il bene fu venduto dal principe Barberini nel 1949 e che sullo stesso il Ministro per la Pubblica Istruzione ebbe ad esercitare il diritto di prelazione, proprio per rendere concreto il progetto di completa destinazione museale.

Non è senza rilievo perciò rappresentare come, su richiesta del Ministro della Difesa, sia stato costituito, in questi giorni, un gruppo di lavoro incaricato di formulare al richiedente una serie di soluzioni idonee al trasferimento del Circolo Ufficiali in altra unità immobiliare del demanio. Il gruppo di lavoro è formato dal coordinatore del programma per Roma Capitale (designato dal Ministro per le aree urbane), da un architetto del Comune di Roma, dal Soprintendente vicario per i beni ambientali e architettonici di Roma (designato dal deducante), da un generale designato dal Ministro della Difesa e dal Presidente del Circolo Ufficiali.

Compito del gruppo di lavoro è l'individuazione di uno stabile quale nuova sede idonea per il predetto Circolo.

E tutto questo sempre con lo scopo specifico e sempre vivo di poter finalmente portare a Palazzo Barberini quel grande museo di arte antica che una capitale come Roma purtroppo non ha.

E' perciò con sentimenti di serenità per il proprio operato (finalizzato non già a ignobili e fantasiosi "affari" ma alla valorizzazione del patrimonio culturale nazionale) e di fiducia per il sereno giudizio dell'Ecc.mo Collegio che si insiste per una pronta, risolutiva e giusta definizione del procedimento.

  
(Prof. Alberto Ronchey)

Roma, 22 Sett. '93



*Al Ministro della Difesa*

Roma, 22 settembre 1993

Caro Ronchey,

rientrato da Mosca, leggo con una certa sorpresa sui giornali che "i militari avrebbero già scelto la Casina delle Rose per il circolo ufficiali delle Forze Armate".

Mi stupisco perchè le prime indicazioni che ho avuto non sono in questo senso; comunque è ancora in corso la valutazione comparativa dei costi relativi alle diverse soluzioni prese in considerazione. Solo quando conosceremo queste risultanze, sarà possibile operare una scelta.

Ti assicuro che non c'è alcuna intenzione di tergiversare. Ho dato disposizione perchè si proceda con la massima celerità, ma i tempi tecnici minimi sono indispensabili.

Confido di poter sciogliere la riserva quanto prima. Sai di poter contare sul mio spirito di piena collaborazione.

Con i più cordiali saluti,

Fabio Fabbri

Prof. Alberto RONCHEY  
Ministro dei Beni Culturali  
e Ambientali

R O M A

*Precedenti*  
*Roma**Ministero per i Beni Culturali  
e Ambientali*DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI GENERALI  
AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALEALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
% IL TRIBUNALE di

058952 04. AGO 83

ROMA

DIREZ. GEN/LE 44 GG. AA.

Divisione VI sez. III

DIV. IV

Risposta al foglio del

Dir. Sez. N.º

OGGETTO: Prof. SISINNI Francesco, Direttore Generale.  
Procedimento penale.

Si prega codesta Procura della Repubblica di voler  
inviare copia del provvedimento di custodia cautelare emesso nei  
confronti del Prof. Francesco SISINNI.

Si raccomanda la massima consentita urgenza.

IL DIRIGENTE

DIRETTORE DELLA DIVISIONE

(Dott.ssa Maria ROBERTI)

GB/amr



TORINO BEUGNI

VIA

Roma.

MOD. 1

Ministero per i Beni Culturali  
e Ambientali

DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI GENERALI  
AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA di

ROMA

CURIA E AMBIENTALI

Divisione VI sez. III

Att. N. 2 Allegati

039428

08/0055

Presentato al Foglio del

Libro

Libro

N. 2

OGGETTO: Arch. ZURLI Francesco E AA.GG.AA.  
Ordine di custodia cautelare.

In riferimento all'oggetto si prega codesta Procura della Repubblica di voler cortesemente trasmettere via FAX (n° 6723-324), copia dell'ordine di custodia cautelare emesso nei confronti dello Architetto Francesco ZURLI - Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma.

IL DIRIGENTE

DIRETTORE DELLA DIVISIONE

(Dott.ssa Maria ROBERTI)

F.to ROBERTI

LG/amr



10007 F. 10007

Roma.

12

Ministero per i Beni Culturali  
e Ambientali

DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI GENERALI  
AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE

039633

09.A6093

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA

[di]

ROMA

Divisione VI sez. III  
Direttore  
Allegati

LEGG. 48/1985  
Proposta al Regio del  
Linea Sez. N.º

OGGETTO: Prof. Francesco SISINNI.

ORDINE CUSTODIA CAUTELARE.

Facendo riferimento all'oggetto si prega codesta Procura della Repubblica di voler con la massima consentita urgenza dare riscontro stesso mezzo (FAX n° 6723-324) alla ns. nota n° 38952 del 4 agosto u.s..

Quanto sopra al fine di consentire a questo Ufficio di adottare con la dovuta tempestività i provvedimenti cautelari di propria competenza.

IL DIRIGENTE

DIRETTORE DELLA DIVISIONE

(Dott.ssa Maria ROBERTI)

F. ROBERTI

LG/amr



# telegramma

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
Gabinetto On. Ministro  
ARRIVO  
- 9 AGO. 1993  
SERVIZIO  
SMISTAMENTO

N. 00194051  
DEL 07/08/1993 18:48  
SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITOLAZIONE  
RZC RMB337 T 341042 532/00700409946119/9946119

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
- 9 AGO. 1993  
Ufficio Corrispondenza

ONOREVOLE MINISTRO  
GRAZIA E GIUSTIZIA  
DOTTOR  
GIOVANNI CONSO  
00100 ROMA

ASSILLO DI VIRTU' E' RICEVER TORTO -  
CONFERMIAMO NOSTRO APPREZZAMENTO OPERA ENCOMIABILE  
MINISTRO RONCHEY .  
PROF. SINXXXX SISINNI NOVELLI ORFEI NUOVA ITALIA  
ET EGREGI COLLABORATORI SOPRINTENDENZE ET ANIMO  
GRATO INVIAMO LORO NOSTRO MESSAGGIO SOLIDARIETA'  
INCORAGGIAMENTO INCITAMENTO A NON CEDERE SCONFORTO  
ONDE CONTINUARE SVOLGERE SERENAMENTE MISSIONE  
CULTURALE .  
AUSPICHIAMO NOSTRI SENTIMENTI CONSIDERAZIONE  
STIMA SOLIDARIETA' SIANO RECEPITI VOSTRA ET  
PRES.ZA C.M. PER STRONCARE SUBITO ET DEFINI-  
TIVAMENTE MANOVRE SPECULATIVE DI LEVANTINA  
MEMORIA ET URGENTE RITORNO SERENITA'  
LAVORARE PROFICUAMENTE PERXXXX PRO PATRIA  
OSSEQUI

COORD. ARCHIVIO CATTEDRALE FEDERICIANA  
GIUSEPPE BRUNO ET COLLABORATORI

MITTENTE :  
PROF. COMM. RE  
GIUSEPPE BRUNO  
COORD. ARCH. CATTEDR. ALTAMURA  
VIA D. SANTORO 6  
70022 ALTAMURA

07/08 18.28  
NNNN

*Prof. Giovanni Conso*  
*Ministro di Grazia e Giustizia*

*Si trasmette fotocopia di un  
telegramma che precede gli  
e si saluta molto caramente*

9.8.93.17



# telegramma

N. 00017605

DEL 06/08/1993 15:44

SENDITALIA AG. ROMANA REDAP111

ICIC AMBESS 1 337795 002/CB 4661821

ISRM CU ISRM 084

00100 ROMAFONO 84/75 06 1521

DOTT. ALBERTO RONCHEY  
MINISTRO BENI CULTURALI AMBIENTALI  
VIA DEL COLLEGIO ROMANO SNC  
00186 ROMABENICULTURALI

IN RELAZIONE AGLI EVENTI RIGUARDANTI L'INCHIESTA RELATIVA  
ALL'ACQUISIZIONE AL DEMANIO DELLO STATO DI VILLA BLANC  
ARCHEOCLUB D'ITALIA ESPRIME ALLA S.V. LA PIU' AMPIA  
SOLIDARIETA' NELLA CERTEZZA CHE DALL'INDAGINE GIUDIZIARIA  
EMERGERA' LA COMPLETA ESTRANEITA' AI FATTI DELLA S.V.  
RINNOVANDO LA STIMA ET LA FIDUCIA NELLA SUA PERSONA ARCHEOCLUB  
D'ITALIA INVIA I PIU' FERVIDI AUGURI CHE NEL PIU' BREVE TEMPO  
POSSIBILE LA SUA POSIZIONE SIA CHIARITA CON L'ARCHIVIAZIONE  
DEL PROCEDIMENTO.

ARCHEOCLUB D'ITALIA PRESIDENTE NAZIONALE  
AVV.TO WALTER MAZZITTI

MITTENTE :  
ARCHEOCLUB D'ITALIA  
VIA SICILIA 235  
00187 ROMA

06/08 15.22  
NNNN

PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI PALAZZO CHIGI 00187  
ROMA PRESIDENZA MINISTRO BENI AMBIENTALI E CULTURALI VIA DEL  
COLLEGIO ROMANO 27 00186 ROMABENICULTURALI PROCURA DELLA  
REPUBBLICA P.I.E.M.M.E PIETRO GIORDANO PIAZZALE CLUDIO 00195  
ROMA

RAPPRESENTASI DOVEROSITA' PROVVEDIMENTO SOSPENSIONE CAUTELARE  
EX ART. 91 T.U. 3/57 PER DIRETTORE GENERALE BENI CULTURALI  
FRANCESCO SISINNI IN RELAZIONE AT VICENDA VILLA BLANC. MANCATA  
ASSUNZIONE PROVVEDIMENTO SUDETTO COSTITUISCE GRAVE OMISSIONE  
MINISTRO BENI AMBIENTALI E CULTURALI DI CUI CHIEDESI  
DIMISSIONI ET ACCERTAMENTO RESPONSABILITA' SOTTO PROFILO  
OMISSIONE ATTO UFFICIO

CHIEDESI PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI INTERVENIRE AT  
RIPRISTINO LEGALITA'  
CODACONS

MITTENTE :  
CODACONS  
VIALE MAZZINI 73  
00195 ROMA

06/08 12.42  
NNNN

# Presidenza del Consiglio dei Ministri

## Ufficio Stampa

N° 23

Roma, 6 agosto 1993

La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi, alle ore 11,45, a Palazzo Chigi, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, Carlo Azeglio Ciampi; Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sen. Antonio Maccanico.

In apertura di seduta il Consiglio dei Ministri ha confermato al Prefetto Parisi, che con apposita lettera aveva messo a disposizione il proprio incarico, la piena e totale fiducia del Governo sul suo operato - svolto sempre con alto senso dello Stato, abnegazione e lealtà - e lo ha invitato a continuare a svolgere i compiti istituzionali a lui affidati.

Successivamente il Consiglio ha deciso di non rinviare il pagamento della quota fissa di lire 85.000 per il medico di famiglia. Verificato che l'interpretazione data dal Ministro della Sanità era corretta, il Consiglio ha tuttavia deciso di provvedere in via amministrativa all'identificazione del nucleo familiare con riferimento alla data del 1° luglio scorso, vale a dire dall'inizio dei versamenti.

Il Ministro della Difesa, Sen. Fabbri, ha poi confermato al Consiglio la disponibilità, già manifestata dal suo predecessore all'atto dell'esercizio del diritto di prelazione su Villa Blanc, a ricercare una soluzione alternativa in vista del possibile trasferimento del circolo ufficiali delle Forze armate da Palazzo Barberini in altra idonea sede.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi deliberato di reiterare due decreti-legge di prossima scadenza.

Il primo istituisce l'INPDAP e cioè l'istituto destinato a curare i rapporti previdenziali relativi ai dipendenti dell'Amministrazione pubblica. Il secondo decreto provvede a riorganizzare il settore del lavoro portuale.

Sono stati poi approvati i seguenti nuovi decreti-legge:

- 2 -

su proposta del Presidente del Consiglio:

- misure urgenti in materia di dighe, considerato l'ingente numero delle stesse costruite senza l'approvazione del progetto da parte del Servizio nazionale dighe e quindi non sottoposte ad alcuna forma di controllo sia nella fase progettuale, che in quella della costruzione e dell'esercizio. Tali dighe, presumibilmente oltre 700, costituiscono un intollerabile pericolo per la popolazione.

Il decreto-legge prevede:

- una procedura di autorizzazione in sanatoria delle dighe abusive non pericolose e lo svuotamento dell'invaso per quelle prive delle dovute garanzie di sicurezza; lo stato di sicurezza, in attesa dell'autorizzazione, dovrà essere attestato da una perizia tecnica giurata;
- il potenziamento del Servizio nazionale dighe attraverso l'insediamento, entro 12 mesi, di uffici periferici e l'assunzione di personale qualificato per sopperire alle gravissime carenze di mezzi e di organico del Servizio nazionale dighe.

Il provvedimento è stato predisposto sotto il coordinamento del Sottosegretario Riggio, delegato per il Dipartimento per i Servizi tecnici nazionali;

- autorizzazione ad erogare i contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici, relativi agli anni '91-'92, anche mediante utilizzo dell'apposito stanziamento per il corrente anno;

su proposta del Ministro delle Finanze, Prof. Gallo:

- disposizioni in materia di ricorsi alle Commissioni censuarie in materia di tariffe d'estimo e di rendite delle unità immobiliari urbane, che si intendono accolti in caso di mancata costituzione delle medesime Commissioni;

su proposta del Ministro del Bilancio e Programmazione economica, Prof. Spaventa:

- misure per accelerare la concessione delle agevolazioni già programmate dalla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, relative ad opere trasferite a regioni, enti locali e pubblici, consorzi di bonifica e per le aree di sviluppo industriale. Sono poi disciplinate le agevolazioni alle imprese industriali, trasferite alla competenza del Ministero dell'Industria. Il personale della soppressa

- 3 -

Agenzia (può essere iscritto, a domanda, in un ruolo transitorio ad esaurimento, appositamente istituito presso il Ministero del Bilancio, conservando il trattamento stipendiale tabellare per mezzo di un assegno perequativo personale;

su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, Avv. Jervolino Russo:

- disposizioni per anticipare al prossimo anno scolastico l'attuazione del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi, il cui obiettivo è la riduzione di circa 58.000 classi, con conseguenti diminuzioni del volume della spesa nel settore. Il decreto prevede inoltre misure speciali per assicurare il regolare svolgimento del prossimo anno scolastico nella città di Napoli.

su proposta del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale, Sen. Giugni:

- misure intese a garantire la continuità degli interventi di natura occupazionale a favore dei dipendenti di società non operative della GEPI; il trattamento viene esteso anche ai dipendenti della INSAR.

Sono stati inoltre approvati i seguenti provvedimenti:

su proposta del Ministro dell'Interno, Avv. Mancino:

- un regolamento che disciplina le procedure di risanamento degli enti locali dissestati, anche sulla base della recente legge di principio in materia di finanza derivata;

su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, Avv. Jervolino Russo:

- un disegno di legge per il riordino funzionale del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, a seguito dell'articolazione in ruoli provinciali del personale docente degli istituti di istruzione secondaria superiore;

su proposta del Ministro dei Trasporti, On. Costa:

- un regolamento sulle modalità di accertamento, riscossione e versamento e sulla relativa aliquota dell'imposta erariale aggiuntiva ai diritti di approdo e partenza degli aeromobili, commisurata alla rispettiva rumorosità da valutare in base alle norme internazionali in materia;

su proposta del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale, Sen. Giugni:

- 4 -

- tre decreti legislativi in materia di riordino del sistema previdenziale e concernenti in particolare: l'individuazione delle attività particolarmente usuranti, cui riferire anticipazioni dei limiti di età pensionabile; il calcolo della base pensionabile per i lavoratori di nuova assunzione; la razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori agricoli. I decreti hanno riportato il parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari;

su proposta del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, Prof. Savona:

- un regolamento di attuazione della legge sul risparmio energetico, per disciplinare la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici invernali;

sul proposta del Ministro della Marina mercantile, On. Costa:

- un disegno di legge inteso a reprimere gli abusi nell'esercizio della pesca ed a evitare il depauperamento delle risorse ittiche.

Previa relazione del Ministro delle Finanze, Prof. Gallo il Consiglio ha approvato in via preliminare il testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sugli spettacoli, autorizzandone l'invio al Parlamento per il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, Prof. Conso, ha illustrato le linee generali di due disegni di legge sulla competenza del giudice di pace in materia penale e sulla istituzione dei tribunali distrettuali per delitti di mafia. Quanto al giudice di pace, l'eccessiva genericità della formula che, nella legge istitutiva, determinava l'ambito di competenza, impone una specifica individuazione dei reati di cui il nuovo giudice dovrà occuparsi. L'altro provvedimento nasce dall'esigenza di trattare nella sede capoluogo di distretto i processi di criminalità organizzata, così da utilizzare al meglio le strutture e il personale giudiziario. Il Consiglio ha condiviso gli indirizzi illustrati dal Ministro Conso.

Il Ministro Pagani ha, poi, illustrato due provvedimenti sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione postale e sul conseguente riordino del Ministero. Il Consiglio ha approfondito il tema ed ha convenuto sull'opportunità di approvare i provvedimenti in una prossima riunione.

- 5 -

Previa relazione del Ministro dell'Interno, Avv. Mancino, il Consiglio ha deliberato lo scioglimento dei consigli comunali di Nola e Pomigliano d'Arco (in provincia di Napoli) per i quali sono stati accertati condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Sono state, altresì, adottate le seguenti deliberazioni:

su proposta del Presidente del Consiglio:

- nomina a dirigenti generali (rispettivamente nel ruolo tecnico dei Servizi dighe, idrografico e mareografico, sismico) dei dirigenti superiori Ing. Giovanni FIORE, Ing. Giuseppe BATINI e dott. Roberto DE MARCO;
- nomina a componenti del CNEL dell'arch. Giancarlo RENDA e del dott. Guglielmo EPIFANI, rispettivamente designati dalla Confindustria e dalla CGIL;

su proposta del Ministro degli Affari Esteri:

- conferimento a ministro plenipotenziario di prima classe Roberto NIGIDO delle funzioni di Direttore generale degli Affari economici;

su proposta del Ministro della Difesa:

- promozione ad ammiraglio di squadra degli ammiragli di divisione in ausiliaria Giulio de BOCCARD, Severino FALLUCCHI e Roberto FALCIAI;
- promozione a generale ispettore del tenente generale medico in s.p.e. Rodolfo STORNELLI;
- promozione a generale di Corpo d'armata dei generali di divisione dei Carabinieri Ivo SASSI e Nicola de PASQUA;

su proposta del Ministro dei Trasporti:

- nomina dell'Ing. Francesco FULCHERI a componente del Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo e per il traffico aereo generale.

Il Consiglio dei Ministri, infine, su proposta del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, Prof. Paladin, ha esaminato talune leggi regionali a norma dell'articolo 127 della Costituzione.

La seduta ha avuto termine alle ore 13,45.

--- == 0000000 == ---





FEDERCOOP RAVENNA

IL PRESIDENTE

6.VIII.93

Sig. ~~Ministro~~,  
nella mia qualità di membro del  
Consiglio Nazionale per i Beni Culturali  
ed Ambientali, Le esprimo piena  
solidarietà e Le incoraggio a proseguire  
nell'ottimo lavoro che ha avviato  
in questi mesi, dopo anni di grave  
stagnazione. Molto cordialmente Giuseppe Rossi

86/88 14.42 9  
020217 NBCCN I  
020793 18RM BT  
020217 NBCCN I

ZCZC 337688B 853/86/176 8582378/582378  
18RM CO 15UD 136  
33188 UDINE 156/147 86 1439 53/2

TLX625217  
AT DOTT. ALBERTO RONCHEY  
MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
VIA DEL COLLEGIO ROMANO 27  
00186 ROMA

TLX625217 AT DOTT. ALBERTO RONCHEY MINISTRO PER I BENI  
CULTURALI E AMBIENTALI VIA DEL COLLEGIO ROMANO 27 00186 ROMA  
AT PROF. FRANCESCO SISINNI DIRETTORE GENERALE PER I BENI  
CULTURALI E AMBIENTALI VIA S. MICHELE 22 00133 ROMA AT ARCH.  
FRANCESCO ZURLI SOPRINTENDENTE PER I BENI AMBIENTALI E  
ARCHITETTONICI VIA DI S. MICHELE 17 00133 ROMA  
IL SOPRINTENDENTE ET FUNZIONARI TECNICI DIRETTIVI  
SOPRINTENDENZA BENI AA. AA. AA. AA. ET STORICI  
FRIULI VENEZIA GIULIA RIUNITISI IL 6 AGOSTO 1993  
ESPRIMONO PIENO APPOGGIO AL MINISTRO RONCHEY  
AL DIRETTORE GENERALE SISINNI ET SOPRINTENDENTE ZURLI  
NON SOLO PER QUESTIONE VILLA BLANC MA IN GENERALE  
PER LA LORO INTELLIGENTE ET CONCRETA OPERA SVOLTA A FAVORE  
DEI BENI CULTURALI ED AUSPICANO CHE SI POSSA QUANTO PRIMA  
FAR GIUSTA LUCA SU INTERA VICENDA IN MODO DA CHIARIRE  
LA LORO ESTRANEITA' A RESPONSABILITA' DERIVANTI  
DALL'OPERATO DEGLI UFFICI TECNICI PREPOSTI A RILEVARE  
LA CONGRUITA' DEI PREZZI PUNTO

MITTENTE :  
SOPRINTENDENTE PER I BENI AA. AA. AA. AA.  
E STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA  
33188 UDINE

86/88 14.42  
NNNN  
9  
020217 NBCCN I



# telegramma

N. 00016568

DEL 05/08/1993 12:34

SEMDITALIA AG. ROMANA RECAPITI

ZCZC RM0353 T 334265 045/1A 31/1

16PM CD IGOL 055

07026 DLBIA 55/47 05 1200

MINISTRO BENI CULTURALI RONCHEY

VIA COLLEGGIO ROMANO 27

00186 ROMA

INDIGNATA VERGOGNOSO PREVEDIBILE BOICOTTAGGIO MOSSO MESCHINI  
INTERESSI ET ASSOLUTA INSENSIBILITA' CULTURALE ET CIVILE  
CONTRO SUA MERITORIA PROVIDENZIALE SALVAGUARDIA VILLA BLANC  
AUSPICATA INUTILMENTE OLTRE TRENTENNIO ESPRIMO PIENA  
SOLIDARIETA' ET PLAUSO MIO ET UFFICIO PERUGIA STOP TENGA DURO  
NON CI ABBANDONI LE SIAMO TUTTI VICINI  
SOPRINTENDENTE BAAAS UMBRIA APRATTO

COL  
G APRATO  
SOLE RUIU  
DLBIA

05/08 12.12  
NNNN



Fiuggi, 5 agosto 1993

Illustre dottore

sig. Alberto RONCHEY

Ministro dei Beni Culturali

ROMA

Carissimo,

nel rinnovarti la mia profonda stima, ti invito a considerare che:

1.-per quanto attiene ai danni subiti dalle statue del Foro Italico, le responsabilità vanno contestate all'appaltatore ed al direttore dei lavori e non al ministro;

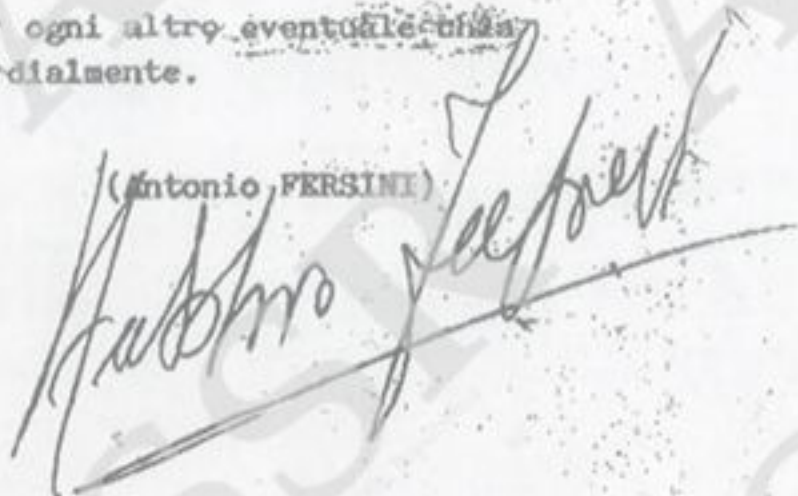
2.-per quanto concerne Villa Blanc, come esperto di estimocunaltico (italiano) e sintetico (tedesco), ti rendo noto che per il carattere di "soggettività" delle stime, su dieci valutazioni effettuate da altrettanti estimatori, su un medesimo bene: artistico immobiliare, è quasi impossibile trovare due che diano lo stesso risultato.

Inoltre sulle stime, hanno diversi pesi le diverse finalità per le quali esse vengono eseguite e per i diversi interessi che sono chiamate a servire.

Pertanto, quelle mosse a te sono contestazioni di "aria fritta".

A tua completa disposizione per ogni altro eventuale chiarimento in merito, ti abbraccio cordialmente.

(Antonio FERSINI)





Caro Cossu,

L'avallo del direttore generale  
Sisinni, Ugo Luigi, vuole espletare  
un po' prima di presentare la  
memoria difensiva, per una serie  
di emendamenti sulla psicologia  
dei nazisti. Questo, comunque,  
è lo schema essenziale.

Cito

Alberto Corbi

Roma 5-8-93



Caro Meccanico,  
l'avvocato del direttore generale  
Sisinni, Ugo Longo, vuole aspettare  
un po' prima di presentare la  
memoria difensiva, per una serie  
di considerazioni sulla psicologia dei  
magistrati. Questo, comunque, è  
lo schema essenziale.

Cito

Alberto Frasca

Roma 5-8-93



# telegramma

NL 00016894

DEL 05/08/1993 17:56

SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI

ZCZC RM6618 I 335418 091/3A 27

ISRN CO IGMT 039

75020 NOVASIRISTAZIONE 39/33 04 1200

ON. LE ALBERTO RONCHEY

MINISTRO BENI CULTURALI ET AMBIENTALI

VIA COLLEGGIO ROMANO 21

00186 ROMABENICULTURALI

SCONCERNATI PER INIZIATIVA SUOI CONFRONTI NEL SOTTOLINEARE  
IL SUO CONTRIBUTO PREZIOSO NELL' AVER DATO NUOVO VIGORE ED  
IMPORTANZA NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE DOPO ANNI DI INERZIA  
ESPRIMIAMO NOSTRO PIU' PIU PROFONDA SOLIDARIETA'  
ASSOCIAZIONE NAZ. IMPRESE ARCHEOLOGICHE

COL  
MITTENTE  
ANIA  
C/D IMP. VOLPE  
C.P. 18  
87070 SIBARISTAZIONE

05/08 17.34  
NNNN

Il Soprintendente ai Beni Archeologici  
REGGENTE  
del Veneto

Padova 5. VIII. 1933

All' On. Ministro

Prof. Alberto Rouche

Le esprimo, anche a nome dei funzionari di questa Soprintendenza, sollecitudine e apprezzamento per tutto quanto sta facendo.

Non mielli. Siamo con Lei.

Con vivissimi auguri

Monico Ruggeri



telegramma

N. 00015863

DEL 04/08/1993 13:37

SENDITALIA AG. ROMANA REDAPIT

TCZC SXA691 SOMX159 21

98050 STROMBOLI 8/7 04 1300

ALBERTO RONCHEY  
MINISTRO BENI CULTURALI  
VIA COLLEGIO ROMANO 27  
00186 ROMA

ESPRIMIAMO FIDUCIA ET SOLIDARIETA  
SPINOSA B.A.S. NAPOLI

04/08 13.17  
NNNN



# telegramma

IL 00015668  
DEL 04/08/1993 11:54  
SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI

ZCZC RMB604 T 331330 053/DD 3203565  
IGRM CO IGRM 040  
00100 ROMAFONO 40 04 1136

MINISTRO ALBERTO RONCHEJ  
MINISTERO BENICULTURALI  
VIA DEL COLLEGGIO ROMANO 27  
00186 ROMA

GENTILE MINISTRO COME CITTADINE FACCIAMO VOTI CHE LEI RESISTA  
A TUTTI GLI ATTACCHI CON I QUALI SI TENTA DI AGGREDIRE IL SUO  
LAVORO FATTO CON COSCIENZA E LIMBIDO SPIRITO DI SERVIZIO  
AUGURI AFFETTUOSI  
IRENE DE GUTTRJ E MARIA PAOLA MAINO

MITTENTE :  
MARIA PAOLA MAINO  
VIA FLAMINIA 125  
00196 ROMA

04/08 11.32  
NNNN



# telegramma

N. 00015672

DEL 04/08/1993 11:57

SENDITALIA AG. ROMANA RECAP111

7C2C RM2606 T 331342 044/06705005265394/5265394

IGRM CO IGVE 014

30126 LIDODIVENEZIA 14/13 04 1122

MINISTRO ALBERTO RONCHEY

MINISTERO BENI CULTURALI

VIA COLLEGIO ROMANO 27

00186 ROMA

CONFERMO PIENA SOLIDARIETA' AT SUA PERSONA  
ET PERSONA DIRETTORE GENERALE SISINNI  
LUIGI FOZZATI

MITTENTE :  
FOZZATI LUIGI  
VIA S. GIOVANNI D'ACRI 11A  
30126 LIDODIVENEZIA

04/08 11.35  
NNNN



# telegramma

N. 00015535

DEL 04/08/1993 10:44

SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI

IC7C RMB496 T 330875 006/EB 581584

16RM CO 1002 025

16100 GENOVAFONO 25/21 04 1018

DOTTOR ALBERTO RONCHEY  
MINISTRO DEI BENI CULTURALI  
VIA DEL COLLEGIO ROMANO 27  
00186 ROMA

ESPRIMO MIA SOLIDARIETA' IN QUESTO INCREDIBILE EPISODIO  
CORDIALI SALUTI  
IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA  
DELLE ASSOCIAZIONI AMICI DEI MUSEI  
ALBERTO ANZI

MITTENTE :  
FED. AMICI ARTE MUSEI LIGURI  
VIA SAN SEBASTIANO 4/1A  
16123 GENOVA

04/08 10.22  
NNNN



# telegramma

N. 00015760

DEL 04/08/1993 12:46

SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI

ZCZC RMB679 T 331702 020/3A 910715

ISSN CO TGAZ 011

67051 AVEZZANO FOND 11 04 1217

ALBERTO RONCHI  
MINISTRO BENI CULTURALI  
VIA DEL COLLEGIO ROMANO 27  
00186 ROMA

TIENI DURO SEI MIGLIORE MINISTRO STORIA REPUBBLICA ITALIANA  
MICHELE CETTA CIFARELLI

MITTENTE :  
PNA  
67032 PESCIASSEROLI

04/08 12.24  
NNNN

Zoagli, 3 agosto 1993

Gentile Ministro Ronchey, seguo con una certa preoccupazione gli eventi spiacevoli relativi a Villa Blanc e mi rammarico che il Suo nome, in quanto di titolare dei Beni Culturali, venga legato ai suoi aspetti negativi proprio della categoria di cui Lei ha fatto parte fino a ieri e a cui ha dato tanto lustro con la Sua opera obiettiva e infaticabile di giornalista. E' proprio vero il proverbio irlandese che, se non sbaglio, il presidente Kennedy teneva tra le Sue carte personali: "Se faccio una cosa giusta, nessuno se ne ricorda; se sbaglio, nessuno se ne dimentica". Lo cito non perché ritengo che Lei abbia sbagliato (non mi risulta, se mai si è fidato troppo!), ma perché mi sembra di notare che in questa tempesta che coinvolge e sconvolge il Suo dicastero, nessuno ricordi che Lei, con tanta facilità ora portato sul banco

d'accusa da tutti, ha fatto in pochi mesi per la cultura italiana più di quanto in tanti anni abbiano fatto i politici/burocrati che l'hanno preceduta. Iutta invidia la loro! Ministro, spero che questi eventi non La scoraggino a continuare sulla strada che Lei ritiene (ed è) giusta. Adesso sono in congedo, mi trovo nel golfo del Tigullio e ci starò fino al 25/26 agosto, non credo che riuscirò a incontrarLa come speravo (a meno che Lei non capiti da queste parti e si faccia vivo se dovesse succedere, il numero di mia mamma è 0185-259578). Le chiedo solo di non mettermi nel dimenticatoio, se prima o poi potrei tornare utile, a Lei e alla Cultura che ci è cara! Anche da quel di Cambridge, chissà.... Spero che riceva questa mia prima di partire per le Sue ferie, che Le auguro serene e proficue: chissà che non Le vengano tante belle idee per battere in dirittura d'arrivo i burocrati inutili e rompicapo.  
Auguri di buone vacanze. Paola Romano.

Roma, 2 agosto '93

Andate avanti per Villa Blanc!

Dr. Cristina Colajanni



Al Tribunale di Roma  
Collegio per i reati ministeriali

Il sottoscritto Alberto Rucchi, nato a  
Roma il 27-9-26, residente in Roma, 162 Viale  
Tito Livio, con il presente atto in relazione alla  
comunicazione ricevuta in data 2 luglio '93  
per eventuali indagini relativi agli atti di  
61 n. 7, 814 n. 1, 110, 112 n. 1, 314 e 479 CP, dichiara  
di nominare come proprio difensore di fiducia  
l'avv. Ezio Taino, con studio in Roma, Viale  
Angelico 105, con atto esemplare

Alberto Rucchi

2 agosto '93

Paolo Conti

Caro Ministro,

spero che la cordialità dei nostri rapporti mi consenta di farti avere la mia privata e personale solidarietà, se il termine non ti sembrerà eccessivo, di amico oltre che di collega.

Sembra anche a me che, in simili condizioni, è sempre più difficile essere un semplice cittadino onesto. Figuriamoci un ministro.

Per quanto può valere, puoi contare sulla mia leale collaborazione.

Credimi, con la massima sincerità

Paolo Conti



Roma, 3-8-93

Gentile e caro Signor Lurich,

Non troverei questa mattina non ho trovato le parole  
adeguate per esprimere tutto il mio riserimento per l'in-  
credibile situazione nella quale è venuto a trovarsi, solamen-  
te a causa dello zelo e dell'entusiasmo per cui tenta di  
risolvere gli numerosi problemi dei Beni Culturali.

È da ammirare l'agilità ed al tempo stesso allarmati  
per la maniera con cui le istituzioni affidano a coloro  
che tentano nella più perfetta buona fede di soddisfare  
le varie istanze della Società civile.

Ho personalmente, e con me tanti e tanti altri, le  
hanno vicini e solidali: tutti sempre su di me e, le  
fegno: non si arrenda! La nostra debole e disastrosa  
Amministrazione ha bisogno di persone come lei, che  
per la salvezza dei Beni Culturali deve poter proteggere  
con tranquillità la sua opera di risanamento.

Questo auguro a lei e a tutti noi

con affetto

Anna Rita Solichetti



# telegramma

NL 00014403

DEL 02/08/1993 19:58

SENDITALIA AG. ROMANA REDAPITI

ZCZC RMB600 T 326944 111/BC 5192048

16RM CD IGRM 037

00100 ROMAFOND 37/34 02 1940

ON, ALBERTO RONCHEJ MINISTRO PER I BCI  
VIA COLLEGIO ROMANO 27  
00186 ROMA

A FRONTE DI INGIUSTIFICATO ATTACCO GIUDIZIARIO DESIDERO  
ESPRIMERE S.V. SENTIMENTI DI STIMA, FIDUCIA ET SOLIDARIETA'  
CON AUGURIO DI SEMPRE PIU' PROFICUA ATTIVITA' IN DIFESA DEI  
BENI CULTURALI

PIO BALDI DIRETTORE VICARIO ISTITUTO CENTRALE RESTAURO

MITTENTE :  
BALDI PIO  
VIA F. CARLINO 9  
00142 ROMA

02/08 19.37  
NNNN

Merano 31-7-93

con sempre maggiore stima, ammirazione  
ed amicizia -

Rosetta e Carlo Olivo



# MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

TELEFONATE DI SOLIDARIETA' AL MINISTRO - ROMA 31/7/93

Sen. SPIGAROLI

Sen. COVATTA

Dr.ssa DE LAURENTIS

Dr. PROIETTI

EXP



Mr.  
Alberto Ranney  
Ministro per i Beni Culturali  
Ministero per i Beni Culturali

Roma

Mod. 24

**ESPRESSO**  
**(EXPRES)**

Personale

Mittente: R. Ruggiero  
Via della Camilliana 145  
Roma



RENATO RUGGIERO

Milano, 31 luglio '93

Carissimo Alberto,  
un avviso di paranza al miglior  
Ministro della Repubblica Italiana  
e al più integerrimo degli uomini  
è più di un insulto, in particolare  
in giorni come quelli che viviamo.  
Con Paola, siamo affettuosamente  
vicini a te e a Vittoria. A Napoli, in  
circostanze simili si dice "San

Gennaro fottetenne" - Ma so che  
a un uomo come te, sarà difficile -  
Un abbraccio

Renato

AVV. MASSIMO ANGELINI

31/7/83

Egregio Gg. Lucrezio,  
Le esprime tutte

la mia solidarietà per  
la vicenda giudiziaria che la  
vede coinvolta e che squalifica  
la magistratura in un momento  
in cui avrebbe invece necessità  
di essere criticata e giustificata  
Massimo Angelini

PIAZZA CAVOUR, 10  
TEL. 0541300-0543851  
TELEFAX 0540551

00193 ROMA



telegramma

N. 00018127  
DEL 30/07/1993 16:52  
SENDITALIA LA CORRISPONDENZA

ZCZC RMF085 T 246031 129/GB 4873052  
IGRM CO IGRM 005  
00100 ROMAFONO 5/4 30 1646

ALBERTO RONCHEY  
VIA TITO LIVIO 162  
00136 ROMA

GRANDI AFFETTUOSITA  
ALBERTO IACOVIELLO

MITTENTE :  
ALBERTO IACOVIELLO  
VIA SAN MARTINO AI MONTI 45  
00184 ROMA

30/07 16.46  
NNNN

Prof. CARMINE PASTORE

Via Garibaldi, 129 - Tel. (089) 87.82.12

84081 BARONISSI (SA)

Via Lorenteggio, 238 - Tel. (02) 415.72.48

20147 MILANO

Baronissi, 11 31.07.1993

S.E.On.le Ministro

ALBERTO RONCHEY

Ministro dei Beni Culturali

e Ambientali

Via del Collegio Romano, n.27

00186 R O M A

RM

RISERVATA-PERSONALE

S.E.On.le Ministro ,

in questo particolare momento della Sua esistenza  
Le sono particolarmente vicino per l'avviso di garanzia ricevuto , ma sono certo che in sede giudiziaria la Sua stimatissima persona saprà discolarsi degli addebiti che Le vengono fatti .

L'occasione mi è cara per porgerLe i miei più ossequiosi e deferenti saluti estensibili a tutto il personale della Sua On.le Segreteria Particolare .

Con sensi di distinta stima

dev.mo

- Carmine Pastore -

201

*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

all'On. Signor Ministro per i Beni  
Culturali e Ambientali

Via del Collegio Romano 27

00186 R O M A

Anche a nome del personale dell'Archivio di Stato di Torino desidero testimoniare all'On. Signor Ministro per i Beni Culturali e Ambientali il fermo convincimento della Sua estraneità ad una vicenda paradossale.

Desidero invece testimoniare tutta la riconoscenza per l'impegno che l'On. Ministro dedica alla tutela del nostro patrimonio storico nonostante tutte le resistenze e difficoltà, in parte anche derivanti da carenze legislative.

IL DIRETTORE

(Dr. Isabella MASSABO' RICCI)

*Isabella Ricci Massabo'*

Torino, 31 Luglio 1993



FILS

SETTORE NAZIONALE BENI CULTURALI

00195 Roma - Via del Collegio Romano, 27 - Tel. e Fax 6791535

L- 31/7/93

Prof. Alberto Ronchey

- Uniristas per i BBCC -  
ROMA

Signor Uniristas,

saprendiamo, con stupore ed  
incredulità, notizia di arrivo di Garibaldi  
presso nel suo compianto, fu il procedimento  
di rappresentazione di Villa Beane.

È un fatto sconcertante che denota,  
anche, la leggerezza di un potere che confonde  
la giustizia con l'ottacismo, creando un  
clima di risentimento e caricando il monumento  
storico di fatti e circostanze che hanno sempre  
visto la sua persona lontana, distante e

Superiore ad ogni man con forma o colore  
alle leggi.

franco e render sollecito e testimonianza  
a nome anche dei lavoratori di questo nostro  
paese, al ministro, all' uomo di cultura,  
all' artefice di un cambiamento in un  
sistema per troppo tempo affrettato ed appannato.

franco certi della sua totale estraneità  
e sicuri che presto sarà ristabilita la verità  
dando nel mondo la giusta dimensione.

Con tanti deferenti ossequi.

franco autunno



SETTORE NAZIONALE BENI CULTURALI

Via del Collegio Romano, 27 - Tel. 6791535  
00195 Roma



Prof. Alberto Romeley  
Ministro per i Beni Culturali e Ambientali  
Via del Collegio Romano - 27  
00195 Roma

Mod. 24

**ESPRESSO**  
(EXPRES)



IL PRESIDENTE

Roma, 31.7.93

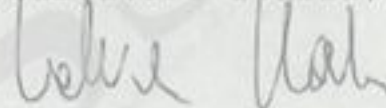
Caro Ministro,

in relazione alla vicenda di Villa Blanc desidero esprimerLe a nome dei funzionari, che ho l'onore di rappresentare, e mio personale, la massima solidarietà.

Sono certo che l'assoluta trasparenza dell'Amministrazione e l'interesse pubblico che si è inteso perseguire con l'esercizio del diritto di prelazione sull'importante complesso verranno ampiamente riconosciuti.

Nel confermarLe la totale fiducia dei funzionari del Ministero nel Suo grande ed elevato impegno per la tutela dei beni culturali, Le esprimo sentimenti di gratitudine unitamente ai più cordiali saluti.

(Salvatore Italia)



---

Preg.mo

Dr. Alberto RONCHEY  
Ministro per i Beni  
Culturali ed Ambientali

SEDE



# telegramma

N. 00012946

DEL 31/07/1993 10:42

SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI

ZCZC RMB438 T 320719 3823A 063/02202900260735/260735

IGRM CO IGJD 012

25040 GUSSOLA 12/11 31 1007 DEVIE

SIGNOR MINISTRO ALBERTO RONCHEY

MINISTERO BENI CULTURALI

VIA DEL COLLEGIO ROMANO 27

00186 ROMA

LE ESPRIMO MIA SOLIDARIETA PER GROTTESCA  
VICENDA VILLA BLANC  
BRUNO ZANARDI

MITTENTE :  
BRUNO ZANARDI  
VIA ROMA 45  
26040 GUSSOLA

31/07 10.19  
NNNN

30.7.1993

Caro Ministro,

Sono davvero in la vicenda  
di Villa Plessa ma sono sicuro  
che è buon senso, alla fine,  
preverrà.

È veramente molto difficile  
cercare di far qualcosa di  
buono!

Sono sicuro che la loro voce  
rappresenta che tutto è possibile nel  
nostro ufficio e possibile con  
loro e con i suoi programmi.

Restando a sua disposizione,  
in quel che loro vorrà, la  
saluto cordialmente.

Adriano La Regina



Roma, 27 LUG. 1993 19

Ministero per i Beni Culturali  
e Ambientali

UFFICIO LEGISLATIVO

Prot. N° 4372

All'On.le Teodoro Buontempo  
Camera dei Deputati -  
ROMA

Risposta al Foglio del  
Dir. Lex N°

OGGETTO: Interrogazione parlamentare n. 4-16199 - Ministero per i beni  
culturali e ambientali - Direttore Generale Prof. Sisinni..

Alla Camera dei Deputati -  
Segretariato Generale -  
ROMA

Alla Presidenza del Consiglio  
dei Ministri - Gabinetto  
ROMA

Al Direttore Generale  
dell'Ufficio Centrale per i  
beni ambientali,  
architettonici, archeologici,  
artistici e storici  
SEDE

All'Ufficio Stampa  
SEDE

Allo Schedario Generale  
Elettronico - Camera dei  
Deputati  
ROMA

Si risponde per delega della Presidenza del  
Consiglio dei Ministri.

Si premette che non condivido la valutazione  
negativa della gestione del Ministero che sarebbe confermata, a  
suo parere, dalle ultime vicende di Villa Blanc.

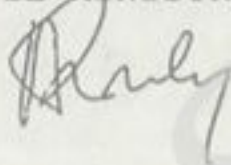
Per quanto attiene in particolare la posizione del  
Direttore Generale Prof. Francesco Sisinni La informo che, visto  
il parere del P.M., il Giudice delle Indagini Preliminari ha  
ordinato la revoca di ogni misura restrittiva nei suoi confronti,

essendo venute meno le esigenze cautelari di cui alle precedenti ordinanze. Non sussistendo pregiudizi all'immagine dell'Amministrazione, e in considerazione della condotta del Prof. Sisinni, ho ritenuto opportuno il provvedimento di immediato reintegro nelle funzioni di Direttore Generale del sunnominato funzionario.

Del resto non risultano agli atti accertamenti definitivi negativi e, sulla base del principio d'innocenza riconosciuto dalla Carta Costituzionale a tutti i cittadini, è da ritenere che qualsiasi ipotesi di colpevolezza non può essere considerata accertata finché non intervenga una sentenza definitiva di condanna.

Infine, per quanto riguarda il patrimonio culturale della Capitale, Le preciso che gli interventi da realizzare sono decisi da un apposito Comitato interministeriale previsto dalla legge n.396 del 15 dicembre 1990 su Roma Capitale cui partecipano i Ministri competenti e, per quanto di mia competenza, mi avvalgo delle sole proposte di interventi avanzate dagli Uffici del Ministero.

IL MINISTRO



2

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la decisione della Magistratura di trarre in arresto il direttore generale del ministero dei beni culturali Francesco Sisinni unitamente ad un altro dirigente e del figlio dell'ex Ministro democristiano Misasi getta una luce sinistra sulla gestione del Dicastero confermata anche dalle ultime vicende di Villa Blanc —

se non ritengano necessario e urgente avviare una cavillare inchiesta amministrativa sulla conduzione e la gestione operativa del ministero dei beni culturali con particolare riguardo alle decisioni assunte in merito agli appalti per la sistemazione del patrimonio culturale della Capitale, da parte del potentissimo e sinora inamovibile direttore generale Sisinni incarcerato con accuse gravissime,

se non ritengano altresì, nell'attesa degli sviluppi delle indagini dei magistrati, di assumere iniziative di tipo cautelare e con effetto immediato, non esclusa la destituzione, nei confronti del dottor Sisinni in relazione all'incarico ricoperto al ministero dei beni culturali. (4-16199)



Al Tribunale di Roma  
Gleggiò per i resti ministeriali.

Il sottoscritto Alberto Rachev, nato  
a Roma il 27-9-26, residente a Roma,  
162 Viale Tito Livio, con il presente atto, in  
relazione alla comunicazione ricevuta dalla  
in data 20 luglio 93 per eventuali indagini  
in relazione all'art. 323 CP, dichiara di  
riconoscere come proprio difensore di fiducia  
l'avv. Etio Zaino con studio in Roma, Via  
Angelico 105 -

Con atto esentativo.

Alberto Rachev

Roma, 20 luglio 1993

avv. Etio Zaino  
318170



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. .... di Prot.

Roma, li 15.7  
C.P. 00100

19 93

Risposta a nota del .....

N. ....

Allegati N. ....

I. C. R. - ROMA

OGGETTO: .....

AL DR. ALBERTO RONCHEY  
MINISTRO PER I BENI CULTURALI  
E AMBIENTALI

R O M A

Ex art. 6, II c. L. Cost. 16 gennaio 1989 n. 1,  
comunico che in data odierna ho trasmesso al  
Tribunale di Roma - Collegio per i reati ministeriali  
gli atti relativi all'eventuale reato p. e p.  
dall'art. 323 C.P. commesso dalla S.V. quale ministro  
per i beni culturali e ambientali. Potrà, pertanto,  
presentare memorie o chiedere all'indicato collegio  
di essere ascoltato.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
Andrea Giordano, Sostituto



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

R

6027



Al Dr. Alberto  
RONCHETTI

Ministro per i Beni  
Culturali e Ambientali  
ROMA

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
Andrea Giordano, Sostituto





*Ministero per i Beni Culturali  
e Ambientali*

IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA

FRANCESCO SISINNI, REVOCATI GLI ARRESTI DOMICILIARI

Il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Paola ha comunicato al Ministero dei beni culturali di aver ordinato la remissione in libertà del direttore generale, Francesco Sisinni. Di conseguenza, il ministro Alberto Ronchey ha immediatamente disposto la revoca della sospensione cautelare obbligatoria dal servizio dell'alto dirigente con la contestuale riammissione nelle funzioni.



# *Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTO il Decreto Legislativo 3.2.1993, n.29, art. 4;

VISTO il D.P.R. 10.1.1957, n. 3;

VISTO il D.P.R. 30.6.1972, n. 748;

VISTO il D.P.R. 3.12.1975, n. 805;

VISTO l'unito D.M. 13.7.1993 con cui è stata disposta, ai sensi dell'articolo 91, primo comma, II parte del D.P.R. 3/1957, la sospensione obbligatoria del Prof. SISINNI Francesco, Dirigente Generale, a decorrere dall'8.7.1993 (data dell'arresto) e con cui dalla medesima data è stato concesso, in luogo della retribuzione normalmente spettantegli, l'assegno alimentare previsto dall'articolo 82 del citato D.P.R. 3/1957;

VISTO il provvedimento n. 40/93 del 15 luglio 1993 del Tribunale di Paola, con cui il G.I.P. ha ordinato la revoca di ogni misura restrittiva nei confronti del citato Prof. SISINNI;

CONSIDERATO che nella già citata ordinanza del Tribunale di Paola viene rilevato che allo Stato risultano venute meno le esigenze cautelari nei confronti del Prof. SISINNI Francesco;

CONSIDERATO che alla luce degli elementi in possesso di questa Amministrazione non si ritiene opportuno mantenere lo stato di sospensione cautelare dal servizio a carico del Prof. SISINNI, commutandone il titolo da obbligatoria in facoltativa ex articolo 91, I comma, II parte del D.P.R. 3/1957, in quanto non sussistono gravi pregiudizi all'immagine dell'Amministrazione con la riammissione in servizio del medesimo;



# *Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

## DECRETA:

ART. 1) - Dalla data di notifica del presente decreto nei confronti del Prof. SISINNI Francesco, nato a Maratea il 23.5.1934, Dirigente Generale - Direttore Generale per i Beni Ambientali Architettonici Archeologici Artistici e Storici con sede in Roma, viene revocata la sospensione cautelare obbligatoria disposta con il D.M. 13.7.1993 e dalla medesima data viene riammesso in servizio.

ART. 2) - Per effetto di quanto esposto dall'articolo 1) dalla data di notifica del presente decreto il Prof. SISINNI Francesco viene reintegrato nel godimento degli emolumenti normalmente spettantigli e dalla medesima data viene a cessare nei suoi confronti la corresponsione dell'assegno alimentare già disposta a favore del medesimo durante lo stato di sospensione dal servizio.

ART. 3) - Con successivo D.M. sarà indicata la data di effettiva riammissione in servizio decorrente dalla data di notifica del presente provvedimento.

Il presente decreto sarà inviato per il controllo alla Ragioneria Centrale presso il Ministero.

Roma,

IL MINISTRO

*Alberto Ronchi*



# TRIBUNALE DI PAOLA

UFFICIO GIUDICE INDAGINI PRELIMINARI

N. 40 / 93 G.I.P.

IL GIUDICE DELLE INDAGINI PRELIMINARI

Letto gli atti del procedimento, visto  
il parere del P.M., assunta:  
alla luce dell'ulteriore corso  
delle indagini, ritenuto che il procedimento  
in questione, appare necessario sospendere  
la funzione di SISIMAI FRANCESCO;  
allo stato risultano venute meno  
le esigenze cautelative, di cui alla  
precedente ordinanza, per cui va revocata  
ogni misura restrittiva nei confronti  
di SISIMAI FRANCESCO.

P.Q.M.

Letto l'ott. LSS opp., ordina la  
immediata remissione in libertà  
di SISIMAI FRANCESCO, se non altrimenti  
per altro.

Invia a CC. di Roma per  
l'esecuzione ed alla Cancelleria per  
gli adempimenti di rito.

Paola, 15.07.93

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA



del GIP

TRIBUNALE DI PAOLA  
UFFICIO GIUDICE INDAGINI PRELIMINARI  
15-07-1993  
G. I. P.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### IN SEDE REFERENTE

*Mercoledì 14 luglio 1993, ore 16,25. —  
Presidenza del Presidente Aldo ANIASI.*

Disegno di legge

Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1993, n. 201, recante acquisizione al demanio dello Stato della Villa Blanc di Roma (2829).

(Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis del regolamento).

*(Rinvio del seguito dell'esame).*

Il Presidente Aldo ANIASI informa di aver inviato lo scorso 8 luglio la seguente lettera al ministro per i beni culturali e ambientali Ronchey in relazione al decreto-legge su Villa Blanc:

« Caro Ministro,

nella riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza della Commissione cultura è stato affrontato il problema del prosieguo

dell'iter di esame del decreto-legge n. 201 del 1993, recante l'acquisizione al demanio di Villa Blanc.

La Commissione cultura ha preso atto delle dichiarazioni da te rese nella seduta del 6 luglio scorso sulla vicenda relativa a Villa Blanc, ma non ritiene che l'esame del provvedimento possa proseguire in assenza di una univoca posizione da parte del Governo.

L'Ufficio di Presidenza ha quindi deliberato di iscrivere il provvedimento all'ordine del giorno della Commissione cultura per mercoledì 14 luglio p.v. alle ore 15,45, auspicando che in tale seduta il Governo — rappresentato nei modi che in sede governativa si riterranno più opportuni — sia in grado di esplicitare una posizione che consenta alla Commissione di decidere a raggio/veduta su un provvedimento che oltretutto, trattandosi di un decreto-legge, è prioritariamente rimesso alla responsabilità dell'esecutivo.

Cordialmente.

*Firmato: Aldo Aniasi.*

Fa inoltre presente di aver ricevuto in data odierna la seguente lettera da parte

NOME LA V: PAG: 2 SESS: 3 Thu Jul 15 22:22:01 1993

CLS: camera.GP: 16 LAV: 287 DIY: 287.v.1.1

Mercoledì 14 luglio 1993

— 2 —

Commissione VII

del sottosegretario di Stato alla Presidenza  
del Consiglio dei ministri:

« Caro Presidente,

in merito all'iter in esame del decreto-  
legge n. 201 del 1993, recante l'acqui-  
sizione al demanio di Villa Blanc, mi prego  
comunicarLe che, in conseguenza dell'ini-  
ziativa della procura di Roma con la quale  
è stato disposto il sequestro dei documenti  
relativi alla compravendita di Villa Blanc  
notificata al Ministero dei beni culturali, il  
Governo ha deciso di richiedere il rinvio

dell'esame del decreto-legge n. 201 fino  
alla conclusione dell'indagine della magi-  
stratura.

Con viva cordialità.

*Firmato: Antonio Maccanico »*

La Commissione prende atto.

Il Presidente Aldo ANIASI rinvia,  
quindi, il seguito dell'esame del provvedi-  
mento ad altra seduta.

*La seduta termina alle 16,30.*



*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Roma, 13 luglio 1993

Caro Presidente,

in merito all'iter in esame del decreto legge n. 201 del 1993, recante l'acquisizione al demanio di Villa Blanc, mi pregio comunicarle che, in conseguenza dell'iniziativa della Procura di Roma con la quale è stato disposto il sequestro dei documenti relativi alla compravendita di Villa Blanc notificata al Ministero dei Beni culturali, il Governo ha deciso di richiedere il rinvio dell'esame del decreto legge n. 201 fino alla conclusione dell'indagine della Magistratura

*Con viva cordialità  
Antonio Maccanico*

Sen. Antonio Maccanico

---

On. Aldo ANIASI  
Presidente della  
VII Commissione Parlamentare  
Camera dei Deputati

ROMA

AL SIG. DIRETTORE GENERALE DEL  
DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

AL SIG. DIRETTORE CENTRALE  
DELLA DIREZIONE CENTRALE  
DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

e p. c. AL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA  
REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DOTT. PIETRO GIORDANO  
ROMA

OGGETTO:

trasmissione di osservazioni tecniche e di verifica del  
valore di "Villa Blanc" espresso dal Prof. Carrer nella  
perizia di maggioranza dallo stesso sottoscritta in data  
30/6/93.

Si trasmette in allegato la relazione di osservazioni  
tecniche e di verifica del valore di "Villa Blanc" espresso dal  
Prof. Carrer nella perizia di maggioranza dallo stesso  
sottoscritta in data 30/6/93.

Si prega le S.V. di disporre l'inoltro tempestivo all'On.le  
Sig. Ministro delle Finanze, perchè lo stesso possa prenderne  
atto ed adottare le eventuali determinazioni che riterrà più  
opportune.

Nel sottolineare che copia della relazione allegata viene  
contestualmente trasmessa al Pubblico Ministero che procede ad  
accertamenti sulla vicenda relativa all'acquisizione del predetto  
immobile, i sottoscritti componenti della Commissione che ha  
redatto la relazione di stima in data 17 marzo 1993, ritengono  
 doveroso, e non soltanto a tutela della propria professionalità,  
 segnalare le incongruenze rilevate nella perizia del Prof.  
 Carrer e soprattutto la non condivisibilità delle conclusioni  
 alle quali lo stesso è pervenuto.

Fermo restando l'intendimento dei sottoscritti di tutelare  
nella sede più adeguata la propria onorabilità e professionalità,  
 compromesse dalle gratuite allusioni effettuate da più parti  
 sul proprio operato, rappresentano l'esigenza di sottoporre  
 tempestivamente all'On.le Sig. Ministro ed al Magistrato  
 procedente le proprie osservazioni circa la predetta perizia  
 dichiarandosi fin d'ora pienamente disponibili a fornire gli  
 ulteriori eventuali chiarimenti che saranno ritenuti necessari.

Con ossequi.

Roma 12.07.1993

Dr. Ing. G. Martino

Dr. Ing. A. Stramaglia

Dott. A. Spezzaferri

Geom. G. Paroli

Geom. F. Santi

*Caravita*  
*Stramaglia*  
*Spezzaferri*  
*Paroli*  
*Santi*

OSSERVAZIONI TECNICHE E DI VERIFICA AL VALORE DI STIMA  
ESPRESSO DAL PROF. CARRER NELLA RELAZIONE DI MAGGIORANZA DEL 30  
GIUGNO 1993

Il valore di lire 12.450.000.000, attribuito dal prof. Carrer con la perizia del 30 giugno 1993 al noto complesso immobiliare denominato "VILLA BLANC", sottoposto alla seguente semplice verifica consente di dimostrare l'inaccettabilità delle conclusioni alle quali lo stesso, dopo ampia e dettagliata analisi, è tuttavia pervenuto.

Ciò in quanto il valore complessivo attribuito dal Prof. Carrer all'intero compendio, come si dimostra di seguito, non equivale neppure al valore di un'area con pari edificabilità della estrema periferia di Roma e che risulta di fatto attribuito valore ZERO a tutti gli immobili monumentali ed agli altri beni artistici che insistono sul terreno valutato.

Come è noto il valore di un complesso immobiliare è dato dal valore dell'area considerata edificabile, nella misura della cubatura realizzata, sommato al valore dei beni che insistono su di essa.

Prescindendo comunque dalla considerazione che la natura artistica dell'intero complesso lo rende di grande valore economico e di difficile stima, tuttavia è sempre possibile effettuare una valutazione di minima che nel caso di specie è data dalla somma :

1) del valore dell'area considerata edificabile per circa 26.000 metri cubi, al netto di tutto ciò che insiste sull'area;

2) del valore dell'insieme di tutti gli immobili monumentali di rilevanza storica artistica architettonica, di quelli minori (ad esclusione del terreno), della vegetazione arborea di essenze secolari e di ogni altro manufatto o bene di valore storico architettonico che si trova all'interno del recinto del complesso immobiliare (serre, catacombe, affreschi ecc.).

Ad avviso dei sottoscritti:

1) la valutazione dell'area considerata edificabile, al netto di ciò che sopra vi insiste, può essere eseguita con l'applicazione del metodo di stima sintetico-comparativo, utilizzando il parametro di comparazione unitario definito "incidenza del costo del terreno a metro cubo edificabile".

Tale parametro è l'equivalente del valore a metro quadro commerciale definito per le abitazioni, infatti per i terreni edificabili si adotta il suddetto parametro, e non il valore dell'unità di superficie, proprio per tener conto della diversa potenzialità edificatoria dei terreni stabilita dagli indici di fabbricabilità espressi dal piano regolatore.

2) La valutazione di tutto ciò che insiste sull'area può essere effettuata, ricorrendo al metodo definito "a costo di ricostruzione o ricostituzione", che tiene cioè conto del costo di "ricostruzione o ricostituzione" di ogni singolo componente del complesso immobiliare, valutato anche in base all'apprezzamento del suo intrinseco valore artistico - storico - monumentale, tenuto altresì conto che un corretto restauro conservativo non può prescindere dalla conservazione e valorizzazione degli elementi di "storica vetusta" che assurgono ad elementi qualificanti l'immobile.

# OPERAZIONE DI VERIFICA:

dato che nella relazione del prof. Carrer si afferma che il complesso monumentale di che trattasi avrebbe un valore complessivo di lire 12.450.000.000, ipotizziamo che l'intera somma sia attribuita alla sola area considerata edificabile per circa 26.000 mc. e che sia pertanto attribuito valore zero al soprassuolo (cioè alla villa, agli altri corpi edificati, vegetazione arborea di essenze secolari ed ogni manufatto o bene di valore storico architettonico che si trova all'interno del recinto del complesso immobiliare (serre, catacombe, affreschi ecc..).

Cio' premesso, essendo i metri cubi edificabili del complesso "villa Blanc" pari a 26.000, ed avendo affermato il prof. Carrer che il valore globale dell'immobile sarebbe pari a f. 12.450.000.000, ne consegue che il valore unitario per metro cubo e' di f. 480.000.

infatti:

$$\text{lire } 12.450.000.000 / 26.000.000 \text{ mc} = 480.000 \text{ lire/mc}$$

Cio' premesso dalla seguente, semplice e verificabile, ricerca di mercato risulta che 480.000 lire/mc e' il costo dei soli terreni edificabili situati peraltro in zone periferiche di Roma.

## RICERCA DI MERCATO:

la ricerca di mercato e' effettuata sulla base di valori riferiti a luglio 1992:

da "Porta Portese" del 10 luglio 1992:

1) Eur Grottaperfetta zona rinnovamento terreno mq 1.000 con casaleto radicalmente da ristrutturare o demolire indice edificabilita' 0,80 strada tranquilla L. 680.000.000 Tel. 5828256

verifica:

$$0,80 * 1.000 = 800 \text{ mc}$$

$$680.000.000 / 800 = 850.000 \text{ f/mc}$$

\*\* nota: l'elevata incidenza per un'area di estrema periferia e' dovuta anche all'esistenza del casaleto radicalmente da ristrutturare o demolire, risulta comunque essere quasi il doppio del valore stimato per il monumento in stile floreale denominato villa "Blanc".

2) Ardea lido Lollia terreno edificabile lato mare con progetto in approvazione mc 750 + garage L. 300.000.0000 inintrm. Tel. 2306150

verifica:

$$300.000.000 / 750 \text{ mc} = 400.000 \text{ f/mc}$$

\*\* nota: trattasi di un complesso al di fuori dell'area urbana, si puo' osservare che il valore unitario del solo terreno edificabile in un piccolo comune e' dello stesso ordine di grandezza del valore unitario attribuito dalla stima Carrer a all'intero complesso di villa "Blanc" comprensivo di ogni elemento storico - architettonico - monumentale.

3) Tiburtina Setteville terreno edificabile mq 900 L. 180.000.000 edif. 0,55 fronte strada ottima posiz. ore ufficio Tel. 2155902.

verifica:

$$900 \text{ mq} * 0,55 = 495 \text{ mc}$$

$$180.000.000 / 495 = 363.000 \text{ f/mc}$$

\*\* nota: trattasi di un terreno edificabile di fuori dell'area urbana, riportato come esempio dell'andamento del mercato esterno.

da "Porta Portese" del 4 settembre 1992:

1) Borghesiana terreno mq 1600 edif. per mc 700 recintato L. 280.000.000 Tel. 2072596

verifica:

$$280.000.000 / 700 = 400.000 \text{ f/mc}$$

\*\* nota: trattasi di un terreno edificabile al di fuori dell'area urbana, riportato come esempio dell'andamento del mercato esterno in zona periferica e degradata, si puo' osservare che il valore unitario del solo terreno edificabile e' dello stesso ordine di grandezza del valore unitario attribuito dalla stima Carrer al complesso denominato villa "Blanc".

2) Flaminia Morlupo terreno mq 3000 ca edificabile 0.25 fronte Flaminia L. 350.000.000 Tel. 0761-508291 0761-508427.

verifica:

$$3.000 * 0.25 = 750 \text{ mc}$$

$$350.000.000 / 750 \text{ mc} = 466.000 \text{ f/mc}$$

\*\* nota: trattasi di un terreno edificabile al di fuori dell'area urbana, riportato come esempio dell'andamento del mercato esterno, si puo' osservare che il valore unitario del solo terreno edificabile e' della stesso ordine di grandezza del valore unitario attribuito dalla stima Carrer al complesso di villa "Blanc".

da "Porta Portese" del 15 settembre 1992:

1) anagnina comune di Roma terreno edif. perimetrato mc 640 L. 350.000 al mc Tel. 2153560

\*\*\* nota: trattasi di terreno al di fuori della cerchia urbana la richiesta di 350.000 f/mc per il solo terreno edificabile si commenta da sola.

da "Porta Portese" del 11 giugno 1993:

1) Nomentana incrocio via Palombarese terreno edif. mq 3.000 mc 930 fronte strada L. 460.000.000 Tel. 2147381

verifica:

$$460.000.000 / 930 \text{ mc} = 494.000 \text{ f/mc}$$

\*\* nota: trattasi di terreno in periferia degradata, anche aggiornando a -5% il valore = 470.000 dimostra che il noto gioiello di architettura denominato villa Blanc e' stato valutato alla stessa stregua del solo terreno edificabile in zona periferica e degradata.

#### VERIFICA DELLA RICERCA DI MERCATO EFFETTUATA

A verifica e riscontro della validita' della ricerca di mercato effettuata si allegano in copia i dati ufficiali del listino dei prezzi del giorno 8 luglio 1992, pubblicato dalla "camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Roma", derivanti da effettive contrattazioni effettuate nell'ambito della "sala di contrattazione immobiliare".

Il prezzo dei terreni edificabili e' espresso per ogni mc edificabile fuori terra.

Si rileva che i valori dei terreni edificabili con concessione edilizia in Roma si attestano da un minimo di 400.000 f/mc-edificabile ad un massimo di 600.000 f/mc-edificabile, ovviamente trattasi di terreni periferici riscontrata l'assoluta impossibilita' di reperire terreni edificabili in zona centrale quale quella in cui e' situata villa Blanc.

#### CONCLUSIONI:

Il professor Carrer con la perizia del 30 giugno 1993 ha attribuito al noto compendio immobiliare monumentale in stile liberty un valore equivalente ad un terreno di pari edificabilita' in estrema periferia degradata, (mentre un terreno centrale con l'edificabilita' effettiva attribuita al complesso di che trattasi, praticamente introvabile, si stima in un valore pari ad almeno il doppio di quello in zona periferica), invece VALORE ZERO e' stato attribuito al soprassuolo costituito dal coacervo degli elementi costituenti gli immobili monumentali di rilevanza storico artistico architettonico e minori, dalla vegetazione arborea di essenze secolari e da ogni manufatto o bene di valore storico architettonico che si trova all'interno del recinto del complesso immobiliare (catacombe, affreschi ecc..).

E' DI TUTTA EVIDENZA CHE LE CONCLUSIONI DELLA PERIZIA CARRER SONO ASSOLUTAMENTE INACCETTABILI DAL MOMENTO CHE ATTRIBUISCONO AL COMPLESSO IMMOBILIARE "VILLA BLANC" UN VALORE EQUIVALENTE A QUELLO NECESSARIO PER ACQUISTARE UN TERRENO DI PARI VOLUMETRIA EDIFICABILE NELLA ESTREMA E DEGRADATA PERIFERIA DI ROMA.

L'evidente errore in cui, a nostro avviso, sarebbe incorso il prof. Carrer nella sua perizia deriva tra l'altro dall'aver valutato ZERO lire il parco, a cui generalmente viene invece attribuito nella prassi estimale comune un valore dal 10% al 15% del valore unitario dell'edificio, nonche' dall'aver sottostimato l'immobile principale villa Blanc comparandolo con i prezzi unitari di normali edifici, sia pur con caratteristiche architettoniche di rilievo, presenti sul mercato delle libere contrattazioni ma privi dei requisiti di interesse storico artistico monumentale attribuiti a villa Blanc.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, ed evidenziato che la commissione nominata dall'On. Signor Ministro ha comunque formulato due pareri, uno dei quali ha ampiamente confermato il giudizio formulato dalla commissione composta dai sottoscritti, e doveroso sottolineare che comunque le conclusioni della valutazione effettuata dal prof. Carrer sono avulse da ogni corrispondenza con la realta' di mercato, dalla quale una corretta stima non puo' assolutamente prescindere e pertanto probabilmente meriterebbero una qualche riconsiderazione.

Roma 12.07.1993

Dr. Ing. G. Martino

Dr. Ing. A. Stramaglia

Dott. A. Spezzaferri

Geom. G. Paroli

Geom. F. Santi

*Giuseppe Carrer*  
*Stefano De Stefano*  
*Antonio Spezzaferri*  
*Giuseppe Paroli*  
*Federico Santi*

=====

TERRENI EDIFICABILI = Valori espressi in migliaia di lire al mc.

LISTINO del 08/07/92

| COMUNE DI ROMA<br>===== |                                           | In Zona PRG |      | Con Conc. Ed. |      |
|-------------------------|-------------------------------------------|-------------|------|---------------|------|
| ZONA DI PRG             |                                           | Min.        | Max. | Min.          | Max. |
| D                       | Completamento                             | 300         | 400  | 400           | 600  |
| E1                      | Espansione - Nuovi Insediamenti           | 120         | 180  | 400           | 550  |
| E2                      | Espansione - Nuovi Insediamenti limitati  | 120         | 180  | 400           | 550  |
| E3                      | Espansione Edilizia Economica e Popolare  | 30          | 50   | 70            | 90   |
| F1                      | Ristruttur. Urbanist. (lotti interclusi)  | 250         | 300  | 400           | 600  |
| F2                      | Ampliam. Zona F1 soggetto a convenzione   | 150         | 200  | 350           | 550  |
| G2                      | Parco Privato                             |             |      |               |      |
| G3                      | Parco Privato - limite lotto 8.000 mq.    |             |      |               |      |
| G4                      | Casa con giardino                         | 250         | 350  | 450           | 600  |
| G5                      | Verde Organizz. e Impianti Sport. priv.   |             |      |               |      |
| I1                      | Insediam. Misti - Direz. Terz. Servizi    | 90          | 170  |               |      |
| I2                      | Insediam. Misti - Direz. Servizi Resid.   | 90          | 170  |               |      |
| L1                      | Stabilimenti e Industrie grandi e medie   | 50          | 80   | 80            | 100  |
| L2                      | Piccole Industrie e Artigianato industr.  | 80          | 100  | 100           | 120  |
| M1                      | Servizi gen. Pubbl. o gest. da Enti Pubb. | 30          | 50   |               |      |
| M2                      | Servizi gener. e commerc. di propr. priv. | 200         | 250  | 350           | 450  |
| O                       | Recupero Urbanistico delle Borgate        | 100         | 150  | 300           | 400  |

Ricevuta  
personale

2. VI. 93

VIA XXIV MAGGIO. 14  
ROMA

Caro Rouches,  
ti scrivo a casa, in risposta alla tua  
telefonata, per omre ragioni.

Si era e chiusa una stagione ti cui  
sicuri è stato nel bene o nel male un rappresentante.  
L'attuale situazione politica e gli ultimi avvenimenti  
rendevano necessaria la sua sospensione. Credo che pochi  
tutti possano esseri sul fatto che quella barca di  
soli uno che si pensi perché non si poteva dire di no a  
una persona piuttosto che perché non si poteva dire di  
no di fronte a un insigne monumento. Ciò è comune  
giore. Credo anche che tutti si aspettino che tu  
faccia le levatrici al nuovo nei gruppi whole del  
mondo.

Quello del grigio contromotore del partito  
serenigli è una tappa obbligata, ma che si tratti  
di una legge chiaramente limitata.

E poi si deve avere col un tecnico  
che sappia amministrare. Escluderei per questo tutti  
gli universitari. Cercherei giovani sprontamente,  
solo nell'ambito di Anichini e fallente / mori

perderli i Monumenti!) - esclusi anche archivi e biblioteche  
ma sufficientemente maturi che abbiano dimostrato di  
saper gestire perfettamente una biblioteca senza.

L'archeologo potrebbe fornire due o tre nomi fra cui scegliere  
avendo il vantaggio di un'officina più ampia, rispetto agli  
storici dell'arte che spesso si occupano solo di quadri.  
L'archeologo sa cosa è un cimitero urbano o monumento  
ed è pronto al confronto. Non vogliono architetti  
ma si all'architettura, come conferitore di tutte  
le altre arti.

Sappi che ci sono persone preparate e  
disposte a commentare in un momento con grande  
e offuscamento della nostra storia. Ma anche più  
facce nuove (onde se ben sperimentate nel

campo).

Propono per la programmazione "audizioni" di sopralluoghi  
per gruppi regionali omogenei facendo tre domande:  
1. Quali sono le vostre proposte (con probatorie) in  
merito alle ricerche?  
2. Quali sono le vostre proposte (con probatorie)  
in merito a Musei, Parchi, etc.?  
3. Quali sono fra questi temi che ritenete  
di maggiore "importanza"? %

Ti pare giusta la via più umana, diretta e meno burocratica per arrivare a quella programmazione che non esiste (emulo invece le proprie creazioni) e di cui abbiamo assoluto bisogno per non sprecare una lira.

Così ti può fare di utile con i 4 milioni di lire "spesimentazioni", e se spenenteremo nel vero.

Il mio limite è che me ne vada fuori (Lista de Correo, Daga, Mallorca, Spagna) e non torni che il 20 Settembre (ho anche in Spagna il congresso internazionale dell'ortopedico).

Ma poi sarà le agenzie e a tutte velocità.

Ti saluto con la simpatia e  
Shura di sempre, sperando  
che anche tu possa tornare  
un giorno dopo tanto tempo  
tuo

Andrea Corbucci

P.S. alle Borse più essere una  
trappola. Rollato in tempo continuo la battaglia per  
peloso Barhenmi.



IL CAPO DI GABINETTO  
DEL MINISTRO DELLE FINANZE

2/F/93

On. Ministro Ronchey,  
per incarico del Ministro Gello, temporaneamente assente da  
Roma, Le trasmetto copia delle relazioni che la Commissione  
di integrità sul complesso immobiliare Villa Bianchi ha  
redatto in data 30 giugno 1993, e la nota con cui  
il ministro Gello l'ha trasmessa al Presidente del

Consiglio.

Con vive cortesie,

Wido Ricci



- 1 LUG. 1993

*Il Ministro delle Finanze*

10630

Signor Presidente,

mi prego trasmettere copia della relazione redatta in data 30 giugno c.a. dalla Commissione da me nominata per la verifica della correttezza del procedimento di valutazione, seguito dall'Ufficio tecnico erariale di Roma, del compendio immobiliare denominato "Villa Blanc", in conseguenza del quale il Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali ha esercitato il diritto di prelazione all'acquisto dello stesso compendio, ex lege 1° giugno 1939, n° 1089, verso il pagamento del prezzo di lire 23.300.000.000.

La Commissione anzidetta ha conclusivamente affermato che...." il più probabile valore di mercato del compendio di Villa Blanc, al luglio 1992, possa indicarsi in complessive lire 12.450.000.000" e, quindi, ha accertato un valore notevolmente inferiore a quello per il quale (23.300.000.000) è stato esercitato il diritto di prelazione.

L'organo collegiale predetto ha poi anche proceduto, con apposita nota di carattere economico-estimativo annessa alla propria relazione, ad una valutazione circa la convenienza economica dell'acquisto, ipotizzando che l'acquirente del complesso risulti lo Stato.

Dr. Carlo Azeglio Ciampi  
Presidente del Consiglio  
dei Ministri

R O M A



*Il Ministro delle Finanze*

Ha segnalato che occorre, a tal fine, tener conto del costo finale del bene e cioè, oltre che del valore effettivo di mercato del bene stesso, anche della realizzazione diretta di tutti gli interventi di ristrutturazione e restauro dei fabbricati, con sistemazione dell'intero parco; è pervenuta, quindi, sulla scorta di calcoli indicati in apposite tabelle e prospetti, alla definizione di un valore del complesso totalmente ristrutturato di lire 59.280.000.000 (I.V.A. esclusa), in confronto ad un valore di lire 48.542.000.000, qualora l'intervento venisse realizzato da soggetto privato; ha evidenziato, infine, che il plus-valore esistente tra il valore del complesso trasformato nell'ipotesi di intervento privato ed il valore accertato nel caso di intervento diretto dello Stato - ammontante a circa il 22% in più nella seconda ipotesi - ... "rifluisce nell'area degli apprezzamenti extra-economici di natura storica, artistica, architettonica e sociale, ammesso che la disponibilità di detto plus valore possa rendersi praticabile nell'attuale ordinamento".

In breve, la Commissione ha rimesso ad apprezzamenti di natura del tutto discrezionale l'opportunità dell'acquisto, tenuto conto dei valori extra-commerciali, pur presenti nella fattispecie e più volte segnalati dal Ministro per i Beni Culturali, e cioè dei valori storico, artistici ed architettonici del complesso immobiliare "Villa Blanc".



*Il Ministro delle Finanze*

Ciò premesso, sarei dell'opinione di trasmettere al Parlamento l'allegata relazione affinché, in occasione del dibattito in sede di conversione del decreto-legge 22/6/1993 n° 201, i suoi contenuti possano essere valutati al fine di effettuare tutte le più opportune scelte, avuto presente quale è l'effettivo valore commerciale del bene e quali sono gli effettivi costi per la totale ristrutturazione del bene stesso nonché tenuto conto delle connotazioni storico, artistiche ed architettoniche dell'intero compendio immobiliare "Villa Blanc".

*G. M. Florio*

*Fls*

## SINTETICHE CONSIDERAZIONI SUL VALORE DI VILLA BLANC

Il prezzo di 23,3 miliardi di lire al netto dell'I.V.A. è congruo e conveniente perché il complesso di Villa Blanc, quando sarà restaurato, avrà un valore certamente superiore a 50 miliardi attuali, mentre il costo dei lavori necessari oscilla tra i 13 e i 15 miliardi.

Per sostenere che il prezzo è poco conveniente occorrerebbe dimostrare che esistano oneri aggiuntivi molto alti, introducendo anche un elevato costo dei capitali da impegnare, elevando i tempi di realizzazione e adottando formule adatte a spiegare la logica degli investimenti privati, non quella degli interventi pubblici. L'uso dei beni culturali pubblici non è impedito dall'esecuzione dei restauri. Anzi il cantiere è una occasione per visite e studi di straordinario interesse e il parco potrebbe essere sistemato e aperto al pubblico in tempi molto brevi, anche prima che si concluda il restauro edilizio. Queste esagerazioni dei costi e delle condizioni del restauro sono quindi eccessive.

Le precedenti compravendite della villa, attualizzate, dimostrano che il prezzo di 23,3 miliardi è conveniente; anche un paragone con i prezzi di mercato è molto esplicito in tal senso.

Nell'ipotesi di non valutare e quindi acquisire gratis il parco, tutti i locali interrati, i ricostruendi volumi delle serre, i materiali archeologici e tutte le decorazioni esistenti, si osserva che la sola cubatura edilizia fuori terra, frazionata in numerosi edifici e quindi molto appetibile, è pari a oltre 26.000 metri cubi: si ricava che il prezzo unitario di acquisto per 23,3 miliardi risulta inferiore a un milione al metro cubo. Un prezzo conveniente anche se si dovesse ricostruire la villa dalle fondamenta e anche se il prezzo non fosse comprensivo di parco, annessi e decorazioni.

Le stime di congruità dell' Ufficio Tecnico Erariale (U.T.E.) sono state molto prudenti, mantenendo mediamente una misura cautelativamente inferiore alla consistenza reale.

Tutto ciò anche ignorando il pregio storico artistico, che non è un capriccio arbitrario di affezione, ma un valore esprimibile che si riverbera sul mercato con aumenti sensibilissimi dei prezzi e che rende quindi ancor più vantaggioso l'acquisto al prezzo stabilito nella compravendita.

Sia i manufatti artistici che gli immobili sono considerati beni rifugio. A maggior ragione lo sono gli edifici di interesse artistico.

Per lo Stato occorre infine valutare l'acquisto sotto il profilo culturale, urbanistico e sociale: le dotazioni, le attrezzature e i servizi, a Roma molto carenti, possono essere utilmente realizzati anche quando rappresentano un onere economico, anche quando non sono economicamente vantaggiosi. Ma in questo caso si tratta di ottenere vantaggi ulteriori da un buon investimento di capitale pubblico.

1 luglio 1993

Francesco Scoppola



GIUSEPPE GLISENTI

19. 6. 93

Caro Ministro, caro Alberto,  
ogni giorno mi sorprende, ma  
il tuo articolo su Villa Blanc è  
qualcosa di più: è una lezione

ROMA - 15/B, VIA RONCIGLIONE

politica, un'ora fatta prima d'ora,  
e come stabilire rapporti educativi  
con la cittadinanza. Ricordo commenti  
elogiativi da Milano per questo  
suo Ministro. Stai diventando  
un erede nazionale!

Pini

1059



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Ufficio di Segreteria del Consiglio dei Ministri

TELESCRITTO URGENTISSIMO  
n.6078/10.1

Roma, 21 giugno 1993  
AT TUTTI I MINISTRI

Consiglio Ministri est convocato data odierna ore 20 at Palazzo Chigi  
per reiterazione decreto-legge n.115/1993 concernente acquisizione  
at demanio Stato Villa Blanc di Roma (BENI CULTURALI) (..)

d'ordine del  
PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI  
MACCANICO



# telegramma

N. 00072785

DEL 19/06/1993 12:48

SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI

ZCZC RM668 T 186901 P3R128 036/80/647 ROMANOMENTANO

IGRM CO IGRM 024

00162 ROMA 24/21 19 1140

ALBERTO RONCHEY MINISTERO PER I BENI  
CULTURALI E AMBIENTALI  
VIA COLLEGIO ROMANO  
00186 ROMA

INVITIAMOLA PROSEGUIRE NELLA AZIONE PER ACQUISIZIONE VILLA  
BLANC ALLO STATO E APERTURA PARCO ALLA CITTADINANZA  
COMITATO DEI CITTADINI DEL QUARTIERE NOMENTANO

COL MITT  
COMITATO CITTADINI DEL QUARTIERE  
NOMENTANO  
VIA STEVENSON 9  
00162 ROMA

19/06 12.17  
NNNN



# telegramma

N. 00072959

DEL 19/06/1993 15:32

SENDITALIA AG. ROMANA RECAPITI

ZCZC RMB784 T 187305 39676D 049/ED 89128112

IGRM CO IGM1 015

20100 MILANO FONDO 15 19 1159 DEVIE

MINISTRO ALBERTO RONCHEY

VIA COLLEGIO ROMANO 27

00186 ROMA

DESIDERO ESPRIMERE PERSONALE ADESIONE MORALE SUO IMPEGNO PER  
PALAZZO BARBERINI E VILLA BLANCA.  
PIETRO PETRARDIA.

MITTENTE :  
PETRARDIA PIETRO  
VIA SAN GIUSEPPE COTTOLENGO 5  
20143 MILANO

19/06 15.02  
NNNN

s. Nicolò Porpora, 22  
108 Roma  
telefono 06/8844634 - 06/8844635

## Italia Nostra

SOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA  
DEL PATRIMONIO STORICO  
ARCHITETTONICO E NATURALE  
DELLA NAZIONE

Presidente

n.N/ 8845  
AM/FM/bl

Roma, 18 giugno 1993

Al Presidente del Consiglio  
dei Ministri - dr. Carlo A. Ciampi -

Al Ministro dei Beni Culturali  
- dr. Alberto Ronchey -

Al Ministro della Difesa  
- sen. Fabio Fabbri -

Agli organi di informazione

LORO SEDI

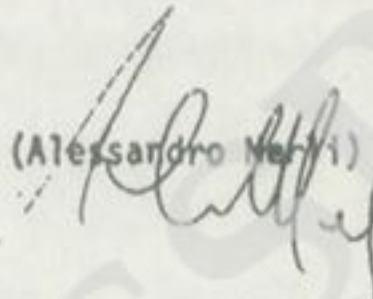
In relazione all'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato per l'acquisto di Villa Blanc da destinarsi a sede del Circolo Ufficiali di presidio di Roma, per poter utilizzare in tal modo l'intero Palazzo Barberini a sede della Galleria Nazionale d'Arte antica, questa Associazione nazionale esprime profondo rammarico per l'incomprensibile e inaccettabile ritardo nella definizione della pratica.

La pretesa mancanza di fondi appare solamente un pretesto per non trasferire a Villa Blanc il Circolo Ufficiali, ospitato a Palazzo Barberini a condizioni economiche scandalosamente privilegiate.

"Italia Nostra" chiede pertanto che venga posto fine a questo stato di cose incomprensibili per l'opinione pubblica e che termini il braccio di ferro fra i Ministeri interessati, così da concludere in modo soddisfacente una vicenda che contrasta con le esigenze culturali di una società civile.

Distinti saluti

(Alessandro Verri)



ITALIA NOSTRA  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO  
STORICO ARTISTICO E NATURALE

## SEZIONE ROMANA

00192 ROMA - P.zza COLA DI RIENZO, 92 - TEL. 3235346  
FAX 3235305

Roma, lì 18/VI/1993

- Al Ministro dei Beni Culturali  
e Ambientali
- Al Ministro per le Aree Urbane
- Al Commissario Straordinario del  
Comune di Roma

Ricordando che l'acquisizione di Villa Blanc è inserita al punto B31 dello elenco degli interventi del programma per Roma Capitale e che l'intero comprensorio della villa è destinato a verde pubblico dal PRG si chiede che nell'emergenza venutasi a creare con la decadenza dei termini per la prelazione vengano attivate le procedure di Roma Capitale per l'acquisizione tramite esproprio, il restauro e il riuso della villa mediante un accordo di programma da promuoversi al più presto tra Comune di Roma e Ministeri dei Beni Culturali, Aree Urbane e Difesa volto a realizzare le finalità già previste dal Decreto legge scaduto.

Italia Nostra Sezione di Roma

SENATO DELLA REPUBBLICA

SEN. ANTONELLO PISCHEDDA

La Spezia, 18 giugno 1993

Ill.mo Ministro Dott. Alberto Ronchey  
Ministero per i Beni Culturali  
e Ambientali  
Via del Collegio Romano, 27  
ROMA

Caro Ministro,  
mi permetta un consiglio: insista; ripresenti il decreto per l'acquisizione di Villa Blanc.

In Commissione Difesa del Senato ho sostenuto con convinzione la Sua proposta; vorrei, come Lei, vedere il risultato concreto.

Anche per noi lavorare è una grande frustrazione; nonostante ciò credo non si debba abbandonare il campo.

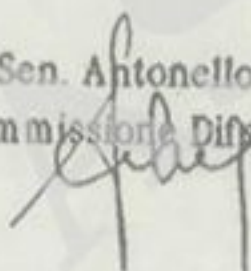
Desolazione si aggiungerebbe a desolazione.

Insista; assieme a molti colleghi saremo al Suo fianco.

Buon lavoro.

Cordiali saluti.

Sen. Antonello Pischedda  
Commissione Difesa del Senato



Luigi Baldassarri

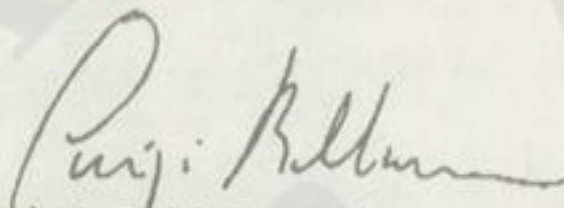
V I A F A X

Roma, li 18 giugno 1993

Preg.<sup>mo</sup> Dottor  
Alberto RONCHEY  
Ministero dei Beni Culturali e Ambientali  
Via del Collegio Romano, 27  
R O M A

Egregio Ministro,

giudico encomiabile il Suo sforzo per sbloccare la situazione che si è creata intorno a Villa Blanc, Le chiedo per tutti coloro che hanno a cuore il patrimonio artistico italiano di non demordere in queste poche ore che rimangono. Da Fiorentino, un grazie per la prova di efficienza mostrata dopo l'attentato alla Galleria.

  
Luigi Baldassarri  
Via Varco Sabino, 1  
00189 Roma

LB:dsm

Il 18 giugno '93

Il comitato di governo del  
Secit, su delibera 82/93, ha dichiarato  
l'inefficienza del Secit nella  
gestione della relazione su Villa  
Blanca.

Su relazione Cassarin

 (Stesso firma mio  
art. 1 su  
Repubblica)

1946

BB 19.15 2

217 NBCG 1

217 16MM BB

217 NBCG 1

TC 1544378 896/BB 5211785

MM CO 16BA 244

BBB9 BARIFONO 44/39 18 1928

1523217

ROBERTO RONCHETTI

MINISTRO BENI CULTURALI

VIA COLLEGIO ROMANO 27

00186 ROMA

RELAZIONE ASSURDA VICENDA VILLA BLANCO ESPRIMO PIENO

APPREZZAMENTO SUO OPERATO SOLIDARIETA' PER VICENDA BUROCRATICA

PERICOLO RAPIDA SOLUZIONE PROBLEMA ET INCORAGGIAMENTO

PER SEGUIRE CORAGGIOSA INIZIATIVA

CORDIALITA' ET STIMA

ON. NICOLA VERNOLA MEMBRO CONSIGLIO PRESIDENZA CORTE

CONTI ET GIA' MINISTRO BENI CULTURALI

ATTENTE 1

ON. NICOLA VERNOLA

VIA DANTE 97

70100 BARI

BB 19.15

MM

217 NBCG 1

## FAX URGENTISSIMO

Al Presidente della Commissione per l'esame delle problematiche connesse con l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato per l'acquisto del complesso immobiliare sito in Roma denominato Villa Blanc, Consigliere Dottor Angelo Vitali.

Dovendo rispondere la Commissione al Ministro delle Finanze in tempo utile perché Egli possa riferire in Parlamento entro i termini di validità del decreto di prelazione, l'ultima data utile per riunire la Commissione e giungere a conclusioni definitive ed unanimi risulta essere la restante parte della giornata odierna e la giornata di domani, mercoledì 16.

Infatti la scadenza risulta di fatto anticipata dal 21 giugno prossimo a giovedì 17, ultimo giorno nel quale il calendario dei lavori parlamentari consentirebbe un esame da parte della Camera dei Deputati del parere della Commissione sulla convenienza economica per lo Stato alla acquisizione di Villa Blanc mediante la prelazione in esame, per l'eventuale conversione del decreto in legge prima della decadenza del decreto stesso.

Ho già ripetutamente segnalato a voce l'importanza di tale scadenza.

Sono naturalmente sempre a disposizione

*con i miei colleghi*  
Arch. Francesco Scoppola



15 giugno 1993



*Il Ministro delle Finanze*

87010.1393

n. 9866

*ao Ronchey*

Come ti è noto, la necessità di nominare una Commissione che verificasse la correttezza del procedimento sin qui seguito per l'accertamento del valore attribuito al complesso immobiliare "Villa Blanc" e delle somme concretamente necessarie per un suo pieno ed effettivo recupero, si è manifestata in conseguenza delle differenti valutazioni operate al riguardo da distinti organi di questo Ministero.

Infatti, in relazione ai predetti elementi di valutazione - contenuti sia nel parere dell'Ufficio Tecnico Erariale di Roma del 6 ottobre 1992 sia nella perizia redatta il 17 marzo 1993 dallo stesso U.T.E. e vistata dal competente servizio della Direzione Centrale del Catasto - sono state rilevate dal dr. Mario Casaccia, Ispettore del SECIT, incongruenze ed anomalie di tale consistenza e rilievo da indurre, peraltro, quest'ultimo ad inviare copia della relazione all'uopo predisposta anche alla Procura della Repubblica di Roma.

La Commissione anzidetta, insediata con decreto a mia firma del 26 maggio ultimo scorso, ha immediatamente iniziato i propri lavori che, però, non ha potuto completare nei quindici giorni concessi, in correlazione ai tempi di conversione del Decreto legge n° 115 del 21/4/1993, poichè ha rilevato la necessità di acquisire documentazione non in possesso di questo Ministero e cioè, tra l'altro la perizia giudiziale disposta nel 1988 per "Villa Blanc" dal Tribunale di Roma - Sezione Fallimentare - e l'atto di compravendita del 1972, poi risoluto, con l'Ambasciata di Germania, al fine di poter pervenire correttamente all'adempimento del mandato ricevuto.

./.

~~~~~  
Dott. Alberto Ronchey
Ministro per i Beni Culturali
ed Ambientali
R O M A



Il Ministro delle Finanze

- 2 -

Ho dovuto, quindi, concedere una proroga di alcuni giorni, entro i quali la Commissione fornirà risposta ai quesiti posti, e dunque gli elementi utili per pervenire ad una definitiva valutazione dei problemi in argomento, nonchè fare chiarezza sulle perplessità rilevate dal SECIT e segnalate all'Autorità Giudiziaria.

In attesa di tali elementi, sarei favorevole alla reiterazione del decreto-legge n. 115 del 21 aprile 1993, ormai prossimo alla decadenza, sia allo scopo di far permanere gli effetti sostanziali dell'atto di prelazione esercitato il 7 ottobre 1992, sia perchè nel corso della vigenza del nuovo decreto, acquisiti i predetti e definitivi elementi di valutazione, sarà possibile al Governo adottare con serenità ogni definitiva determinazione.

Con saluti

K. J. J.

*10 fin
11.30?
più?
(in qm
con oltre
la deca-
denza
del
decreto)*

N. 577/6:1 *protocollo*



12 MAG. 1993

Ministero delle Finanze

SERVIZIO CENTRALE DEGLI ISPETTORI TRIBUTARI

AL COMITATO DI COORDINAMENTO

S E D E

*del. in proc.
13/5/93*

Decreto n. 13228 del 7 ottobre 1992 del Ministro per i Beni Culturali di concerto con il Ministro delle Finanze, per l'esercizio del diritto di prelazione nei confronti di "Villa Blanc" in Roma.

Compravendita del 28 Luglio 1992 tra SOGENE IMMOBILIARE S.p.A. in Liquidazione e LASES S.r.l. .

Interposizione reale tramite persona giuridica e persone fisiche.

Gravissime anomalie - Atti, fatti e dichiarazioni non corrispondenti al vero - Falsificazione ed alterazioni documentali.

Trasmissione alla Procura della Repubblica di Roma ai sensi dell'art. 331 c.p.p. e dell'art. 10 delle Norme di funzionamento del Se.C.I.T. .

Ispettore Tributario

Mario Casaccia

N.P. _____ protocollo



Ministero delle Finanze

SERVIZIO CENTRALE DEGLI ISPETTORI TRIBUTARI

Al Comitato di Coordinamento

S E D E

Il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali con nota del 3 agosto 1992, prot. 10592, proponeva al Ministero delle Finanze l'esercizio del diritto di prelazione del complesso immobiliare "Villa Blanc" di Via Nomentana, n.216, Roma, ai sensi della legge 1°.6.39 (artt. 30 e 31).

Con successiva nota n. 11466 del 28 agosto 1991 lo stesso Ministero sollecitava una risposta del Ministero delle Finanze sulla disponibilità delle somme necessarie per l'acquisto dell'immobile precitato al Demanio dello Stato, stante l'indisponibilità dei fondi sui capitoli di bilancio ed in considerazione peraltro del fatto che l'esercizio del diritto di prelazione andata a scadere il 13 ottobre 1992.

Con nota del 18.9.1992, prot. n. 22562, indirizzata al Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, al Gabinetto dell'ex Ministro delle Finanze Giovanni Gorla, alla Direzione Generale del Catasto, nonché al Ministero del Tesoro, il Direttore Generale del Demanio dott. Ernesto Del Gizzo faceva presente che l'Amministrazione delle Finanze non era in condizioni di assicurare la copertura finanziaria della spesa prevista in L. 23.300.000.000 in quanto i fondi a disposizione sul capitolo 7901 del Demanio per l'esercizio finanziario e per i due successivi erano già stati finalizzati ad acquisti in corso,

Nel contempo lo stesso Direttore Generale invitava la Direzione Generale del Catasto a fornire valutazioni circa la congruità e la convenienza economica dell'operazione che si intendeva porre in essere.

Con telegramma del 7.10.1992, prot. n. 008267, trasmesso all'ex Ministro delle Finanze Gorla e all'ex Ministro del Tesoro Barucci, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Fabio Fabbri confermava, a seguito della riunione avvenuta sempre il 7.10.1992 presso la Presidenza del Consiglio con la partecipazione anche del Ministro Ronchey, la decisione dell'acquisto di "Villa Blanc" mediante l'utilizzazione dei mezzi finanziari stimati in 30 miliardi e stanziati al capitolo 7901 del Ministero delle Finanze - esercizio finanziario 1992.

Con successivo telegramma dell'8.10.1992, prot. n. 16382, il Ministro delle Finanze Gorla confermava al Sottosegretario on. Fabio Fabbri, al Ministro Ronchey ed al Ministro del Tesoro Barucci la messa a disposizione della somma di lire 30 miliardi da imputare sul capitolo 7901 Demanio - Ministero delle Finanze.

Sempre lo stesso Ministro delle Finanze Gorla, con telegramma 9.10.1992, prot. n. 16423, a seguito del telegramma -16382 precitato, precisava al Sottosegretario Fabbri, al Ministro Ronchey e al Ministro del Tesoro Barucci che: "Nel corso della riunione del 7.10.1992 con il Ministro Ronchey ed il Sottosegretario on. Fabbri per l'esercizio del diritto di prelazione su "Villa Blanc" si decise di ridisciplinare in via amministrativa l'istituto del diritto di prelazione di cui all'art. 31 della legge 1089/39 estendendo al Ministero delle Finanze, per un suo più proficuo esercizio, il preventivo esame di opportunità e convenienza anche in vista di usi governativi non esclusivamente museali e prevedendo il rigoroso esame di congruità del prezzo

convenuto tra i contraenti da parte degli Organi istituzionali del costituendo Dipartimento di territorio. Si prega pertanto di voler indire una riunione tecnica, nel corso della quale definire i termini dell'emanando atto amministrativo di concerto."

"F.to Ministro delle Finanze Gorla"

Il Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali Alberto Ronchey di concerto con il Ministro delle Finanze Giovanni Gorla con decreto 7.10.1982, ai sensi dell'art. 30 e 31 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, esercitava il diritto di prelazione del complesso immobiliare sito in Roma, Via Nomentana n. 216, denominato "Villa Blanc".

Al riguardo, va rilevata una gravissima anomalia posta in essere a livello di vertice, in quanto come risulta dal telegramma prot. n. 16423 sopra riportato del Ministro Gorla, prima di procedere all'emanazione del decreto del 7.10.1992 del Ministro dei Beni Culturali di concerto col Ministro delle Finanze con cui veniva esercitato il diritto di prelazione, occorreva procedere ad una disciplina ex novo del diritto di prelazione, al fine precipuo di sottoporre a rigoroso esame la congruità del prezzo convenuto tra i contraenti nelle compravendite di beni immobili rispetto ai quali si ritiene di esercitare la prelazione a tutela degli interessi di rilevanza storica culturale.

Ebbene, nonostante fosse stata decisa questa opportuna e giusta revisione della disciplina del diritto di prelazione nella riunione del 7.10.1992 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Sottosegretario on. Fabbri e dal Ministro Ronchey, sia il Ministro delle Finanze Gorla, sia il Ministro Ronchey non danno alcun seguito alla loro stessa decisione e provvedono con il decreto del 7.10.1992 ad esercitare il diritto di prelazione.

Peraltro la gravità dell'anomalia trova riscontro nella stessa fattispecie concreta dell'operazione; ovverosia il fatto di non aver proceduto in via generale ad una revisione del diritto di prelazione sulla base di un rigoroso esame della congruità del prezzo, così come gli stessi ministri doverosamente avevano deciso, trova riscontro in concreto proprio nelle gravissime anomalie e irregolarità risultanti dalla stessa operazione relativa all'acquisto di "Villa Blanc", anomalie che, nel loro complesso, dimostrano quanto fosse stata necessaria oltrech  doverosa la revisione dell'esercizio del diritto di prelazione nei termini sopra indicati.

Dal canto suo la Direzione Generale del Demanio provvedeva a trasmettere il Decreto ministeriale del 7.10.1992 n. 13228 con cui   stato esercitato il diritto di prelazione dell'immobile alla Ragioneria generale del Ministero delle Finanze per il successivo inoltro alla Corte dei conti per gli adempimenti di legge, precisando altres  che con nota del 18.9.92 e dell'11.11.92 aveva richiesto all'Ufficio Tecnico Erariale di redigere regolare perizia di stima del bene in acquisizione, perizia di stima da sottoporre a verifica della Direzione Generale del Catasto ai sensi del D.M. 30.1.90 n. 2A/459.

* * *

La Corte dei conti in sede di registrazione deliberava il rilievo n. 91 del 27.1.93 con cui formulava in sintesi le seguenti censure:

- 1) l'impegno di spesa di L. 27.725.000.000 doveva essere assunto nel capitolo 8001 dello stato di previsione della spesa dei Beni Culturali ed Ambientali e non gi  nel capitolo 7091 dello stato di previsione del Ministero delle Finanze;

- 2) occorre provvedere anche al finanziamento delle opere di ristrutturazione e di restauro nel necessario presupposto della piena idoneità all'uso del complesso immobiliare;
- 3) per tale spesa di ristrutturazione si sarebbe dovuta acquisire l'autorizzazione in deroga all'art., 4 1° comma del D.L. 11.7.1992, n. 333, convertito con modificazione nella legge 8.8.92 n. 359 (questa autorizzazione era stata concessa dal Presidente del Consiglio dei Ministri per la sola spesa di lire 23 miliardi e 300 milioni oltre IVA relativa all'esercizio del diritto di prelazione);
- 4) la perizia di congruità del prezzo era del tutto generica anche rispetto a quanto indicato nel Decreto ministeriale.

Al rilievo della Corte dei conti risponde il Ministro Ronchey con nota 6.2.93, prot. n. 682, precisando che nell'esercizio del diritto di prelazione ai sensi della legge n. 1089 del 1939 "l'Amministrazione valuta la necessità di acquisire i beni al Demanio statale, in occasione della vendita da parte del privato, per perseguire la migliore tutela e valorizzazione della stessa. Il relativo prezzo da corrispondere risulta come dato oggettivo. Nell'ambito della valutazione complessiva dell'operazione può essere accettato o meno, ma non può essere variato, posto che la prelazione si esercita sull'atto di compravendita e quindi al prezzo ivi stabilito. Nel caso concreto l'Amministrazione ha acquisito quale elemento istruttorio integrativo della procedura prevista dalla legge sopra richiamata il parere di congruità da parte dell'UTE"....

Lo stesso Ministro sempre nella stessa nota, con riguardo poi alla violazione dei limiti di stanziamento dei

capitoli di spesa, faceva presente che il provvedimento tutelava due interessi pubblici:

- 1) l'interesse storico artistico collegato alla conservazione ed acquisizione del bene;
- 2) il reperimento di locali per uso statale.

Infatti, secondo il Ministro Ronchey l'immobile da acquisire è necessario al Ministero della Difesa per liberare i locali del Palazzo Barberini di Roma usati in maniera non consona alla loro natura artistica. Pertanto, a parere del Ministro Ronchey, l'atto non viola la destinazione delle somme iscritte in bilancio avendo contemporaneamente perseguito i due precitati interessi.

La Corte dei conti con delibera n. 73/93 emessa dalla relativa Sezione di controllo nell'adunanza del 15.4.93, dopo aver ricordato le censure dell'Ufficio Controllo sugli atti del Ministero delle Finanze, nonché la risposta dell'Amministrazione in data 8.2.93, rifiuta in termini assoluti la registrazione del provvedimento del 7 ottobre a firma del Ministro Ronchey e del Ministro Gorla.

Secondo la Corte dei conti infatti, con il provvedimento in esame è stata violata sotto il profilo contabile la legge di bilancio alla quale l'art. 25 3° comma lettera d) del R.D. 12.7.34 n. 1214, attribuisce rilievo da riconnettere espressamente la sanzione del rifiuto assoluto di registrazione.

Del resto l'interesse pubblico perseguito con il decreto Ronchey è quello di assicurare la migliore tutela e valorizzazione di un bene di particolare interesse storico ed artistico. Alla tutela di tale interesse provvede il Ministero per i Beni Culturali assumendo a carico del

proprio stato di previsione della spesa l'impegno contabile indispensabile ad assicurare l'adempimento dell'obbligazione a carico dello Stato.

Nel caso di specie la spesa invece è stata fatta gravare sul capitolo 7901 dello stato di previsione del Ministero delle Finanze, in base alla prospettata esigenza della tutela di un interesse pubblico (utilizzo del complesso immobiliare come sede del Circolo Ufficiali del Ministero della Difesa, previo rilascio, da parte di questo ultimo dei locali di Palazzo Barberini di Roma) del tutto estraneo al novero di interessi posti a fondamento dell'esercizio del diritto di prelazione in questione.

La Corte dei conti, con la precitata delibera, quindi rifiuta in termini assoluti la registrazione del provvedimento Ronchey/Goria senza prendere in esame la congruità del prezzo dell'atto di compravendita, limitandosi a ritenere che il diritto di prelazione si esercita sull'atto di compravendita e perciò sul prezzo ivi indicato.

Va ricordato comunque al riguardo che il D.L. 13.5.1991 n. 152, art. 16, 3° comma e la relativa legge 12.7.91 n. 203 di conversione del precitato art. 16, 3° comma, hanno praticamente stabilito che: "la Corte dei conti nell'esercizio delle sue funzioni può disporre anche a mezzo della Guardia di Finanza ispezioni ed accertamenti diretti presso la Pubblica Amministrazione ed i terzi contraenti o beneficiari di provvidenze finanziarie a destinazioni vincolate".

In altre parole il legislatore del '91 ha attribuito alla Corte dei conti il potere di accertamento anche di merito di tutte le operazioni finanziarie a destinazione vincolante che, come nel caso di specie, comportano esborsi rilevanti di pubblico danaro.

Il mancato esercizio di questo potere-dovere, ancorché l'atto venga bocciato in sede di violazione formale di legge sul bilancio, può far sfuggire al massimo organo di controllo anomalie di merito talmente gravi da imporre addirittura l'obbligo della trasmissione degli atti al P.M. competente.

Con decreto legge 21.4.93, n. 115, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Amato, del Ministro dei Beni Culturali Ronchey, di concerto con il Ministro del Tesoro Barucci sul presupposto della straordinaria necessità ed urgenza di assicurare al Demanio dello Stato il complesso denominato "Villa Blanc" di Roma, viene stabilito che in deroga alla legge 1.6.39 n. 1089 la somma di L. 27.727.000.000 è imputata alla disponibilità del capitolo 7851 dello stato di previsione del Ministero delle Finanze per l'anno 1993 e che infine sono fatti salvi gli effetti del decreto del Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali emanato di concerto con il Ministro delle Finanze in data 7.10.92 con cui è stato esercitato il diritto di prelazione del complesso immobiliare in questione.

Dalla comparazione del rifiuto assoluto del visto da parte della Corte dei conti in base alla delibera sopra richiamata, con la quale appunto il massimo organo di controllo ha censurato il provvedimento per violazione della legge di bilancio, con la normativa subprimaria del decreto legge precitato, risultano evidenti non solo i dubbi di legittimità costituzionale di tale normativa subprimaria, in contrasto plateale con la normativa primaria della legge di bilancio, ma altresì la stessa erroneità della deroga con riguardo all'art. 31 della legge 1.6.1939, perché l'esercizio del diritto di prelazione una volta posto in essere è vigente e non ha bisogno di alcuna deroga; rimane semplicemente il fatto dell'adempimento del pagamento che nulla ha a che vedere con l'esigenza costituzionale dell'urgenza, dato appunto che nel caso la prelazione era stata esercitata

entro i due mesi dalla notifica della vendita del bene.

* * *

Con nota del 22.3.93, prot. 2A/855 la Direzione Generale del Catasto rispondeva alla Direzione Generale del Demanio in merito alla stima di "Villa Blanc", precisando che la competenza e la responsabilità per il merito della valutazione rimanevano attribuite all'Ufficio Tecnico Erariale di Roma, e che soltanto dal punto di vista formale, era stato redatta la perizia di stima secondo la prassi dell'estimo ed in conformità delle istruzioni vigenti. Tuttavia la stessa Direzione Generale del Catasto stabilisce che comunque trattasi di un "compendio immobiliare che si trova in stato di grave degrado, tale da richiedere nel suo insieme, per una futura utilizzazione dell'immobile l'esecuzione di radicali e notevoli lavori di bonifica, risanamento statico, ristrutturazione e restauro". Al riguardo l'Ufficio Tecnico Erariale di Roma in data 6.10.92 e cioè il giorno prima del decreto interministeriale con cui è stato esercitato il diritto di prelazione, con nota prot. 31911/1C, in risposta alla nota del 27.7.92 del Ministero per i Beni Culturali, esprimeva sempre allo stesso Ministero per i Beni Culturali il parere "che il prezzo di acquisto indicato nel preliminare di vendita tra la Società Generale Immobiliare Sogene e la LASES S.r.l. pari a L. 23.300.000.000 possa ritenersi congruo".

Questo è stato il succinto parere dato dall'Ufficio Tecnico Erariale il giorno prima cui è seguito il decreto di esercizio della prelazione su "Villa Blanc", nonostante lo stesso Ufficio Tecnico Erariale nella nota del 6.10.92 precisata mettesse in evidenza che "il tutto è in condizioni di degrado piuttosto evidente... e per quanto attiene le costruzioni minori anch'esse risultano essere abbandonate e impietosamente lasciate all'incuria del tempo ...".

Non solo ma con la nota del 6.10.92 l'Ufficio Tecnico Erariale risponde ad una nota del Ministero per i Beni Culturali del 27.7.92, come già sopra detto, con la quale il Ministero per i Beni Culturali dà incarico all'UTE di Roma di esprimere parere di congruità del prezzo del bene compravenduto tra la Immobiliare Sogene e la LASES.

Siccome ai sensi dell'art. 7 del contratto preliminare tra la Immobiliare Sogene e la LASES in data 29.4.92, era stato stabilito che il rogito definitivo di vendita, stipulato il 28.7.1992, doveva essere notificato al Ministero per i Beni Culturali, risulta evidente che il Ministero per i Beni Culturali, avendo dato incarico il 27.7.92 all'UTE di Roma di stimare "Villa Blanc", e cioè in epoca precedente al rogito definitivo, ovvero era già a conoscenza dell'operazione negoziale al momento degli atti prenegoziali, trattative, e contratto preliminare; ciò è riprovato ancora dal fatto che con nota 3.8.92, prot. n. 10592 del Ministero per i Beni Culturali, questo dicastero manifesta al Ministero delle Finanze l'intendimento di acquisire "Villa Blanc", vale a dire esprime una volontà di acquisizione quando già in epoca precedente si era premunito di incaricare l'UTE della stima del bene, stima intervenuta poi successivamente nei termini, come abbiamo già riferito, del tutto succinti e generici, per l'ammontare di L. 23.300.000.000 indicati già nello stesso preliminare di vendita.

Insomma, si è in presenza di un'armonia di date e di comportamenti sottostanti gli atti formali da cui risulta evidente l'esistenza di rapporti intercorrenti tra le parti private e lo stesso Ministero per i Beni Culturali già in epoca precedente la scadenza dei termini giuridici per l'esercizio del diritto di prelazione.

* * *

Richiesto l'Ufficio Tecnico Erariale di Roma dalla Direzione Generale del Demanio nonché dalla Direzione Generale del Catasto di procedere ad una stima del bene in questione secondo le procedure ai sensi del D.M. 20.1.90, prot. n. 2A/459, lo stesso Ufficio Tecnico Erariale di Roma risponde con la perizia prot. 45666/1C del 17.3.93.

Precisamente, l'Ufficio Tecnico Erariale di Roma ricorda di aver espresso il parere di congruità che sopra è stato richiamato, parere che come già rilevato è del tutto generico e senza motivazione alcuna. Dalla successiva perizia del 17 marzo 1993 invece risulta che il compendio immobiliare è composto da un appezzamento di terreno di 4 ettari circa con entrostanti 7 edifici di varia consistenza. L'insediamento arboreo è in uno stato di abbandono ed oppresso da un intenso sottobosco. Alcune particelle catastali risultano ancora intestate alla Repubblica Federale di Germania per ineseguita voltura catastale. Il complesso trovasi in un degradato stato, in una zona di elevata ambientazione e "la sua futura utilizzazione è certamente subordinata all'esecuzione di radicali e notevoli lavori di bonifica, risanamento statico, adeguamento funzionale, ristrutturazione e restauro degli elementi artistici ed architettonici che si configurano di composita e difficile catalogazione". Di qui naturalmente la necessità di dedurre dal valore del bene i costi necessari per quest'opera di completo risanamento statico funzionale e ristrutturazione nonché restauro, compresi degli interessi passivi degli utili del costruttore nonché del profitto dell'impresa.

Sulla base di questo criterio riconosciuto dallo stesso Ufficio Tecnico Erariale di Roma si riscontra nella stima di valutazione di "Villa Blanc" una artificiosità talmente grave che il valore dello stesso bene è di gran lunga inferiore a quello risultante dalla compravendita tra Immobiliare Sogene e LASES S.r.l..

Infatti, va rilevato innanzitutto che nella relazione di stima dell'UTE, questo Ufficio fa riferimento per la determinazione del valore a delle compravendite avvenute in zone che nulla hanno a che vedere con quella di Via Nomentana in cui è ubicata "Villa Blanc". Così, per esempio, si indica il prezzo della vendita dell'immobile sito in Roma, Piazza delle Coppelle e Via della Maddalena a breve distanza dal Pantheon, tra la Società SESCOAR Immobiliare e il Senato della Repubblica; questa compravendita non ha nulla a che vedere con la compravendita di un bene immobile situato in Via Nomentana; lo stesso vale anche per il riferimento alla compravendita di Palazzo Rivaldi che trovandosi in Via del Colosseo.

Pertanto, a parte il fatto che questi riferimenti comparativi adottati nella perizia di stima dall'UTE di Roma sono del tutto anomali, ciò che non corrisponde in modo del tutto evidente al vero è la valutazione di stima dell'UTE di Roma di "Villa Blanc" per le ragioni di cui appresso e beninteso anche seguendo lo stesso iter logico estimativo adottato dall'UTE di Roma.

L'Ufficio Tecnico Erariale di Roma detrae dalla valutazione complessiva di Villa Blanc, e cioè da L. 37.317.300.000, la somma di L. 13.939.778.000 quali spese di ristrutturazione, comprese anche degli interessi e degli utili di impresa.

Queste spese sono state calcolate dall'UTE di Roma sulla base di L. 1.500.000 al mq. maggiorato di un 70% a causa delle difficoltà della ristrutturazione radicale del compendio. Vale a dire si è preso come parametro per la detrazione del valore complessivo del bene L. 2.500.000 a mq. .

Orbene, come è noto e risulta anche dalle relazioni sul

sistema di funzionamento dell'UTE e sugli acquisti immobiliari da parte dello Stato e di Enti pubblici di beni di proprietà privata (nella specie PREMAFIN S.p.A.), n. 862/61 del 18.9.92, 917/61 dell'1.10.93, 933/61 del 6.10.92, 1180/61 del 25.11.92, 1182/61 del 26.11.92, 1270/61 del 18.11.92, relazioni che hanno avuto il loro riscontro nelle indagini penali condotte in particolare dalla Procura della Repubblica di Milano, in sede appunto di acquisti le valutazioni artificiose degli ingegneri dell'UTE non sono state inferiori di regola ai 4/5 milioni a metro quadrato.

L'artificiosità di queste valutazioni, come è anche notorio, risulta comprovata dalla deposizione in sede di interrogatorio da parte dell'ing. Maraffi, ex Direttore Generale del Catasto il quale appunto dichiarò a proposito degli acquisti di beni immobili di proprietà della PREMAFIN, che si trattò di procedure burocratiche portate avanti in conformità delle indicazioni delle Segreterie politiche DC e PSI e che quindi gli acquisti venivano fatti secondo i desideri del sistema politico cui si era adeguata la struttura del Ministero. Il mercato quindi nella sua realtà a causa di queste valutazioni estimative degli ingegneri dell'UTE, in sede di acquisti di immobili da parte dello Stato o di Enti pubblici, non si attestava quantomeno al di sotto dei 4 milioni al metro quadrato.

Nel caso di "Villa Blanc" come lo stesso Ufficio Tecnico Erariale ha riconosciuto occorre una completa ristrutturazione, o per meglio dire la futura utilizzazione del complesso è "certamente subordinata all'esecuzione di radicali e notevoli lavori di bonifica, risanamento statico, adeguamento funzionale, ristrutturazione e restauro degli elementi artistici ed architettonici che si configurano di composita e difficile catalogazione".

Insomma, una ricostruzione ex novo del compendio

immobiliare resa ancora più cara e costosa da una esecuzione di aspetti storici e artistici peraltro di difficile catalogazione.

Seguendo perciò proprio le valutazioni che sempre hanno adottato gli ingegneri dell'UTE nell'acquisto di beni immobili, il prezzo minimale e prudenziale a mq. per questa opera di bonifica integrale di restaurazione del bene non poteva essere inferiore ai 4 milioni a mq. A tale cifra va aggiunta la maggiorazione del costo per la difficoltà della esecuzione di questa opera di ristrutturazione, maggiorazione che l'UTE ha previsto nel 70% del prezzo base e che qui per motivi prudenziali possiamo anche ridurre ad un 50%. Deriva quindi che il costo a mq. della ristrutturazione è di L. 6.000.000.

Conseguentemente, tenendo presente i parametri di cui alla relazione di stima dell'UTE di Roma e cioè il totale di 13.939.778.000 con riferimento a L. 2.500.000 a mq. comprensivo, di una maggiorazione per interessi e spese crescenti pari a 1,16%, viene un costo per la ristrutturazione integrale e totale di L. 33.453.600.000, e ciò senza aver maggiorato il prezzo a mq. di L. 6.000.000 di alcun costo aggiuntivo per interessi e spese crescenti.

In definitiva risulta chiaro e del tutto plateale che il prezzo reale di mercato della "Villa Blanc" nello stato di abbandono totale in cui trovasi e proprio seguendo i criteri dell'UTE di Roma non doveva superare al massimo lire 5 miliardi. Se poi si considera che la difficile esecuzione dell'opera di totale ricostruzione e restaurazione, nonché le difficoltà che potrà presentarsi per il reperimento dei materiali da impiegare nella ristrutturazione, proprio a causa di quella difficile "catalogazione" di cui lo stesso UTE ha parlato si andrà incontro a delle spese sicuramente superiori ai 37 miliardi e 317 milioni e 300 mila, valutati

dall'UTE complessivamente per l'acquisto e la ristrutturazione.

Si comprende a questo punto come quella gravissima anomalia di cui si è parlato sopra a proposito della riunione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 7.10.92, in cui come attesta l'ex Ministro Gorla si era deciso di ridisciplinare l'istituto dell'esercizio del diritto di prelazione per consentire un rigoroso esame del prezzo di vendita dei beni immobili, abbia riscontro nella realtà di questa operazione che parimenti dimostra, ove ce ne fosse bisogno, come la lesione plateale dell'interesse economico erariale dello Stato-comunità sia talmente rilevante da assorbire e nullificare lo stesso interesse storico culturale.

In altre parole l'interesse culturale e storico che si vuole tutelare e conservare con l'esercizio del diritto di prelazione può fungere, se non congiunto ad un rigoroso esame della valutazione economica del bene in acquisizione, da volano di ingenti danni allo Stato, che possono poi continuare a crescere proprio in sede di ristrutturazione totale del bene, come nella specie, e talvolta addirittura di utilizzazione dello stesso bene.

Si fa qui un esempio per rendere ancora più evidente tale rilievo.

Palazzo Capua in Sarno: fu acquisito al Demanio proprio perché di rilevanza artistica e storica e poi è risultato come precisa la nota 4.4.91, prot. n. 60070, della Direzione Generale del Demanio, non utilizzabile quale sede di ufficio tenuto conto delle mediocri condizioni di manutenzione e conservazione degli ambienti, della insufficienza dei servizi, della mancanza del riscaldamento, nonché dell'adeguatezza di quello elettrico.

Il Direttore Generale del Demanio, preso atto di questa grave situazione di manutenzione e conservazione dell'immobile manifestata dall'Intendenza di Finanza di Salerno aggiungeva che Palazzo Capua non era nemmeno suscettibile di essere destinato a fini museali nonostante fosse stato acquistato per esproprio da parte del Ministero per i Beni Culturali proprio per fini culturali ed ambientali. E quindi, tale caso dimostra come l'Ufficio Tecnico Erariale esprimesse parere di congruità per l'acquisto di un palazzo dichiarato in buono stato di conservazione e poi rilevatosi del tutto inidoneo oltre che ai fini culturali, anche ad uso ufficio.

Tutto ciò a riprova di quanto risulta indispensabile procedere ad un riesame della disciplina del diritto di prelazione con riguardo alla rigorosa valutazione degli interessi economici coinvolti nelle varie fattispecie.

* * *

A seguito di incarico a mia firma del 3 maggio 1993 il dott. Luigi Luppola, funzionario tributario del Se.C.I.T., ed il rag. Cleto Guidotti, collaboratore funzionario del Se.C.I.T., si sono recati il giorno 4 successivo presso la sede della LASES S.r.l. acquirente del complesso "Villa Blanc" di proprietà della Società Generale Immobiliare Sogene S.p.A. in liquidazione.

Come risulta dal processo verbale di constatazione, i suddetti funzionari non hanno riscontrato alcuna traccia della predetta LASES presso la sede legale di Via G.B. Vico n. 1, int. 12, nè presso lo studio del dott. Ottorino Schivardi, così come indicato dall'interrogazione anagrafica del Sistema Informativo.

Si è presentata semplicemente una certa signorina

Fuochi Gina, nata a Caminas (Venezuela), la quale, impiegata di una certa società ARKE', precisava che la Società LASES le era del tutto sconosciuta. La stessa tuttavia, per acquisire qualche informazione si recava presso lo studio del Notaio Cerini, sito nello stesso stabile, e precisamente al primo piano. Presso tale Studio si apprendeva che era semplicemente avvenuto il trasferimento delle quote della Società LASES e la nomina del nuovo amministratore nella persona della sig.na D'Alessio Mariella. Successivamente, più tardi, si presentò il dott. Ottorino Schivardi, amministratore della LASES fino al 27 febbraio 1992, e veniva accertato che nessun locale era stato adibito a sede legale della Società LASES né rinvenuto alcun documento o libro contabile; insomma, un'inesistenza totale di qualsiasi documentazione o scrittura riferibile alla Soc. LASES. Il dott. Schivardi si limitava a precisare di aver trasferito la Società il 27 febbraio 1992 al nuovo amministratore e di non aver ricevuto alcun incarico per detenere scritture o quant'altro. Il giorno successivo 5 maggio si presenta spontaneamente presso gli Uffici del Se.C.I.T. la sig.na Mariella D'Alessio, nata a Roma il 2.9.1967 ed ivi residente in Via Giovan Battista Valente n. 143, casalinga.

Il dott. Luppola e il rag. Guidotti sopracitati procedono a redigere il verbale di constatazione da cui risulta l'esibizione spontanea da parte della D'Alessio di alcuni documenti, tra cui copia del Libro Verbali Assemblee ed altri indicati nello stesso verbale.

Aggiungeva la stessa D'Alessio: "Per quanto riguarda la sede sociale della Società LASES non è stata ancora trasferita in quanto ritenevo che spostarla in questi mesi poteva compromettere il ricevimento della corrispondenza ed in particolare della comunicazione in merito al perfezionamento del diritto di prelazione da parte del Ministero per i Beni Culturali". Praticamente una dichiarazione non

corrispondente al vero in quanto la LASES non ha mai avuto una sede sociale presso lo stabile di Via G.B. Vico n. 1, così come risulta dal verbale di constatazione del 4 maggio; sicché la D'Alessio afferma di non aver ancora trasferito la documentazione che presso lo stabile di Via G.B. Vico non esisteva. Si riservava la D'Alessio di consegnare l'atto definitivo dell'acquisto dell'immobile di Villa Blanc, copia degli assegni circolari emessi dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura in data 28 luglio 1992 e di una eventuale perizia di stima riguardante sia l'immobile che i preventivi di spesa per la ristrutturazione.

Precisava ancora la stessa D'Alessio che le due persone presentatesi il 4 maggio 1993 presso lo Studio Schivardi erano i sigg. Alessandro Schirò, nato a Roma il 19.3.59, suo cugino, e Nicola Farcomeni, nato a Roma il 22.1.66, suo fidanzato.

A tutt'oggi la Sig.na D'Alessio non ha adempiuto all'esibizione dei documenti precitati.

E' del tutto evidente anche per quanto qui di seguito viene rappresentato che ci si trova di fronte ad una società prestanome, ovvero ad una società inesistente e/o scatola vuota, come si dice in gergo e giuridicamente ad una interposizione reale di persona giuridica che appare soltanto nelle negoziazioni di acquisto ma che in realtà fa da schermo ad altri soggetti e/o persone fisiche.

* * *

La LASES Società a r.l. venne costituita il 16 gennaio 1992 in Roma, Via G.B. Vico n. 1, presso lo studio del Commercialista dott. Ottorino Schivardi, a rogito Notaio Marcello Grizi n. 20936 di repertorio. Sin dalla costituzione la Società ha posto in essere soltanto una operazione

economica e cioè quella riferita all'acquisto dell'immobile "Villa Blanc" in data 28 luglio 1992. All'atto della costituzione della società il capitale di lire 20 milioni fu così sottoscritto: 19 milioni dallo Schivardi Ottorino, 1 milione della sig.ra Schettino Concetta. In data 27.2.92, con verbale di assemblea ordinaria certificata dal Notaio Claudio Cerini repertorio 139295 la carica di Amministratore Unico veniva conferita alla sig.na D'Alessio Mariella, nata a Roma il 2.9.1967 ed ivi residente in Via G.B. Valente n. 143. In pari data al sig. Schivardi Ottorino e alla sig.ra Schettino sono subentrate nelle quote le sig.ne D'Alessio Mariella e Pingioni Patrizia, nata a Lucca il 13.9.65, intestatarie rispettivamente di una quota di 10 milioni ciascuna, così come certificato dal Notaio Claudio Cerini, repertorio n. 139294. In data 29.2.1992, come risulta dal Libro dei Soci queste quote, senza peraltro una formale delibera assembleare sono state ulteriormente così sottoscritte:

dalla sig.na D'Alessio Mariella (Amministratore Unico) una quota di L. 2.700.000;

dal sig. Antonio Pulcini, nato a Roma l'1.4.43 ed ivi residente in Via Nomentana n. 495 per una quota di L. 2.900.000;

dal sig. Pulcini Marsino, nato a Roma il 17.10.69 ed ivi residente in Via dell Nocetta n. 161, per una quota di L. 2.900.000;

dal sig. Pulcini Gabriele, nato a Roma il 16.11.71 ed ivi residente in Via della Nocetta n. 161, per una quota di L. 2.900.000;

dalla sig.na Pingioni Patrizia, nata a Lucca il 13.9.65 e residente in Roma, Via dei Licheni n. 9, per una quota di L. 2.800.000;

dal sig. De Luca Gilberto, nato a San Salvo (Chieti) il 26.7.44 e residente in Roma, Via Casilina n. 45, per una quota di L. 2.900.000;

dal sig. Paoli Valter, nato a Roma il 22.6.1957 ed ivi

residente in Via del Quarto Miglio n. 29, per una quota di L. 2.900.000.

Come già sopra precisato è risultato dal processo verbale di constatazione del 4.5.93 nessun locale era adibito a sede legale della Società LASES né tanto meno è stato rilevato alcun documento o libro contabile intestato alla medesima Società. Il dott. Schivardi ha affermato che di fatto la Società non ha mai domiciliato presso il suo studio e che nel breve periodo in cui ha ricoperto la carica di Amministratore Unico e precisamente dal 16 gennaio al 27 febbraio 1992 non è stata posta in essere alcuna operazione economico-finanziaria. Anche questa affermazione non corrisponde al vero perché smentita da quanto risulta dal Libro Giornale della LASES. Dal Libro Giornale esibito spontaneamente dalla sig.na D'Alessio e dal sig. De Luca presso gli Uffici del Se.C.I.T. in data 5 maggio 1993, unitamente ad altri documenti, risultano annotate in data 27.2.1992 e 28.2.1992 alcuni movimenti finanziari di rilevante entità relativi a "Finanziamenti CARCASH per offerta Sogene: L. 2.589.000.000 e "restit. A/C e finanziamento soci" (rispettivamente di L. 2.089.000.000 e L. 500.000.000) interessanti i conti Cassa Assegni, "debito V/CARCASH e credito V/Soci).

Una riprova di ciò è data dalla nota del 4 marzo 1992 (acquisita in sede di processo verbale di constatazione dell'11 maggio 1992) indirizzata alla liquidazione concordatizia dei beni della Sogene S.p.A., P.zza Mazzini n. 27 con la quale il dott. Schivardi Ottorino nel dichiarare di conoscere lo schema di offerta predisposto dalla liquidazione concordatizia dei beni della Sogene, offre per l'acquisto di Villa Blanc la somma di L. 23.300.000.000 ed allega alla stessa nota un assegno circolare a titolo di cauzione per L. 1.000.000.000 intestato alla Sogene S.p.A..

Ebbene il 4 marzo 1992 il dott. Schivardi non era più

amministratore della Lases S.r.l. ceduta, come sopra riferito alla Sig.na D'Alessio Mariella, sicché con la nota del 4 marzo 1992, lo stesso dott. Schivardi Ottorino pone in essere decisamente una evidentissima falsità nella procedura di aggiudicazione dell'offerta di vendita di Villa Blanc.

Peraltro nella pagina n. 11 del Verbale di assemblea ordinaria del 27.2.92 è stato aggiunto un ulteriore verbale di assemblea ordinaria datato 6 marzo 92 avente all'ordine del giorno "autorizzazione a stipulare preliminare acquisto immobili", nella fattispecie proprio l'immobile denominato Villa Blanc e finanziamento soci o prestazioni di garanzie per finanziamenti bancari. Il fatto grave è comprovato facendo una comparazione dell'estratto del Libro Verbali delle assemblee (pagg. 10 e 11) autenticato dal Notaio Claudio Cerini rep. n. 139295 e depositato presso la Cancelleria Commerciale del Tribunale di Roma in data 10.3.92. La metà inferiore della pag. 11 di detto Libro risulta in bianco e reca la firma del Presidente ed un timbro di convalida. La copia delle stesse pagine del Libro Verbali delle assemblee consegnata dalla sig.na D'Alessio Mariella riportano invece un ulteriore verbale di assemblea ordinaria in data 6.3.92 ed avente ad oggetto l'operazione finanziaria di acquisto di Villa Blanc, verbale che non risulta nella copia autenticata e vidimata dal Notaio Cerini.

Va precisato che tutte le pagine del Libro Giornale sono state compilate dalla stessa persona; ciò significa che la medesima persona ha proceduto alle scritture sia durante la gestione dello Schivardi, sia durante la gestione della D'Alessio e ciò in netto contrasto con quanto affermato dallo stesso Schivardi nel verbale 4.5.93 in cui afferma di non aver mai avuto dopo la cessione della Società un incarico né verbale né scritto di "rappresentare, detenere scritture o quant'altro che concernesse la LASER S.r.l.". Questa calligrafia è identica a quella con cui è stato redatto il

verbale del 6.3.93, che completa la pagina n. 11 del Libro delle Assemblee, certificato dal Notaio Cerini e identica alla calligrafia con cui si è proceduto alle scritture sui Registri IVA, Fatture ed Acquisti. Ed infine le fatture ricevute negli anni 1992 e 1993 dalle Società FIN PROGET S.r.l., DIGI DATA CENTER S.r.l. e CARCASH S.r.l. appaiono redatte con la stessa macchina da scrivere.

Si è in presenza quindi di una serie di dichiarazioni e fatti non corrispondenti al vero ed in particolare per quanto concerne il verbale di assemblea ordinaria in data 6.3.92 addirittura di una alterazione di un atto di pubblica fede.

*** **

Per quanto riguarda l'aspetto dei finanziamenti e dei rapporti bancari dalla documentazione esibita non risulta alcun finanziamento dei soci.

Per l'acquisto dell'immobile denominato "Villa Blanc", la Banca del Fucino e la Banca del Cimino, come risulta dal Libro dei soci, hanno manifestato la disponibilità a concedere un fido per due fidejussioni nell'interesse della LASES e nell'interesse della Soc. Sogene, valide fino al luglio 1993, pari a L. 8.850.000.000 ciascuna, per un importo complessivo di L. 17.708.000.000. A garanzia di queste fidejussioni si sarebbe costituito un pegno sull'intero capitale sociale della Società LASES, pari a L. 20.000.000 ripartito in 7 quote come in precedenza abbiamo scritto.

Come si possano rilasciare fidejussioni di tale ammontare a fronte di un pegno di appena L. 20.000.000 è decisamente incomprensibile se non risibile.

Dall'esame del verbale d'assemblea ordinaria per

l'approvazione del bilancio chiusa il 31.12.1992 risulta che i finanziamenti conseguiti dalla Banca del Fucino e dalla Banca del Cimino sono rispettivamente di L. 7.802.162.229 e di L. 4.829.155.444, per un totale di L. 12.687.750.023. Inoltre sono evidenziati altri debiti: "Verso la mandataria CARCASH per L. 9.915.609.805".

Le condizioni di pagamento a carico della Soc. LASES, ai sensi dell'art. 3 del contratto preliminare di acquisto dell'immobile di Villa Blanc sono le seguenti:

- 1°) L. 1.000.000.000 in data 4.3.92;
- 2°) L. 4.592.000.000 al momento del preliminare in data 29.4.92;
- 3°) L. 5.592.000.000 all'atto del rogito (28.7.92);
- 4°) L. 5.592.000.000 entro sei mesi dalla stipula dell'atto;
- 5°) L. 6.524.000.000 entro 12 mesi dalla stipula dell'atto.

A giustificazione di questi pagamenti, in base alla documentazione esibita, risulterebbe che per il pagamento di cui al punto 1) la Società ha utilizzato il proprio conto corrente n. 9537403/01/40 acceso presso la Banca Commerciale Italiana; per il pagamento di cui al punto 2) la Società ha utilizzato il medesimo conto corrente per lire 2 miliardi e n. 3 assegni circolari rilasciati dalla Soc. CARCASH S.r.l. sul proprio conto corrente n. A 7112/S acceso presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura, come si evince dalla distinta di versamento a fronte della richiesta di assegni circolari n. 7702318 del 29.4.92 per complessive L. 2.592.000.000; per il pagamento di cui al punto 3) la Società ha utilizzato sempre il conto corrente della Banca Commerciale di cui sopra per L. 3.000.000.000 con l'emissione di 30 assegni di lire 100 milioni ciascuno, nonché come si evince dalle richieste di assegni circolari a debito sul conto corrente n. 6567706-01-46 intestato a "Tramontana 1990

srl" della Banca Commerciale Italiana del 28.7.92 n. 695213 per L. 1.500.000.000. L'ultima somma non risulta nemmeno contabilizzata nel Libro giornale della Società. Infine per il pagamento delle restanti somme non è stata esibita allo stato alcun'altra documentazione.

A seguito di accesso presso la sede legale della CARCASH S.r.l. di Via Zucchelli n. 27 in data 10.5.93, come risultante da relativo verbale di constatazione, tale Società è risultata del tutto inesistente.

Le capacità reddituali dei soci della LASES dal Sistema Informativo sono risultate del tutto inidonee ad affrontare l'operazione di acquisto di Villa Blanc.

Infatti:

per la Pingioni Patrizia non risultano dichiarazioni;
per la D'Alessio Mariella risulta un reddito da mod. 101 di lire 19 milioni circa dell'anno 1990;
per il sig. Pulcini Marsino non risultano dichiarazioni;
per il sig. Pulcini Gabriele non risultano dichiarazioni;
per il sig. De Luca Gilberto nel 1989 lire 29 milioni circa;
per il sig. Paoli Valter nel 1990 lire 34 milioni circa.
Soltanto per il sig. Antonio Pulcini, mentre sino al 1988 risultavano dichiarati soltanto circa 15 milioni, nel 1989 si è avuto un balzo dichiarativo sino a 341 milioni e nel 1990 a lire 250 milioni circa.

Ed infatti, con nota 24 gennaio 1992, acquisita in sede di verbale di constatazione dell'11 maggio 1993 il sig. Antonio Pulcini fuori dalla procedura formale dell'offerta di vendita di Villa Blanc, formula un'offerta irrevocabile di acquisto di Villa Blanc, alla liquidazione concordatizia dei beni della Sogene S.p.A., ed allo scopo allega alla stessa nota un assegno bancario del 24 gennaio 1992 pari a L. 500.000.000, assegno che poi sostituisce con cinque

assegni circolari di L. 100.000.000 cadauno, così come risulta dalla nota del 27 gennaio 1992 a firma dello stesso Pulcini.

Infine, come risulta dal verbale di constatazione dell'11 maggio 1993 in merito alla richiesta dell'esibizione di tutta la documentazione bancaria relativa all'operazione di Villa Blanc, non reperibile presso gli uffici della sede liquidatoria della Sogene Immobiliare S.p.A., il rag. Marcello Mei, dopo essersi consultato a stretto giro telefonico con il liquidatore dott. Pasquale Musco, riferiva che lo stesso liquidatore non era in grado di esibire anche successivamente tale documentazione, in quanto il reperimento della stessa documentazione "deve essere a cura dei medesimi verbalizzanti".

In sostanza la Liquidazione concordatizia della Sogene non solo non deteneva presso la propria sede, come era suo obbligo e dovere di regolarità contabile, la documentazione relativa ai pagamenti per il prezzo di compravendita di Villa Blanc, ma addirittura rifiutava la esibizione e consegna della stessa documentazione.

E' del tutto evidente quindi che si è in presenza, come già detto, di un'interposizione reale per il tramite non solo di persona giuridica, ovvero nel caso la LASES Società a r.l., ma anche di persone fisiche, quale ulteriore schermo simulativo dei reali soggetti che hanno gestito l'intera operazione, nel contesto di una serie grave di atti, fatti, dichiarazioni non corrispondenti al vero, nonché addirittura di falsificazione ed alterazioni documentali.

Pertanto, in considerazione delle gravissime anomalie, degli atti, fatti e dichiarazioni non corrispondenti al vero nonché addirittura delle falsificazioni ed alterazioni documentali, ai sensi dell'art. 331 c.p.p. e dell'art. 10

delle norme di funzionamento del Se.C.I.T., non si può non ottemperare all'obbligo di trasmettere la presente relazione, con la documentazione di riferimento, al P.M. competente per quanto vorrà valutare e ritenere in ordine alle ipotesi di reato dissimulate e/o coinvolte nella intera operazione.

Nel contempo si propone di segnalare al Ministro delle Finanze la necessità di procedere ad una revisione del diritto dell'esercizio di prelazione nell'acquisto di beni di interesse storico artistico in una con la tutela degli interessi economici erariali. Ciò perché come si è dimostrato la lesione dell'interesse economico può comportare in concreto la lesione dello stesso interesse culturale o, per meglio dire, l'interesse culturale senza la tutela dell'interesse economico in questo tipo di operazione può in concreto costituire un'apparente giustificazione per esborsi irregolari se non illeciti di pubblico danaro.

Nel contesto di tale segnalazione si ribadisce la necessità di sottoporre gli Uffici Tecnici Erariali a controlli rigorosi nell'esercizio delle loro funzioni di valutazioni in quanto risulta sempre più provata l'artificialità a danno dello Stato di tali stime.

In considerazione poi del fatto che è in corso di approvazione il decreto legge del 21.4.93, n. 115, relativo all'acquisizione del Demanio dello Stato della Villa Blanc in Roma, con nota del 12 maggio 1993, prot. 578 si è segnalata al Direttore del Servizio ai sensi dell'art. 5, punto 4 delle Norme di funzionamento, la urgente opportunità di informare il Ministro delle Finanze della presente relazione al fine precipuo di consentire allo stesso Ministro ogni utile iniziativa che volesse al riguardo ritenere ed eventualmente adottare.

L'Ispettore Tributario
Mario Casaccia

Mario Casaccia



Roma, - 3 MAG. 1993

Cara Parrino,

mi stupisce che alcuni senatori della Commissione da te presieduta siano così poco informati da non sapere che il diritto di prelazione dopo una compravendita notificata si esercita oppure no, ma è preclusa a quel punto qualsiasi ricontrattazione sul prezzo.

Mi stupisco anche perchè quei senatori non hanno attinto dalla Commissione cultura (VII) la notizia che il parere di congruità del prezzo fu richiesto e ottenuto per ben due volte presso l'UTE, la prima volta per iniziativa nostra ricordata nell'atto di prelazione, la seconda volta per iniziativa della direzione generale del Demanio.

Mi faresti cosa molto gradita se potessi informare le persone interessate, cosicchè non si perda tempo nella discussione in aula prevista per mercoledì.

Con i miei più cordiali saluti.

Alberto Ronchey

Sen. Vincenza Bono Parrino
Presidente della Commissione
della Difesa
Senato della Repubblica
00186 ROMA

Il Presidente della Repubblica

Caro Alberto

ho ricevuto la Tua lettera e Ti ringrazio per la premurosa comunicazione concernente l'avvio della procedura per acquisire il complesso di Villa Blanc, prossima sede del Circolo Ufficiali delle Forze Armate.

Nel compiacermi per il felice esito, Ti informo anche che ho ricevuto precise assicurazioni dallo Stato Maggiore della Difesa circa il trasferimento del Circolo nella nuova sede, non appena questa sarà disponibile e sistemata.

Credo, quindi, che esistano tutte le premesse per una celere conclusione della vicenda.

Con viva cordialità

e resto con auguri

Roma, 13 ottobre 1992

Dott. Alberto RONCHEY
Ministro per i Beni Culturali
e Ambientali

R O M A

off. Del. Sig. Scarpini

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n. 305 del 31 dicembre 1991 - Serie generale

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)

GAZZETTA UFFICIALE



DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Martedì, 31 dicembre 1991

SI PUBBLICA TUTTI
I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 16081

N. 94

LEGGE 31 dicembre 1991, n. 416.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio
1992-94.**

CAPITOLI		ANNO FINANZIARIO 1992	
NUMERO	DEGNOMINAZIONE	COMPETENZA	AUTORIZZAZIONE DI CASSA
		>>	9.029.000.000
	CATEGORIA XI - BENI MOBILI, MACCHINE ED ATTREZZATURE TECNICO-SCIENTIFICHE A CARICO DIRETTO DELLO STATO		
7801	SPESE PER L'ACQUISTO DI RACCOLTE BIBLIOGRAFICHE, DI LIBRI, DOCUMENTI, MANOSCRITTI E PUBBLICAZIONI PERIODICHE IVI COMPRESSE LE SPESE DERIVANTI DALL'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI PRELAZIONE, DEL DIRITTO DI ACQUISTO DELLE COSE DENUNCIATE PER L'ESPORTAZIONE E DELL'ESPROPRIAZIONE A NORMA DI LEGGE DI MATERIALE BIBLIOGRAFICO PREZIOSO E RARO	7.000.000.000	7.000.000.000
		7.000.000.000	7.000.000.000
	CATEGORIA XII - TRASFERIMENTI		
7901	INTERVENTI E CONTRIBUTI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI CUI ALL'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE 7 SETTEMBRE 1987, N. 371, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 29 OTTOBRE 1987, N. 449	>>	708.000.000
7902	CONTRIBUTO DELLO STATO IN FAVORE DELL'ENTE "COLOMBO '92"	123.000.000.000	123.000.000.000
		123.000.000.000	123.708.000.000
	TOTALE DELLA RUBRICA 2	130.000.000.000	139.737.000.000
	RUBRICA 3 - UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI		
	CATEGORIA X - BENI ED OPERE IMMOBILIARI A CARICO DIRETTO DELLO STATO		
8001	SPESE PER ACQUISTI ED ESPROPRIAZIONI PER PUBBLICA UTILITA', NONCHE' PER L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI PRELAZIONE DA PARTE DELLO STATO, DI IMMOBILI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO E MONUMENTALE E DI COSE DI ARTE ANTICA, MEDIOEVALE, MODERNA E CONTEMPORANEA	13.000.000.000	13.000.000.000
8002	SOMMA DESTINATA ALL'ESECUZIONE DI OPERE D'ARTE NEGLI EDIFICI PUBBLICI DI NUOVA COSTRUZIONE (SPESE OBBLIGATORIE)	PER MEMORIA	PER MEMORIA
8005	SPESE PER LAVORI DI AMMODERNAMENTO, DI ADEGUAMENTO STRUTTURALE E FUNZIONALE, E DI VALORIZZAZIONE DI LOCALI ADIBITI A MUSEI E GALLERIE, PER IL RESTAURO, LA VALORIZZAZIONE E L'AGIBILITA' DI MONUMENTI MEDIOEVALI E MODERNI, DI MONUMENTI E COMPLESSI ANTICHI E PER SCAVI ARCHEOLOGICI	115.000.000.000	150.000.000.000
8008	SPESE PER IL RIPRISTINO ED IL RESTAURO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, STORICO E ARTISTICO NELLE ZONE TERREMOTATE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, NONCHE' PER OGNI OCCORRENZA CONNESSA AGLI INTERVENTI NELLE PREDETTE ZONE	>>	2.000.000.000
8009	SPESE PER IL RIPRISTINO ED IL RESTAURO DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO, ARCHITETTONICO, STORICO ED ARTISTICO, TUTELATO AI SENSI DELLA LEGGE 1 GIUGNO 1939, N. 1089, DANNEGGIATO IN DIPENDENZA DEGLI EVENTI SISMICI DEL 19 SETTEMBRE 1979 E SUCCESSIVI NELLE PROVINCE DI MACERATA, ASCOLI PICENO, PERUGIA, RIETI, VITERBO E ROMA ESCLUSA LA CITTA' DI ROMA, NONCHE' PER OGNI OCCORRENZA CONNESSA AGLI INTERVENTI NELLE PREDETTE ZONE	>>	1.133.000.000
8014	SPESE PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI.	>>	1.000.000.000
8015	SPESE PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI DI INVESTIMENTI RELATIVI A NUOVE SEDI MUSEO NAZIONALE ROMANO E POMPEI	>>	200.000.000
8017	SPESE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA DI INTERVENTI PER LA PREVENZIONE DEI BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI DAI RISCHI SISMICI, IVI COMPRESSE LE RELATIVE RICERCHE E STUDI	>>	3.385.000.000

Disposizioni sui Servizi
del Provveditorato Generale dello Stato
Titolo II - Art. 36

Circolari n. 7 del 14 aprile
e n. 14 del 5 giugno 1933
del Provveditorato Generale dello Stato



MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO

Intendenza di Finanza della Provincia di ROMA

VERBALE DI CONSEGNA⁽¹⁾

dello stabile entro descritto appartenente al Demanio dello Stato, da adibire
della Pubblica Istruzione
ad uso di servizi dipendenti dal Ministero _____

(1) Da compilarsi in tre esemplari, dei quali uno per la Intendenza di Finanza, un altro da trasmettersi al Ministero (Direzione Generale del Demanio) e il terzo alle Amministrazioni Centrali interessate.

PARTE PRIMA

L'anno 1951 il dì 21 del mese di marzo nel Comune di Bova
 Provincia di Bova

Premesso che con nota in data 3 gennaio 1951 N. 77830 Il Ministero
 delle Finanze (Direzione Generale del Demanio) autorizzò la consegna dello stabile infradescritto al
 Ministero della Pubblica Istruzione

Mercoledì il presente verbale il sottoscritto Dott. Mario Cocilovo
 quale rappresentante del Ministero delle Finanze giusta l'incarico ricevuto dalla Intendenza di Finanza
avente per essa Direzione Generale del Demanio con la lettera da in consegna
sopra indicata
 al Signor Prof. Arch. Alberto Torenzia rappresentante il prelodato
 Ministero come da delegazione ricevuta con lettera in data 12 gennaio 1951
 N. 199 lo stabile di pertinenza del Demanio dello Stato qui appresso descritto, per essere adibito
ad uso sede di galleria di arte antica e altri istituti annessi dipendente dallo stesso
 Ministero; al quale stabile è da attribuirsi il valore capitale infraindicato:

NUMERO d'ordine del registro di consistenza		NUMERO della scheda dello schierario descrittivo	DENOMINAZIONE dello stabile	DESCRIZIONE sommaria dello stabile col numero della partita e i dati catastali relativi	Valore capitale (a)	OSSERVAZIONI
del demanio autico	del demanio sociale giudizio					
1	2	3	4	5	6	7
329		640	Palazzo Barberi- ni in Bova	Palazzo monumentale del XIII secolo di piani 5 vani 335 e annesso parco con fabbricati secondari. Nel catasto di Bova alla Partita 13557 al Rione II - Cappelli 1335 - 955-981-1300- 1299-1315-1316- 51 sub.1 - 51 sub.2 - 70 - 1363. Con ingresso principale sulla Via untera Fontano n. 13	800.000.000	N.B. - In questa colonna si tutti- chi se parte dello stabile di cui trattasi in consegna di altra ammi- nistrazione governativa, affittata o disponibile, ed in caso negativo, si deve apporre la dichiarazione che lo stabile sarà esclusivamente ad- ibito all'uso sopra indicato.

(a) Da desumersi dai Registri di consistenza di cui alla normale 28 del Bollettino Demaniale 1884.

locativo e conforme alla suesposta descrizione sommaria.

Fatto in triplice esemplare.

IL DELEGATO
DELL'AMMINISTRAZIONE UTENTE



IL RAPPRESENTANTE
DEL MINISTERO DELLE FINANZE

PARTE SECONDA

La Ragioneria dell'Intendenza di Finanza di Roma

in base al soprastato verbale, attesta:

1° di avere eseguito le annotazioni sul Registro di consistenza, giusta il disposto dell'art. 17 del regolamento di contabilità;

2° di avere portato, nel Registro mod. 37, lo stabile su designato in aumento ai beni demaniali adibiti ad uso di servizio dello Stato, dipendenti dal Ministero sopraindicato e di avere altresì riportate nello stesso registro le cifre sopra esposte;

3° che la situazione degli stabili demaniali destinati ad uso dei servizi dipendenti dal Ministero suddetto, si riassume a tutt'oggi come segue:

Situazione precedente (a) L.

Aumento come dal verbale suesposto

Situazione attuale L.

VALORE capitale I	
I08393527	
800000000	
908393527	

Intendenza di Finanza di Roma, il 17 Luglio 1952

Il Ragioniere
IL DIRETTORE DI RAGIONERIA

L'Intendente

(a) Da desumersi dall'ultima situazione risultante dal Registro mod. 37 degli stabili demaniali in consegna del Ministero sopraindicato.

C. F. F. A. A.

Roma, 17 gennaio 1951

LUIGI EINAUDI

Caro Ministro,

L'altro giorno, essendo intervenuto alla seduta ordinaria della mia classe ai Lincei, assistetti alla discussione ed alla votazione unanime dell'unico ordine del giorno relativo a palazzo Barberini. Ovviamente, dichiarai che per ragioni evidenti mi astenevo dal prendere parte alla votazione. Ma poichè avevo avuto già occasione di esporti quanto sentito fosse il mio augurio che lo storico palazzo venisse destinato ad ospitare la Galleria nazionale d'Arte Antica ed, accanto ad essa, altre raccolte insigni, fra cui quella numismatica, ora sottratta agli studi ed ospitata, con grave dispendio per la sorveglianza, nei locali della palazzina del Quirinale, così non posso non far voti che, grazie all'opera tua, il voto dei colleghi Lincei sia attuato quanto più presto sia possibile.

Con molti cordiali saluti.

Aff.mo tuo

Luigi Einaudi

On.Prof. Guido GONELLA

Ministro della Pubblica Istruzione

Roma